



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 57 nuova serie
N. 22
16 dicembre 1987

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze re-
dazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 889.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci
L. 19.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale al-
l'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le se-
zioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Au-
torizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione
al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12,
foglio 697.

In copertina:

«Sempre più su» dice il nostro grafico Augusto
Zanoni in questa vignetta augurale per un anno
nuovo pieno di soddisfazioni.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

LETTERE E CARTOLINE

Cari lettori,

dopo undici anni di appassionante e appagante lavoro las-
cio l'incarico di direttore responsabile e redattore del no-
stro Notiziario.

La colpa è un po' mia: sono stanca di lavorare tanto a
tempo pieno, e un po' è vostra: siete diventati troppi!!!
I ringraziamenti che sento il dovere di fare nel lasciare
questo incarico sono molti, ma il primo e più sentito è
per voi, cari lettori, che mi avete sostenuto con il conti-
nuo incremento nel numero degli abbonamenti, con le
lettere e le telefonate (non sempre ad ore d'ufficio) con
le vostre lodi, con i vostri contributi, scritti e idee, con la
vostra simpatia e le vostre adesioni.

Grazie anche a chi mi ha dimostrato diversi sentimenti.
Le critiche, spesso violente, provocano scariche di adre-
nalina che rivitalizzano, dicono i medici.

Anche quelle mi sono state molto utili e anche per questo
devo ringraziare.

La lista dei debiti sarebbe lunga e, come prudentemente si
usa dire: per non dimenticare qualcuno non citerò nessuno.
Ma non posso dimenticare Lodovico Gaetani, allora se-
gretario generale, che ebbe l'impudenza di propormi per
questo incarico.

Negli anni '70 una donna come responsabile di un noti-
ziario di alpinismo era considerata almeno strana.

Il presidente generale Giovanni Spagnoli approvò la no-
mina e sempre mi sostenne con la sua stima che divenne
poi sentita amicizia di cui ancora mi vanto.

Un ricordo particolarmente grato lo devo al signor Co-
lombo delle Arti Grafiche Lecchesi, dove si stampava in
quegli anni Lo Scarpone.

Posso dire che i primi passi in questo affascinante lavoro
li ho fatti guidata dai suoi consigli pratici e preziosi.

«Una donna non è molto considerata nell'ambiente...
venga a farsi conoscere di persona». E subito è stata ami-
cizia e stima con tutti i lavoratori del settore.

E grande la simpatia e l'appoggio morale di tutta la se-
zione femminile: dalla signora Colombo alle «ragazze»
della Sede Centrale che sempre mi hanno sostenuto con
il calore della loro approvazione.

E qui voglio anche subito dissipare qualche dubbio che
potrebbe sorgere: la decisione di lasciare il mio incarico
è solo mia e dettata da motivi personali.

Nessuna interferenza da parte del «potere» che sempre
mi ha accordato la più ampia libertà di scelta e di lavoro,
e di questo mi dichiaro molto grata.

Non posso pubblicare tutte le lettere ricevute che comun-
que mi hanno fatto molto piacere, come pure le affettuo-
se telefonate, ma concedetemi di pubblicare, con una
punta di giustificato orgoglio, la lettera di un'amica, che
è anche una grande alpinista con cui ho diviso una splen-
dida avventura e quella del «past president» che mi ha
avuto come collaboratrice.

A voi tutti i più cari, affettuosi saluti e al mio successore
l'augurio di trovare tanta amicizia e tante soddisfazioni
quante ne ho avute io.

E non è poco!

Con tanta amicizia
Mariola Masciadri

Cara Mariola,

Ti scrivo queste righe con un po' di tristezza, quel
fatto venire dalle cose che passano e se ne vanno, e ti
«ordino» amichevolmente di volerle pubblicare sul
tuo ultimo numero - dopo tutto hai avuto il coraggio
di far passare altre righe più imbarazzanti della «per-
na graffiante».

Perché vorrei dire a tutti quanto mi dispiaccia non
poter più identificare d'ora in avanti il familiare gio-
nale con il tuo lavoro, con la tua dedizione a un CAI
visto come cerchia di amici e non solo come grande
associazione divenuta ente parastatale.

Ricordo ancora com'era «Lo Scarpone» che ave-
vi ereditato e mi sembra incredibile quello che sei riusci-
ta a farne, quasi in sordina, senza appoggi se non
quelli psicologici della simpatia dei tuoi lettori.

Penso che senza la simpatia suscitata dalla tua carica
umana, le tirature non sarebbero aumentate solo gra-
zie alle copertine a colori o alle circolari della sede
centrale. Questo periodo di fioritura del giornale ha
coinciso con la tua malattia. Quanti lettori si saranno
resi conto che il quindicinale sempre puntualmente
uscito, senza scuse né lamenti per le rare critiche,
era portato avanti da una sola persona che stava lut-
tando strenuamente contro una malattia che minac-
ciava di distruggerla, che molti numeri de «Lo Scar-
pone» sono partiti da un letto di ospedale?

Cara Mariola: personalmente ti devo un grazie per
aver coraggiosamente pubblicato le mie spesso sco-
mode prese di posizione. Ma il grazie affettuoso per
l'esempio di forza d'animo e per il calore umano della
tua professionalità penso di poterlo esprimere anche
a nome di tutti i tuoi affezionati lettori.

Silvia

Cara Mariola,

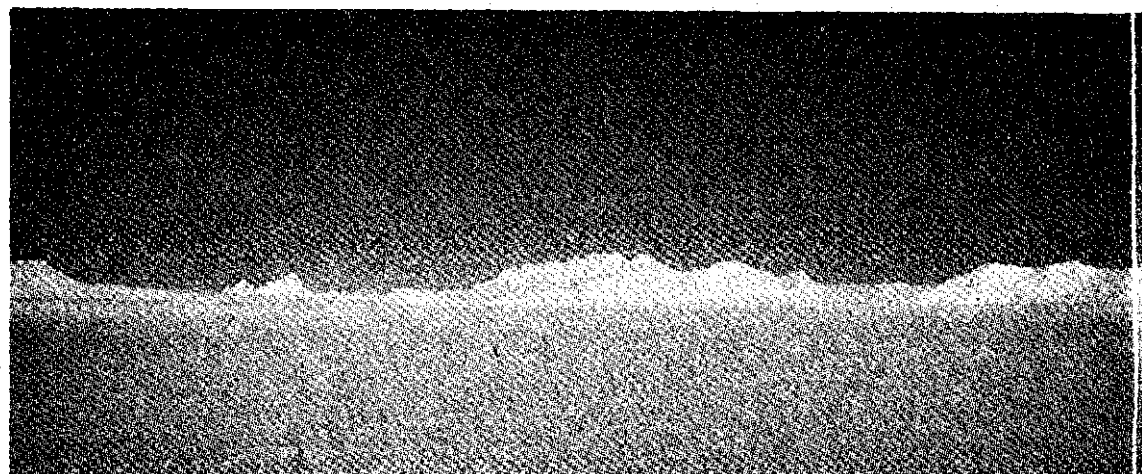
la notizia delle tue dimissioni dalla redazione de «Lo
Scarpone», pur se giustificata da motivazioni più che
plausibili, mi dispiace e rammarica.

Il tuo incarico è stata la motivazione «giuridica» che
ha trasformato la nostra conoscenza in amicizia, ricca
di accordi, di sintonie e, qualche volta, anche di sco-
rti, peraltro leali e sinceri quindi fruttuosi.

Al di là ed al di sopra dei complimenti meritati per la
tua attività, quel che conta per me è proprio questa
serena e gioiosa amicizia che durerà nella splendida
cornice del «past»... per sempre!

In cordialità «caina»

Giacomo Priotto



patagonia

Spedizione Sci-Alpinistica Patagonia '87

Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo - CAI Lecco.

La cartolina è firmata da: Marino Ciresa, Antonio Curtabbi, Franco Proserpio, Maria Savoia, Giovanni Strop-
pi, Mauro Taramelli.

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto - Assicurazione per la responsabilità civile del C.A.I. - Garanzia per le palestre di arrampicata

Circolare n. 37/87

Ai Signori Presidenti delle Sezioni C.A.I.

Si informa che, a seguito dei recenti accordi intercorsi con la compagnia assicuratrice «Unione Subalpina», la copertura del rischio derivante dalla «responsabilità civile» è estesa anche all'attrezzatura di pareti adibite a palestre di arrampicata per istruzione e/o esercitazione. Si rammenta che, per le Sezioni, la copertura è gratuita (premio a carico della Sede Legale) ma rimane l'obbligo di documentare annualmente l'avvenuta manutenzione della struttura. La dichiarazione relativa, firmata dal Presidente di Sezione, dovrà pervenire alla Segreteria Generale che provvederà alla trasmissione della documentazione alla Compagnia Assicuratrice.

È di per sé evidente che in mancanza di tale dichiarazione la copertura assicurativa è inoperante.

Vicesegretario Generale: Gabriele Bianchi



THOMMEN

Sicuri perché precisi

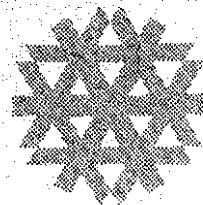
Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione. L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana
• Erbezzo • Ferrara di Monte Baldo
• Malcesine • Roverè • Sant'Anna
d'Alfaedo • San Zeno di Montagna •
Velo • Gruppo del Carega

**LE PISTE PIU' VICINE
ALLA PIANURA PADANA**

GAERNE

GAERNE

GAERNE



GAERNE

LEADER IN QUALITY

31010 COSTE DI MASER (TV) ITALY

Tel. 0423/565541-2

Telex 311837 GAERNE I

Gruppo di lavoro CAI-CONI

Relazione sulla 3ª riunione
Roma 23 settembre 1987

La riunione tenutasi il 23 settembre presso la Scuola dello Sport del CONI è stata estesa anche ad esperti opportunamente nominati dai due Enti. Oltre al gruppo di lavoro al completo erano quindi presenti, per la parte tecnica, l'ing. Andrea Bafile (materiali e tecniche), il dott. Cesare Cesa Bianchi e il sig. Raffaele Mattonelli (scuole di alpinismo e sci di fondo) e il sig. Andrea Mellano (impianti sportivi).

Hanno operato 4 gruppi di lavoro:

- 1) Medicina dello sport
- 2) Didattica e tecnica inerenti le varie discipline (speleologia, arrampicata sportiva, arrampicata non competitiva ecc.)
- 3) Materiali e tecniche
- 4) Impianti sportivi

L'esame di un altro argomento di interesse comune, la cinematografia, è stato rinviato ad altra data, al fine di consentire un più completo chiarimento e l'individuazione di più precise finalità.

Si è ritenuto opportuno riunire in un'unica discussione gli argomenti 2 e 3, didattica e tecnica e materiali. A questa discussione hanno partecipato F. Chiarego, Preti, Valentino, Bafile, Cesa Bianchi e Mattonelli per il CAI e i M.d.S. Fucci e Spingard per il CONI.

È stata auspicata la collaborazione in tutti i settori che interessano il CAI (alpinismo, ghiaccio, roccia, scialpinismo, sci di fondo). Sono stati valutati gli interessi e le esigenze delle guide e degli istruttori. L'«Istituto di Scienza dello sport», con tutte le sue attrezzature d'avanguardia, ha offerto la più completa disponibilità per le varie esigenze riguardanti i materiali. Naturalmente l'argomento di più viva attualità è stato l'arrampicata sportiva, che costituisce certamente il motivo di maggiore collaborazione tra i due Enti.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi, la discussione si è svolta tra Mellano, per il CAI, e gli architetti Clementelli e Lucantoni del centro studi del CONI. Il centro dispone di opere che possono portare al CAI un valido contributo per questo problema. Sarà opportuno compiere studi in collaborazione per poter individuare la tipologia più idonea.

Si tratta di argomento nuovo per il CAI, che richiede una valutazione anche ai fini della preparazione alpinistica e quindi riguardante le scuole. Gli architetti del CONI compiranno un'indagine presso l'ISEF per accertare se esistono strutture o studi di strutture di interesse specifico.

Per la medicina il colloquio si è limitato al dott. Faina dell'Istituto di Scienza dello Sport e allo scrivente. Ho informato il collega del lavoro svolto fino ad ora dalla nostra Commissione medica e del nostro particolare interesse per le medie quote: si è discusso sulla nostra organizzazione e sul materiale scientifico ed umano; il CONI è particolarmente interessato ai giovani ed alla terza età. Io ho offerto la più ampia disponibilità del Centro Pordoi e della capanna Margherita, così come per noi è stata messa a disposizione tutta l'attrezzatura del Centro di medicina sportiva del CONI.

Ho impegnato la commissione medica ad una prossima riunione alla quale saranno invitati i colleghi del CONI.

Concludendo debbo dire che, anche se gli argomenti in discussione sono stati trattati — in questa riunione — solo superficialmente, si possono fare tre affermazioni:

- 1) È evidente che, pure nei distinti ruoli dei due Enti, esiste un terreno di comune interesse;
- 2) Si è avuta conferma sulla opportunità di seguire l'approfondimento delle varie tematiche specifiche per giungere alla stesura di un organico protocollo d'intesa;
- 3) Su queste basi è evidente la disponibilità più ampia del CONI, all'infuori degli indirizzi agonistici, ad ogni attività promozionale sportiva e umana.

Guido Chiarego

Free Climbing Realtà o moda?

Precisazione sull'articolo
pubblicato sullo Scarpone del
1.11.87

Si ritiene necessario precisare che il Comitato di presidenza del Club Alpino Italiano ha espresso la propria deplorazione per l'uso dell'espressione «per il Club Alpino Italiano la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo» quale firma dell'articolo «Free climbing - realtà o moda?» pubblicato alle pagine 16 e 17 de «Lo Scarpone» dell'1.11.87. Lo stesso Comitato di presidenza ha tenuto a ribadire che l'uso di detta espressione non è accessibile in linea di principio, in quanto le Commissioni centrali sono organi consultivi e — in quanto tali — non hanno il diritto di affermare alcunché in nome del Sodalizio, tale principio è stato più volte riaffermato in occasione di alcune azioni autonomamente intraprese dalla Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano, la quale aveva peraltro agito ignorando che ogni potere decisionale è statutariamente riservato al Consiglio centrale, senza tuttavia giungere ad arrogarsi il diritto di parlare in nome di quest'ultimo. L'articolo in questione deve pertanto ritenersi espressione delle idee della passata Commissione centrale scuole di alpinismo o meglio, come alcune testimonianze degne di fede hanno avvalorato, del Presidente pro tempore della stessa.

Funivia sulla forcella del Sassolungo (BZ)

Mozione del Consiglio Centrale
sulla costruzione

Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, preso atto della mozione del Convegno Trentino Alto Adige del 14 novembre '87 (che si allega) e della posizione della Sezione di Bolzano espressa nella delibera del 14 ottobre 1987, che evidenziano il danno ambientale che la realizzazione dell'impianto in oggetto arrecherebbe al massiccio del Sassolungo

CHIEDE

alla Giunta Provinciale di Bolzano di revocare la propria deliberazione del 13 luglio 1987, con la quale si è approvato l'impianto della forcella del Sassolungo

INVITA

il Ministro per l'ambiente ad assumere tutte le iniziative utili ad impedire la realizzazione dell'impianto in oggetto ed a garantire il rispetto delle leggi vigenti in materia di tutela ambientale ed in particolare dell'art. 8 - comma 3 - legge 8 luglio 1986, n° 349

SEGNALA

che il Club Alpino Italiano provvederà, se necessario, ad esprimere ogni azione anche giudiziaria a fianco della Sezione di Bolzano per ottenere la salvaguardia di questo importante ambito del territorio alpino

Milano, 28 novembre '87

MOZIONE

Il «Convegno Trentino - Alto Adige», riunito in Riva del Garda il giorno 14 novembre 1987 presa conoscenza - con profonda meraviglia e disappunto - della delibera con la quale la Giunta Provinciale di Bolzano (contrariamente al dettato del Pieno paesistico dell'Alpe di Siusi, art. 12, ed a parere negativo dei competenti organi tecnici provinciali, nonché con motivazioni del tutto pretestuose) ha autorizzato la costruzione di un nuovo impianto a fune per la salita alla Forcella del Sassolungo, precisamente di una funivia con cabina da 100 persone (sia pure a condizione che l'esistente impianto di telecabine venga demolito).

CONSIDERATO

— che la stazione a monte sarebbe di dimensioni molto maggiori delle attuali, e comporterebbe grandi sbancamenti di roccia;

- che la portata di 100 persone a corsa provocherebbe eccessive presenze di turisti in un ambiente che è, e deve rimanere, alpinistico;
- che tale accumulo di persone aggraverebbe il problema di smaltimento dei rifiuti;
- che - nella stagione invernale - è del tutto sconsigliabile facilitare l'accesso di chiunque alla Forcella, in quanto la discesa sul versante Nord è praticabile solo da sciatori molto esperti (di norma sci-alpinisti) anche perché soggetta a valanghe, e quella a Sud è addirittura pericolosa per tutti (casi di incidenti, anche mortali, si verificano spesso);
- che - ad onta del dichiarato diniego - il potenziamento dell'impianto porterebbe in seguito - fatalmente - all'apertura di una pista da sci «comoda» sul detto versante Nord verso Pian de Confin, a prezzo di enormi manomissioni dell'ambiente naturale,

DEPLORA

una tale decisione della Giunta Provinciale di Bolzano, e

AUSPICA

che le associazioni alpinistiche e ambientaliste delle due province richiedano - nelle dovute forme - che tale offesa all'ambiente montano non venga attuata.

COMMISSIONE CENTRALE SPELEOLOGIA

GRUPPO GROTTI PIPISTRELLI C.A.I. TERNI
MEETING DI SPELEOLOGIA
PRAGA: 15-8/2-9-1986 - TERNI: 16-8/6-9-1987

Il meeting ha rappresentato un ulteriore passo nel cammino di reciproca collaborazione intrapreso dalle due associazioni speleologiche, ed iniziato già da alcuni anni. Solo lo scorso 1986 ha però visto ufficializzare questo rapporto, allorché quattordici nostri soci furono formalmente invitati a trascorrere tre settimane in Cecoslovacchia. Durante la visita vennero visitate alcune delle principali cavità del paese, di interesse esplorativo o più semplicemente turistico. Venne inoltre dato ampio spazio ad escursioni di carattere geologico e turistico, e soprattutto si volle curare lo scambio di idee e di esperienze tra le due scuole speleologiche, organizzando proiezioni, mostre e dibattiti. In tal modo è quindi stato possibile rafforzare il già solido legame di stima ed amicizia e molti dei nostri ragazzi sono tornati in patria con un notevole e prezioso bagaglio di esperienze. Quindi, la scorsa estate, dietro espresso invito del G.G.P., è giunta a Terni una delegazione di quattordici speleo della Ceska Speleologika Spolecnost, che abbiamo scelto di ospitare in una delle cornici ambientali più suggestive del nostro territorio: il paese di Montefranco, in Valnerina.

Questa località ha poi fatto da costante riferimento per quasi tutta la durata del meeting ed i medesimi alloggi messi a disposizione della delegazione, hanno ospitato anche gran parte dei nostri soci, i quali, alternandosi, hanno provveduto alla cucina e, soprattutto, hanno mantenuto vivo uno stimolante e simpatico rapporto come solo una stretta convivenza poteva garantire.

Numerose occasioni di incontro si sono avute con le Autorità Provinciali e Comunali, nonché con la popolazione, che è intervenuta ad alcune escursioni ed a feste spontaneamente organizzate.

Per alcuni giorni è inoltre rimasta aperta a Terni una mostra fotografica, con materiale filmato, relativo all'attività speleologica del gruppo e dei cecoslovacchi.

Molte sono state le escursioni nelle località di maggiore interesse paesaggistico, storico ed architettonico, sia in Umbria che fuori regione.

Con l'occasione di una gita al mare, che alcuni membri della delegazione potevano così vedere per la prima volta, è poi iniziata l'attività speleologica, in una suggestiva e facile cavità del Monte Argentario (GR): si è quindi proseguito con più impegnative escursioni, come al Chiochio, al Cucco, in alcune cavità presso la Cascata delle Marmore nel travertino, alla grotta

del Mezzogiorno (AN), e nell'abisso Novelli, sul Monte Canin. Sono inoltre state visitate alcune grotte turistiche: grotta di Frasassi (AN), grotta Gigante (TS) e varie minori, e discese le due più belle forre umbre: «Pago le fosse» in Valnerina e «Riofreddo» sul monte Cucco, con grande gioia ad ogni bagno, visto che l'acqua, per i nostri amici, si è rilevata un'inaspettata attrazione!

Molte anche le escursioni in montagna, sul nostro Appennino Umbro-Marchigiano, a carattere sia geologico che naturalistico.

Per finire, quattro rappresentanti della delegazione sono stati da noi invitati a prendere parte al IV Congresso Internazionale di Soccorso Speleologico, appena conclusosi in Italia, ed al quale il G.G.P. è intervenuto numeroso.

In sintesi un meeting ben concepito e soprattutto ben realizzato, che ha senza dubbio portato a consolidare definitivamente la collaborazione con i nostri colleghi cecoslovacchi, ma che, in primo luogo, ha rappresentato una efficacissima esperienza per il nostro gruppo, dando modo di mettere a confronto due differenti modi di fare speleologia, tanto a livello tecnico, quanto a livello gestionale e creando in tal modo i presupposti per una profonda maturazione per tutti i ragazzi che vi hanno preso parte.

Gruppo Speleologico «Pipistrelli»
CAI Terni

Forra «Pago le Fosse» Valnerina - Umbria

Scheda Tecnica

Comune: S. Anatolia di Narco (PG)

Dislivello: 600 metri

Difficoltà: Impegnativa (...molto impegnativa in presenza di ghiaccio)

Tempo minimo: 10 ore

Materiale necessario: La forra è completamente armata con spit da 8 e 10 mm, su anelli.

Sono sufficienti due corde da 40 m l'occorrenza per la discesa in corda doppia. (Consigliabile un attrezzatura completa per risalita su corda e una sacca d'armo...! È bene anche avere una guaina di circa 50 cm per proteggere la corda).

Accesso: Dalla statale n° 209 (Valnerina), all'altezza del paese di Ceselli (27 km da Terni), per Monte S. Vito (sulla destra orografica della forra). Oltrepasato questo paese, è possibile continuare ancora per 1 km circa, su strada molto disagiata, fino ad un bivio, dove si consiglia di lasciare l'auto. Si prosegue poi lungo il sentiero che scende sulla destra fino ad entrare nella forra.

N.B.: È meglio lasciare un'auto all'uscita, presso la «discarica pubblica» (...!) di Ceselli, (1° bivio a destra, dopo aver imboccato la strada per Monte S. Vito).

Cartografia: I.G.M.I. scala 1:25.000 Fogli: 138 INE Polino - 131 II SE S. Anatolia da Narco - Ortofotocarta Regione Umbria Gavelli Sezione 336-110.

Prima discesa: Gennaio 1986 - S. Lepri - N. Conti - T. Scacciafratte - Gruppo Grotte Pipistrelli - C.A.I. Terni.

Gruppo Grotte «Pipistrelli»
C.A.I. Terni

Corso Nazionale per esperti ed operatori naturalistici

Passo Pardo - 23/29 agosto 1987

Dopo le positive esperienze dei due precedenti corsi nazionali svoltisi a Rabbi e ad Entraque, si è tenuto il Terzo Corso Nazionale per Esperti ed Operatori Naturalistici, in collaborazione tra i due organi tecnici centrali del C.A.I.: il Comitato Scientifico e la Commissione Tutela Ambiente Montano.

Lo scopo primario è la preparazione di soci capaci poi di intervenire all'interno e fuori del sodalizio per la diffusione della cultura scientifica dell'ambiente montano e per una efficace opera a favore della tutela dello stesso.

Il limitato numero di posti (un totale di 31) ha indirizzato gli organizzatori ad accogliere le domande di soci con una già significativa preparazione specifica, questo anche per trarre risultati sicuramente positivi per l'alto livello dei contenuti delle lezioni.

Sono state affrontate tematiche diverse: dagli aspetti generali geografici della catena alpina ed appenninica, alla geologia regionale, a salienti problemi di carattere idrogeologico, glaciologico e morfologico, agli aspetti botanici e faunistici, per finire poi ad argomenti riguardanti le relazioni tra uomo e montagna, dagli effetti dell'antropizzazione, agli inquinamenti di tipo e natura diversa, alle problematiche delle aree protette, alle economie montane, alla legislazione internazionale europea.

Le lezioni sono state tenute da docenti universitari in particolare provenienti dagli istituti di Padova, Milano, Torino e Genova, e da tecnici particolarmente preparati nelle specifiche discipline. Deve essere ad esempio ricordato il contributo fornito dai tecnici del Centro per la difesa idrogeologica e lo studio della neve e delle valanghe di Arabba.

Il Corso è stato organizzato e diretto dal dott. Franco Secchieri per il Comitato Scientifico e dalla dott.ssa Giulia Barbieri per la Commissione T.A.M. Il primo ha anche informato i corsisti su alcuni aspetti della glaciologia, mentre la seconda ha presentato il Piano Territoriale dell'Emilia-Romagna ed alcune problematiche paesistiche.

I 31 corsisti, provenienti da tutta Italia, Isole comprese (2 partecipanti provenienti dalla Sardegna) sono stati inoltre accompagnati in escursioni e visite guidate. Sotto la guida di un esperto forestale è stato effettuato un sopralluogo al bosco di Arabba e sono stati illustrati gli interessanti sistemi di gestione ed i rapporti con l'economia locale.

Altre escursioni sono state effettuate al complesso di Malga Ciapela dove l'Architetto Luciano Antiga, del Dipartimento Urbanistica della Regione Veneto ha illustrato le problematiche relative al Piano di sviluppo della zona (lo stesso oratore aveva precedentemente tenuto una lezione sul Piano Territoriale Regionale); al Museo di Storia Ladina della Valle di Fassa, al bacino idroelettrico di Fedai, sull'altopiano del Sella ed infine una esercitazione pratica di botanica si è tenuta durante una panoramica salita alla cresta del Padon.

L'apertura del corso, presso il centro polifunzionale del C.A.I., struttura che sta sorgendo al Passo del Pardo (Comune di Livinallongo - BL) ha visto la partecipazione di autorità locali e regionali, tra cui il Segretario al Territorio della Regione Veneto, arch. Posocco che ha confermato la validità dell'iniziativa che ha trovato pieno appoggio presso gli organi regionali. In apertura la Dottoressa Barbieri aveva tenuto una commemorazione dell'Ing. Diego Fantuzzo, recentemente scomparso, il quale fu il fautore e l'iniziatore dei corsi di preparazione per Esperti Operatori del C.A.I.

I risultati del corso si sono concretizzati nella stesura di quattro relazioni da parte di altrettanti gruppi di lavoro su 4 temi proposti, riguardanti gli argomenti svolti. I contenuti, letti alla chiusura del corso, presenti il Vicepresidente generale del C.A.I., prof. Guido Chiergo, il presidente del Comitato di Coordinamento V.F.G., dott. Cogliati, il presidente della Delegazione per i rapporti con la Regione, avv. Camillo Berti, del presidente del C.S.C., prof. Bruno Parisi, di altri dirigenti C.A.I. e dei due direttori del corso, hanno dimostrato il grado di preparazione raggiunto dai corsisti nell'arco di una sola settimana.

Nel dibattito finale, al momento della consegna dei diplomi, sono apparsi chiaramente gli obiettivi finali che gli organizzatori si erano preposti. Il significato e la funzione del corso va ben oltre l'intento di preparare quelli che il dr. Secchieri ha definito dei «tecnici scientifico-naturalistici» del C.A.I. per essere in grado di portare nell'ambito del sodalizio, ma anche al di fuori, la loro preparazione e la loro cultura riguardo al territorio montano. È emersa la volontà di voler contare di più e di significare anche in maniera

determinante la nuova e sempre più vasta cultura ambientale che all'interno del C.A.I. si va manifestando. È stato giustamente fatto un paragone tra scuole di alpinismo ed istruttori di alpinismo. Come hanno essi una identità ben definita e riconosciuta, dal livello sezionale fino a quello nazionale così anche i nuovi tecnici ambientali devono vedere riconosciuta la loro insostituibile e necessaria funzione. Naturalmente la loro attività dovrà essere documentata e la loro preparazione continuamente aggiornata. Ma ciò è stato proposto dai corsisti stessi ed è chiaramente espresso in uno dei due documenti finali, votati all'unanimità, presentati insieme da organizzatori e corsisti.

L'interessante ed acceso dibattito finale tra corsisti e dirigenti C.A.I. ha messo a fuoco alcuni problemi di estrema attualità e destinati ad assumere un peso certamente preponderante e vitale nella vita del Club. La richiesta da una parte che le problematiche ambientali e di tutela del territorio assumano un ruolo primario nei programmi, dall'altra la ribadita essenzialità di altre istituzioni (vedi ad esempio la Guide Alpine).

Così anche la richiesta di ferme prese di posizione ufficiali davanti a progetti di aggressione alla montagna, di cui esempi anche clamorosi purtroppo non mancano, ed il chiaro rimprovero di latitanza in eventi che invece, secondo la corrente «ambientalista» richiedono e richiederanno sempre più a gran voce che il C.A.I. diventi anche movimento di opinione in campo di salvaguardia ambientale.

Nella seconda mozione finale si sollecita esplicitamente la promozione di un «referendum» tra tutti i soci per conoscere quale sia il pensiero della «base», in modo da poter in futuro agire nella maniera più rappresentativa possibile della volontà dei soci.

L'importante, è stato detto, è che anche i contrasti di opinione interni si manifestino in modo operativo, perché il C.A.I., ma soprattutto la montagna hanno bisogno di fatti concreti, è necessario andare avanti insieme pur in presenza di un dibattito aperto e democratico, perché il futuro sarà sempre più denso di impegni.

Il presidente
Comitato Scientifico Interregionale
V.F.G.
dr. Franco Secchieri

CORSO NAZIONALE PER ESPERTI ED OPERATORI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE E DELLA COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO DEL CLUB ALPINO ITALIANO PASSO DEL PORDOI 23/29 AGOSTO 1987

La complessità che caratterizza i numerosi problemi della società attuale ha ormai imposto un modello di ricerca interdisciplinare, una metodologia, cioè, che partendo da diversi punti di vista, conduca poi ad una globalità di interpretazione, possibilmente capace di fornire efficaci risposte ai problemi dell'uomo d'oggi.

Accanto ad importanti questioni economiche, che da sempre hanno dominato il vissuto dell'uomo, attualmente ci troviamo di fronte ad un diverso modello di società, affrancato dalle esigenze primarie e quindi in grado di pensare e rivolgersi verso nuove istanze emergenti di tipo culturale e sociale. In linea con queste considerazioni, trova una sua precisa giustificazione un appoggio al «problema montagna» che comprenda insieme l'aspetto scientifico e conoscitivo con quello, talvolta drammaticamente emergente, della tutela dell'ambiente naturale.

L'esperienza di questo corso per esperti ed operatori, che per la prima volta ha unito le competenze specifiche del Comitato Scientifico centrale con quelle della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, ha dimostrato l'utilità di iniziative di questo tipo e la necessità di continuare su questa strada, in coerenza del resto con i compiti istituzionali di conoscenza e ricerca caratteristici del Club Alpino Italiano.

I partecipanti, (consisti ed organizzatori), al Corso Nazionale 1987 per esperti ed operatori naturalistico-ambientali

AUSPICANO

che il Club Alpino Italiano, a tutti i livelli, si faccia soggetto proponente e attivo della formazione di una cultura ambientalista e scientifica pluridisciplinare, quale momento di necessaria sintesi aggregativa per le innumerevoli e diversificate attività istituzionali del Sodalizio.

In considerazione della nuova sensibilità ambientalista, maturata da tempo nella società e all'intervento del Sodalizio,

INVITANO

gli Organi Centrali, i Convegni Regionali ed Interregionali, le singole Sezioni, a schierarsi ed a compiere quelle scelte fondamentali in tema di politica ambientale, dando forma ad un nuovo modello culturale di tipo «ecologico» che abbia valenza strategica e sia a base delle attività future.

Come primo esempio di approccio a tali problematiche, avanzano la proposta operativa di un «sondaggio ambientale», quale verifica della sensibilità dei soci nei confronti della «questione ambientale» e

INVITANO

il Consiglio Centrale a promuovere il «sondaggio ambientale» demandando al Comitato Scientifico Centrale, alla Commissione «Tutela Ambiente Montano» e alla Commissione «Alpinismo Giovanile» la tesura del questionario che verrà inviato a tutti i soci del CAI nelle modalità che si riterranno più idonee. approvato all'unanimità al Passo del Pordoi il 29 agosto 1987).

CORSO NAZIONALE PER ESPERTI ED OPERATORI DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE E DELLA COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

I direttori, i collaboratori e i partecipanti al Corso Nazionale per Esperti ed Operatori del C.S.C. e della C.C.T.A.M., organizzato al passo del Pordoi dal 23 al 29 agosto 1987, nel rilevare i risultati positivi di questi giorni di studio, ritengono necessario ed opportuno:

- 1) che si prosegua nell'organizzazione sistematica di questi Corsi,
 - 2) che siano organizzati almeno una volta all'anno anche Seminari di aggiornamento per Esperti ed Operatori con lo scopo di mantenere attiva la coesione nella dinamica delle problematiche naturalistico-ambientali e verificare e stimolare l'operato dei singoli;
 - 3) che questi Seminari diventino anche un momento di incontro tra gli Esperti e gli Organi Tecnici Centrali da cui sono nominati;
 - 4) che il titolo di Esperto e di Operatore sia riconosciuto alla stregua dei titoli delle altre Commissioni a livello anche operativo
 - 5) che questi «tecnici» scientifico/ambientali possano operare, all'interno del Sodalizio, in un clima di collaborazione con gli altri organi tecnici e con le Sezioni.
- Si riconosce per tale via e si ribadisce qui l'importanza dell'impegno verso le questioni e le problematiche della montagna.
(approvato all'unanimità al Passo del Pordoi il 29 agosto 1987).

L'elenco dei nuovi operatori ed esperti nazionali naturalistici del Comitato Scientifico Centrale, suddivisi per regione, è il seguente:

Operatori

Liguria: Zappa Elena
Piemonte: Scagliotti Bruna
Lombardia: Comai Gianfranco
Friuli Venezia Giulia: Jacob Mario
Emilia Romagna: Olivetti Pier Giorgio
Toscana: Stefani Gianluca, Dreoni Roberto
Umbria: Bertiboni Ardenio
Lazio: Mojo M. Cristina, Catamo Arnaldo
Abruzzo: Di Tommaso Alfredo

esperti

Piemonte: Pons Mauro
Lombardia: Avogadri Aldo
Trentino Alto Adige: Cicogna Dario
Toscana: Giovannini Aldo

L'elenco dei nuovi operatori ed esperti nazionali della Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano è il seguente:

operatori

Piemonte: Quagliotti Luigi
Lombardia: Stucchi Gianfranco, Tironi Paolo
Veneto: Faliva Tiziano
Toscana: Eredi Enzo, Pieroni Sandro, Piccioli Giuseppe
Abruzzo: Marrama Giovanna
Campania: Paolillo Maurizio
Sardegna: Scuto Alberto

esperti

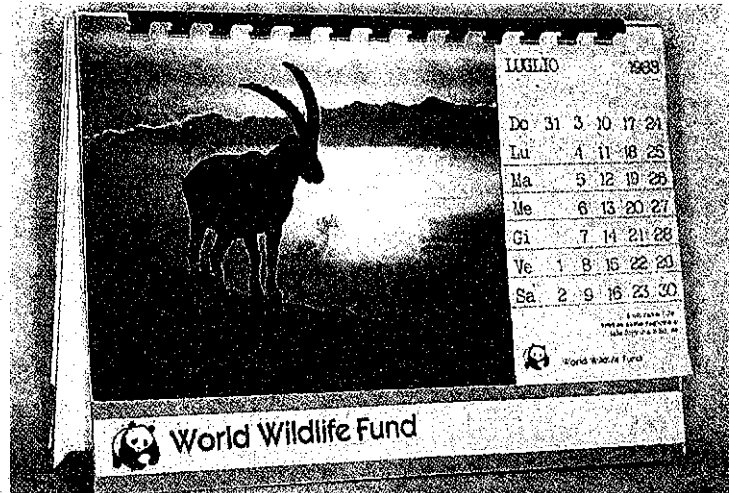
Piemonte: Musso Francesco
Lombardia: Gianni Alessandro
Veneto: Temporin Sergio
Emilia Romagna: Degli Esposti Roberto, Montali Roberto



IL CALENDARIO DELLA MONTAGNA PER IL 1988



Gli animali di montagna, dal camoscio al gallo forcello, sul calendario da tavolo del WWF. In tutto 12 splendide foto a colori per ricordare la montagna durante l'anno. Aiuta il WWF ordinando questo pratico calendario.



Ritagliare e spedire a: O.A.F. Via Moscova 44/I, 20121 Milano

Desidero ricevere N. _____ copia/e del calendario della Montagna del WWF (formato cm. 21,5 x 10,5) al prezzo unitario di L. 15.000 incluse le spese di spedizione.

Nome e cognome _____, via _____ Città _____

Allego: Assegno non trasferibile intestato alla O.A.F. Vaglia postale intestato alla O.A.F. per un totale di L. _____

per la sicurezza di chi opera in montagna

snow bip

localizzatore elettronico di persone travolte da valanghe



Il localizzatore elettronico «Snow Bip» garantisce, con la possibilità di un rapido ritrovamento delle persone travolte da valanghe, la loro massima probabilità di salvezza.

Per le sue elevate prestazioni, affidabilità e robustezza ha già ottenuto importanti riconoscimenti.

È stato infatti scelto, fra tutti gli apparecchi esistenti, dall'Esercito Italiano per l'equipaggiamento delle truppe alpine. La versione civile è attualmente impiegata sia dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino che dall'Associazione Nazionale Guide Alpine.

Tra le particolarità più interessanti dello Snow Bip, vi segnaliamo:

1) **Grande distanza di rilevamento (fino a 110 m);** facilità ed accelera la ricerca.

2) **Absoluta tenuta stagna;** garantisce il buon funzionamento dell'apparecchio della persona travolta.

3) **Precisione di localizzazione nel raggio di 30 cm.:** sulla verticale di un apparecchio posto a 2 metri di profondità.

4) **Frequenza: 457 KHz,** riconosciuta da CISA-IKAR ed U.I.A.A.

5) **Doppia possibilità di ricezione: altoparlante + auricolare.**

È una caratteristica esclusiva dello Snow Bip che consente di operare anche in condizioni di rumorosità e di vento. Inoltre il funzionamento è assicurato anche quando uno dei due componenti fosse danneggiato.

Fitre S.p.A. Via Valsolda, 15 - 20142 Milano

Distributore autorizzato "OBIETTIVO NEVE"
Via CARCANO 4 - 20149 MILANO - Tel. 4981321

è un prodotto

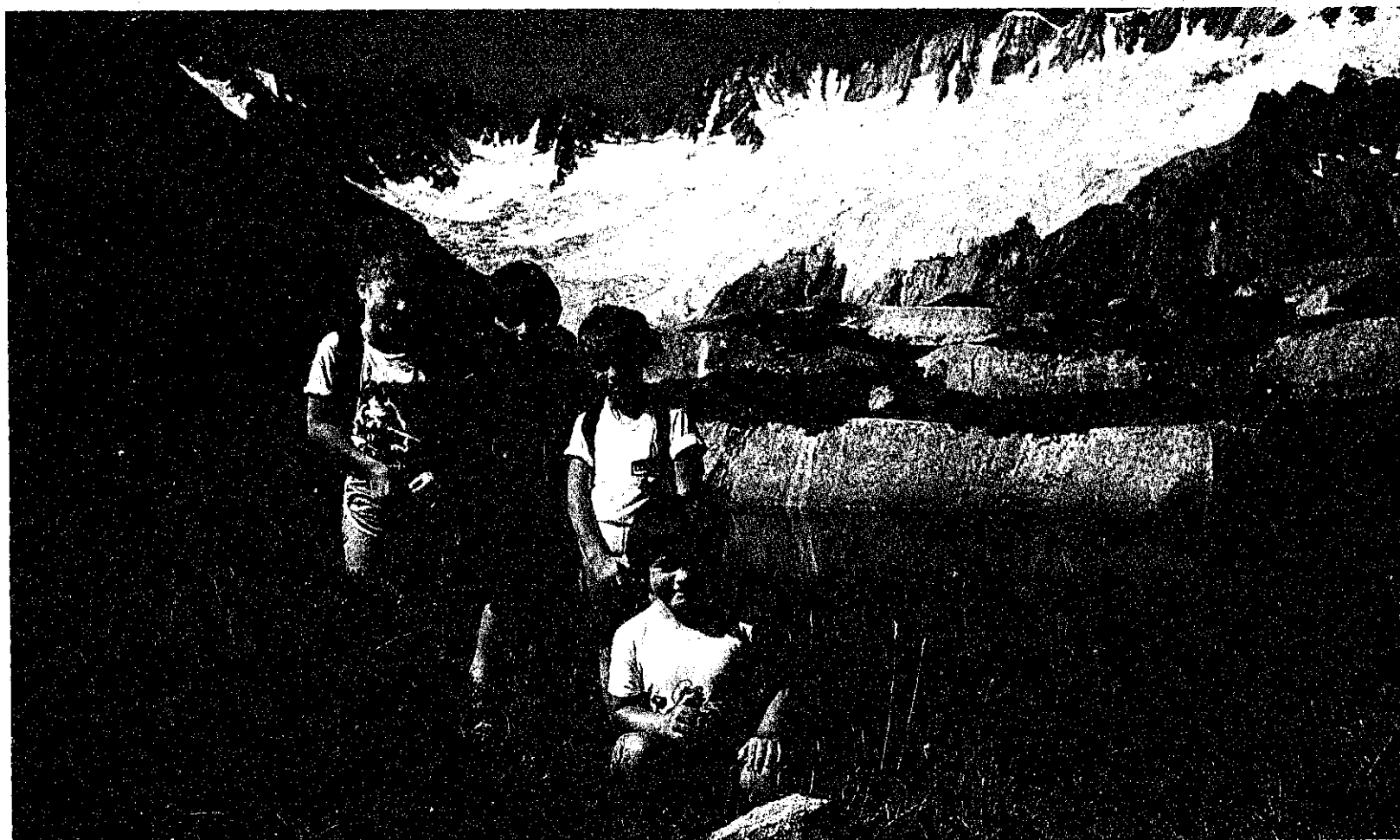
 **fitre**



LONGONI SPORT

22062 BARZANÒ (CO)

via Garibaldi, 33 - tel. (039) 955764 - 957322 - 957447



COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA DI ALPINISMO GIOVANILE

Dal 19 settembre scorso il nuovo Presidente della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile è Francesco Maraja. Contestualmente la Commissione ha fissato il suo recapito in via Carlo Cattaneo, 71 - 22063 Cantù (Co) - tel. 031/710026: a tale indirizzo andrà recapitata d'ora in poi ogni comunicazione alla Commissione stessa.
Il Presidente
Fulvio Gramegna

Valle del Seveso

L'attività è organizzata dalla Commissione Intersezionale, Scuole di Alpinismo e sci-alpinismo, costituita dalle sezioni di: Barlassina, Bovisio M., Cabiate, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno D., Rho, Sesto S.G., Seveso.

11° Corso di formazione allo sci-alpinismo

Il Corso prevede la realizzazione integrale del programma didattico-pratico suggerito dalla Commissione Nazionale Scuole e si pone, come obiettivo, la preparazione degli allievi nel modo più completo possibile: al Corso di «formazione» seguirà infatti, nel 1989, quello «avanzato» per un migliore perfezionamento delle esperienze necessarie alla concreta prevenzione degli incidenti in montagna.

Lezioni teoriche

Venerdì 3 marzo - Presentazione del corso - Equipaggiamento Individuale e collettivo.

Venerdì 10 marzo - Preparazione e condotta di una gita - Uso della corda e nodi

Venerdì 12 marzo - Neve e valanghe - Pericoli della montagna

Venerdì 24 marzo - Topografia ed Orientamento. Uso delle carte, bussola ed altimetro

Venerdì 7 aprile - Preparazione di una gita sullo schizzo di rotta.

Venerdì 9 aprile - Storia e struttura del CAI

Venerdì 21 aprile - Fisiologia, Alimentazione, Pronto Soccorso.

Venerdì 24 aprile - Meteorologia.

Lezioni teorico-pratiche

Venerdì 6 marzo - Tecnica di salita e discesa sci-alpinistica - Studio della neve e sue metamorfosi - comportamento in caso di pericolo di valanghe - sonnaggio e recupero dei travolti.

Venerdì 12 marzo - Tecnica di ghiaccio - Movimento della cordata - Autoassicurazioni ed Assicurazioni - discesa in corda doppia.

Venerdì 27 marzo - Tecnica di roccia - Esercizi su roccia come da programma gg. 12 marzo.

Venerdì 9 aprile - Orientamento - Pronto Soccorso - trasporto infortunato - Tecnica di bivacco.

Lezioni pratiche

Gite con applicazione delle diverse tecniche previste nel programma del corso

Venerdì 13 marzo, domenica 10 aprile, domenica 4 aprile, Lunedì 25 aprile

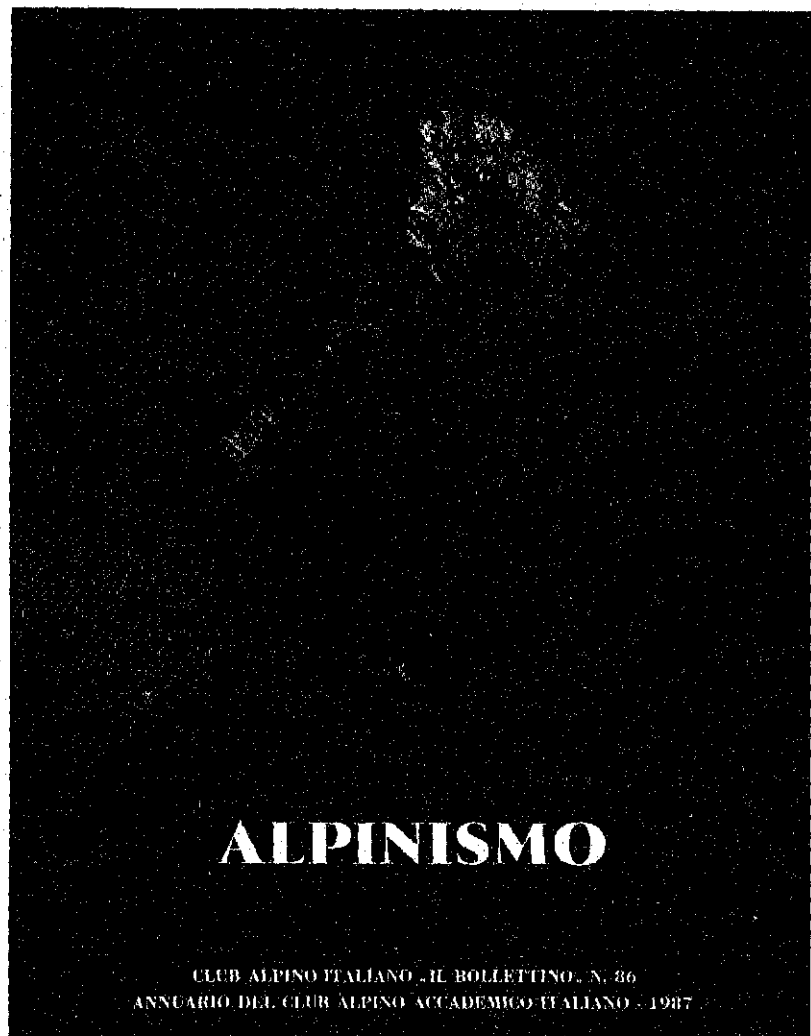
Il corso sarà diretto dall'I.N.S.A. Antonio Meroni e coordinato da altri I.N.S.A., I.S.A. ed Aiutostruttori Sezionali.

Iscrizioni e quote

Le iscrizioni sono riservate ai soci del CAI di età superiore ai 16 anni ed in possesso di una sufficiente tecnica sciistica. Devono essere redatte sull'apposito modulo in possesso delle sezioni sopracitate. Il modulo deve essere accompagnato da una fotografia, un certificato di idoneità fisica rilasciato da un centro di medicina sportiva e dalla quota di L. 150.000.

Le iscrizioni saranno ricevute sino a venerdì 26 febbraio p.v.

Per maggiori informazioni si rimanda agli opuscoli promozionali reperibili presso le sezioni che costituiscono la Commissione «Valle del Seveso».



SOMMARIO

Roberto OSIO	5 Mountain Wilderness
Bianca DI BEACO	5 Timori e speranze
Renato CHABOD	6 Il conquistatore del Monte Bianco
Guido FILOGAMO	13 La ricerca scientifica in montagna
Giampaolo GUIDOBONO CAVALCHINI	16 I tentativi al Monte Bianco
Domenico RUDATIS	18 La morte in montagna
Gianni PIEROPAN	27 Renato Casarotto
Costantino PIAZZO	31 Assalti all'Everest 1922-24
Giovanni ROSSI	37 V.J.E. Ryan
Aldo BONACOSSA	44 Cambiano gli alpinisti
Ettore CANZIO	46 Commemorazione di Adolfo Kind
Spiro DALLA PORTA XIDIAS	49 Alpinismo senza limite
Ugo VIALARDI	50 Il treno ha fischiato
Franco MALNATI	52 Sci-alpinismo oggi
Emilio ROMANINI	52 Sci-alpinismo sull'Eiger 1938
Paolo GAZZANA PRIAROGGIA	56 Alpinismo in tempo di guerra
Pino COMI	58 Mario Dell'Oro, il «Boga»
Euro MONTAGNA	60 Una proposta
Spiro DALLA PORTA XIDIAS	62 Comici da accademico a guida
Corradino RABBI	68 Monti di Nuova Zelanda
Donatello AMORE	71 Monte Meru
Tullio VIDONI	72 K2 - 1986
C. PIAZZO - L. GHIGO	73 Cronaca himalayana
Giovanni ORSONI	74 In memoria: Renato Gobbato
Luigi BARBUSCIA	75 Himalaya - spedizione abruzzese 1986
*	80 Note tecniche
*	82 Elenco sociale e nuovi membri
*	84 Membri defunti

La serie completa 1981-1987 annuari CAI bollettino CAI parte alpinistica (6 fascicoli 550 pagine) è offerta in elegante cofanetto a L. 22.500 spese postali comprese. Per averli rivolgersi a:
ROSSI GIOVANNI - Via Bargaia 42 - 21100 VARESE - pagamento in c/c postale 1082211 intestato allo stesso.



PREMIO GAMBRINUS
"GIUSEPPE MAZZOTTI"

V Edizione 1987

Il Premio Gambrius Giuseppe Mazzotti per la letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia, giunto alla sua quinta edizione è stato vinto quest'anno da Francesco Mezzatesta per l'opera «Birdwatching - Riconoscere e fotografare gli uccelli in natura», Editore Giorgio Mondadori. Al celebre ecologo ed entomologo Mario Pavan, ex Ministro dell'Ambiente, è stato assegnato il Premio «Honoris Causa». La Giuria del Premio, composta da Piero Angela, Cino Boccazzi, Walter Bonatti, Silvio Guarnieri, Danilo Mainardi, Sandro Meccoli, Folco Quilici e Paolo Schmidt di Friedberg, all'unanimità ha deciso di assegnare il Premio Unico indivisibile di Lire tre milioni al libro «Birdwatching - Riconoscere e fotografare gli uccelli in natura», Editoriale Giorgio Mondadori, di Francesco Mezzatesta: opera suggestiva, scritta con grande competenza e passione, notevole contributo

to all'educazione ambientale e alla conoscenza della natura. La Giuria sempre all'unanimità, ha pure assegnato due Premi Speciali di Lire un milione ciascuno a: «Gli "Altri" mestieri delle valli alpine occidentali» di Piercarlo Iorio e Giorgio Burzio, Priuli & Verlucca editori: opera che, con appassionata ricerca, mette in evidenza una lunga tradizione di attività nelle zone montane del nostro Paese. «Flora Notevole della pianura Veneta Orientale» di Michele Zanetti, Nuova Dimensione Editrice: opera ammirevole per la paziente e tenace applicazione, al fine di raggiungere una completa documentazione sull'argomento trattato. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione «Premio letterario Giuseppe Mazzotti», su indicazione unanime della Giuria, ha deciso di assegnare il Premio «Honoris Causa» 1987 a Mario Pavan per i suoi fondamentali studi e ricerche nell'ambito naturalistico e per il suo solerte impegno a tutela dell'ambiente. Quest'anno sono state 30 le opere, presentate da 20 Case Editrici, che hanno concorso alla quinta edizione del Premio promosso dall'Associazione «Premio Letterario Giuseppe Mazzotti», con il patrocinio del Touring Club Italiano e del Comune di San Polo di Piave, per ricordare la figura e la multiforme opera di Giuseppe Mazzotti scrittore, alpinista, gastronomo, salvatore delle Ville Venete, per lunghi anni Consigliere del T.C.I.

Gli studi di impatto uno strumento per la gestione del territorio»

Questo il tema del convegno tenutosi sabato 14 novembre nella sala Teatrale del Patronato di San Polo di Piave. Coordinatore Sandro Meccoli, partecipanti: Camillo Cimenti, Graziano De Biasi, Nicola Greco, Mario Pavan e Paolo Schmidt di Friedberg. Notevole la presenza del pubblico, la sala era completa e molti sono rimasti in piedi. Forse negli anni passati questo non si sarebbe verificato.

Brevi e incisivi gli interventi sempre seguiti con vivo interesse. Passati al ristorante Gambrius la cerimonia è continuata con il saluto delle autorità e il ricordo del presidente del Touring Club Italiano Riccardo Ricas Castagnedi che ha presentato l'amico e collaboratore Bepi Mazzotti in tutta la sua calorosa personalità. Niente di meglio per ricordare e onorare il personaggio che il vivace ambiente del ristorante Gambrius che, per unico merito del suo gerente-proprietario Adriano Zanotto, presentatosi orgogliosamente con gli attributi del grado (il vistoso cappello da cuoco) ha riunito amici ed estimatori dello scrittore e dell'alpinista. Piace riportare, oltre al raffinato menù, la premessa e il consiglio finale, degno di ogni vero buongustaio. Dopo una simile cena si capisce come mai un ristorante situato non certamente su vie di normale comunicazione riesca ad essere tanto famoso. Come si usa dire «il viaggio vale l'incontro».

Nell'Anno Europeo dell'Ambiente, desidero anch'io portare il mio contributo «ecologico», offrendo questo particolare menù ispirato al rispetto ed al buon uso della Natura: delle Tradizioni Locali, nel ricordo della mia infanzia e della Vecchia Cucina trasmessami dai miei cari. La genuina semplicità dei cibi consumati in questa cornice di familiare accoglienza, dove la Natura è amata e rispettata nel suo verde e nelle sue limpide acque, vuol essere un segno del mio desiderio di recuperare certi valori inestimabili di calda atmosfera che la convulsa vita odierna tende ad oscurare.

Menù

Bocconcino di formaggio - polenta pasticcata - frittata di carciofi - risotto di chiodini - radicchio di campo con fagioli - brodo al limone - spadone filettato - patatine - insalata - fave - caffè della nonna - grappa alla ruta. Vini di nostra produzione
Gradirei che fumasse dopo aver gustato i cibi

Natale 1987: Sport sul ghiaccio

Padova - Prato della Valle
Assessorato allo Sport Comune di Padova

Una pista di pattinaggio sul ghiaccio sarà allestita in Prato della Valle, dal 5 dicembre 1987 al 31 gennaio 1988. L'operazione nasce con l'obiettivo di coinvolgere giovani e meno giovani in una nuova e stimolante esperienza, mai proposta nei centri storici delle città italiane. Ci vuole poco a trovare l'equilibrio sulle lame; qualche «sederata», però, bisogna metterla in conto. Anzi, sono proprio le cadute che alimentano il divertimento di questo passatempo, l'allegria baldoria della scena. Poi, dopo qualche giro percorso con la scorta della mano sicura di un amico più pratico, s'impara a stare in piedi; quindi con la naturalezza della pratica, a curvare, a pattinare più velocemente e a frenare. Nato più di 5 secoli fa sui laghi della Lapponia, il pattinaggio su ghiaccio è stato a lungo, e chissà perché, un passatempo aristocratico, occasione ideale per incontri galanti al ritmo del valzer. Oggi, con il sorgere di tante piste scoperte e coperte, si è diffuso assumendo una connotazione popolare. Il biglietto d'ingresso costa meno di quello per un cinema o per una partita di calcio; con poche lire si noleggiavano i pattini: L'abbigliamento necessario, consiste in maglione e pantaloni, calze di lana e, volendo un paio di guanti di pelle.

Calendario

Sabato 5 dicembre - ore 17.00 - Cerimonia di inaugurazione- Esibizione di Hockey sul ghiaccio della scuola veneta, categoria Under 14. - Canti di montagna con il coro «Tre Pini» - Esibizione della scuola veneta di pattinaggio artistico.
Domenica 6 dicembre - Partita del Campionato Nazionale Under 14 di Hockey
Domenica 13 dicembre - Saggio delle Scuole venete di pattinaggio artistico.
Venerdì 18, sabato 19 dicembre - Quadrangolare di Hockey con la partecipazione delle squadre di serie «A» nazionale: Bolzano, Asiago, Cortina, Milano.
Giovedì 24, venerdì 25 dicembre - Rivista Internazionale sul ghiaccio.

Domenica 27 dicembre - Esibizione dei Campioni Italiani di Pattinaggio artistico sul ghiaccio, provenienti da Varese.
Domenica 3 gennaio - Esibizione della squadra nazionale di Pattinaggio Veloce.
Lunedì 4 gennaio - Partita Internazionale di Hockey Under 14: Asiago-Praga.
Domenica 10 gennaio - Partita del Campionato Italiano di Hockey, categoria Under 16 - Asiago-Feltre.
11/17 gennaio - Partita del Campionato Italiano Assoluto di Hockey inserita nel calendario ufficiale (da confermare).
Domenica 25 gennaio - Conclusione con la festa sul ghiaccio «Ice Dance».

60° Anniversario della Sezione di Imola

In occasione del 60° anniversario della fondazione della Sezione, è stata organizzata una spedizione al M. Muz-Tagh-Ata (7546 m), situato nel Pamir Cinese. Composta da 11 persone, fra le quali due alpinisti non vedenti, la spedizione è partita il 31/7 da Milano, raggiungendo per via aerea Islamabad (Pakistan). Con automezzi il gruppo ha proseguito lungo la Karakoram Highway, e attraversando il passo Khunjerab (4900 m) è entrato in Cina. Presso il Lago Piccolo Karakul è avvenuto il contatto con l'Ufficiale di Collegamento e, il 6 agosto, dopo circa mezza giornata di marcia è stato posto il campo base a quota 4650. Dal 7 al 23 agosto è stato dato l'assalto alla vetta, ponendo vari campi intermedi e procedendo per piccoli gruppi. Da sottolineare l'interessante prestazione dei due alpinisti non vedenti (Mirto Boccafogli e Pasquale di Flaviano), che hanno raggiunto quota 5710 (campo 2); solo le condizioni della neve, particolarmente profonda, hanno impedito una prosecuzione ulteriore di questi alpinisti un po' speciali. La spedizione si concludeva con successo: il 20 agosto alle 18,00 Francesco Galperti e Giorgio Beraldo (senza sci) raggiungevano la vetta. Il 22 agosto alle 17,41 la vetta veniva raggiunta (con gli sci) da Massimo Marondoli e Lorenzo Scandolin.

Il rientro in Italia avveniva lungo la stessa via, con arrivo il 6 settembre a Milano. Componenti: Massimo Marondoli (capo-spedizione), Gian Mario Sangiorgi (medico), Mirto Boccafogli e Pasquale Di Flaviano (alpinisti non vedenti), Giorgio Beraldo, Antonio Borghi, Erika Cossutta, Francesco Galperti, Paolo Salvi, Lorenzo Scandolin, Riccardo Scomparin.



Premio d'alpinismo

Regolamento

- Il G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) — Accademia d'arte e cultura alpina — bandisce un concorso a premio con lo scopo di sostenere, incrementare ed evidenziare l'attività alpinistica effettuata nello spirito di quanto affermato nel «Manifesto» votato nel Congresso Nazionale del Gruppo, svoltosi ad Agordo il 6 e 7 giugno 1987.
- Verrà premiato un alpinista la cui attività ad alto livello risulti improntata da intenti e volontà d'ordine artistico e creativo. In quanto tale verrà data la preferenza ad ascensioni di tipo esplorativo sulle Alpi e fuori della cerchia alpina, e alla conseguente illustrazione artistico-letteraria.
- Possono essere candidati tutti gli alpinisti italiani, esclusi i membri del G.I.S.M.
- I nominativi e la rispettiva attività dei singoli candidati dovranno essere segnalati da soci e non soci alla Segreteria del G.I.S.M., via Morone 1, 20121 Milano, entro il 31 marzo 1988.
- L'attività alpinistica dovrà essere sufficientemente documentata e deve essere stata effettuata, parzialmente, anche nel corso dell'anno 1987.
- Il premio consisterà in un'artistica targa che verrà consegnata al vincitore in occasione del Congresso Nazionale a Cortina d'Ampezzo nel giugno 1988.
- Le segnalazioni verranno esaminate da una giuria appositamente nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M.

Una scuola di alpinismo a disposizione delle sezioni lombarde

appare opportuno, in considerazione della constatata diffusa disinformazione, far conoscere ai soci l'esistenza, i compiti e le modalità d'azione della Scuola di Alpinismo Lombarda «ALPITEAM».

Alpitem è una vera e propria Scuola di Alpinismo del Club Alpino Italiano, riconosciuta e codificata dal Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde nella seduta del 5.6.1987, su conforme parere della Commissione Nazionale S.A., della Commissione Regionale Lombarda S.A., della Commissione Legale Centrale, del Comitato di presidenza e del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano.

La scuola «Alpitem» non è sezionale né intersezionale, ma fa capo direttamente al Comitato Lombardo, che ne ha approvato il relativo regolamento, per la parte burocratica-amministrativa e alle C.N.S.A., C.R.L.S.A. per la parte tecnica; a questi organismi vengono trasmessi relazioni, programmi e bilanci. I compiti della Scuola «Alpitem» sono quelli propri di tutte le Scuole di Alpinismo del C.A.I.: preparazione e aggiornamento degli istruttori e insegnamento delle tecniche e della cultura alpinistiche.

La Scuola «Alpitem» interviene con il proprio organico qualificato ai corsi organizzati da Sezioni, in conformità a quanto previsto dalla legge 24/12/1985 n. 776; può altresì organizzare in proprio i corsi e avere il patrocinio di Sezioni, Enti o Sponsors; il nulla osta per il loro svolgimento è sempre comunque richiesto da «Alpitem», in quanto il corretto svolgimento degli stessi è garantito dall'organico qualificato di cui dispone la Scuola.

Le Sezioni ed Enti interessati a ottenere le prestazioni predette possono interpellare direttamente «Alpitem» (Segreteria: Mariani Elia, Tel. 0362/223449 - 237401) o la C.R.L.S.A. (Segreteria: Ferrè Oreste, Tel. 02/6184075) che trasmetterà la richiesta alla Scuola.

«Alpitem» sarà a disposizione dei richiedenti, previo rimborso delle spese occorrenti, nei limiti qualitativi e quantitativi determinati nel proprio programma annuale.

Sci di Fondo a Leningrado

La Sottosezione «Edelweiss», in collaborazione con Italturist, organizza anche per la prossima stagione invernale turni settimanali di sci di fondo e turismo a Leningrado.

Sono previste le seguenti partenze: 10-17-24-31 gennaio; 7-14-21-28 febbraio; 6-13 marzo 1988.

Il programma prevede la possibilità di fare sci di fondo il mattino nei pressi del Golfo di Finlandia, in pista e fuori pista, e di visitare la città di Leningrado.

Pushkin il pomeriggio. Per chi non pratica lo sci di fondo, ci sarà la possibilità di visitare la città anche il mattino.

È prevista anche la partecipazione ad uno spettacolo teatrale o circense a Mosca, dove si trascorreranno gli ultimi due giorni, con visita alla Piazza Rossa, al Cremlino con le sue meravigliose cattedrali e palazzi, alle Colline Lenin.

La quota di partecipazione è di L. 977.000 per i turni dal 10/1 al 21/2 in camere doppie; maggiorazione di L. 12.000 per gli altri turni. Supplemento di L. 17.000 per partenze da Roma.

La quota comprende: viaggio in aereo-trasferimenti interni-pensione completa assicurazione-borsa viaggio-visto consolare-visite ed escursioni come da programma, che potrà essere ritirato o richiesto in sede Edelweiss - Via Perugino 13/15 Milano - Tel. 02/3760046 (Gianni) o 375073 (Rosetta).

3° Concorso fotografico Domenico Coletta

Sezione di Sulmona

La Commissione Alpinismo Giovanile — Gruppo Paolo Mosca — organizza la 3ª edizione del Concorso Fotografico «Domenico Coletta» avente come tema: L'uomo, la montagna - Aspetti di vita, sport, cultura, tempo libero. Oltre agli argomenti specifici sulla montagna, come l'alpinismo, rientrano nel tema: Folklore, Lavoro nei campi. Ritratto ambientato, Paesaggi, Flora e Fauna dei nostri monti.

Si articola in tre sezioni: stampe in B/N, stampe a colori, diacolor: ed è aperto a chiunque voglia parteciparvi. Ogni autore può inviare un massimo di cinque opere per sezione.

La quota di iscrizione è stata fissata in L. 6.000 per una sezione, L. 7.000 per due sezioni e L. 8.000 per tre sezioni e può essere inviata a mezzo vaglia postale intestato a: Club Alpino Italiano - Casella Postale n. 62 - 67039 Sulmona (AQ)

Le opere, la ricevuta del vaglia ed il modulo di partecipazione debitamente compilati dovranno pervenire entro il giorno 30 gennaio 1988, al seguente indirizzo: Club Alpino Italiano - 3° Concorso Fotografico «Domenico Coletta» - Casella Postale 62 - 67039 Sulmona. Per maggiori informazioni telefonare ore 14/15 ai seguenti numeri: (0864) 52174-51471 oppure rivolgersi direttamente in sede: C.A.I. Palazzo dell'Annunziata dal lunedì al venerdì ore 19/20.

«Giogo Lungo»

Domenica 13 settembre scorso è stato festeggiato il centenario della costruzione del Rifugio «Giogo Lungo» (Lenkjöchlhütte) nell'Alta Valle Aurina (Bolzano). Presente il presidente del CAI Alto Adige dott. Kaswalder, con rappresentanza di altre Sezioni altoatesine, il presidente dell'AVS di Brunico Adang, il rappresentante dell'AVS di Campo Tures, il sindaco di Predoi Steger, con altre autorità del Comune, autorità militari della zona, il rappresentante del Deutsche Alpenverein di Lipsia, il presidente della Sezione del CAI di Brunico Olivotto Renzo, di consiglieri e soci della medesima Sezione.

Il rifugio venne costruito nel 1887 dalla Sezione di Lipsia del DOAV. Dopo il primo conflitto mondiale venne passato alla Sezione di Brunico del CAI. Durante la seconda guerra mondiale gravi devastazioni ne compromisero la stessa esistenza. Negli anni del dopoguerra si dovette procedere a vasti interventi ricostruttivi, con un non trascurabile impegno finanziario. Ora il rifugio si presenta con un aspetto degno della sua lunga storia. Dispone di una capienza di oltre 50 posti letto, aperto da luglio a tutto settembre. Il Rifugio si trova a quota 2603 m, in Alta Valle Aurina, lo si raggiunge da Casere di Predoi sia per la Valle del Vento come per la Valle Rossa in circa 3 ore di marcia. È ideale punto d'appoggio per la salita al Pizzo Rosso (3495 m) e al Picco dei Tre Signori (3499 m), come pure per la traversata alla Clarahütte (Austria) e per l'attraversamento Valle del Vento — Valle Rossa. I comodi accessi attraverso tali Valli e soprattutto il superbo scenario sui crepacciati ghiacciai del Pizzo Rosso, offrono suggestioni d'alta quota alla portata di ogni buon camminatore.

Rifugio Piero Garelli

Il Rifugio Piero Garelli al Pian del Lupo (1970 m) in alta Valle Pesio, di proprietà della Sezione monregalese del Club Alpino Italiano, è andato completamente distrutto a causa di un incendio.

La brutta notizia ci è pervenuta nella serata di sabato scorso quando le lamiere contorte della struttura metallica e l'immenso braciore delle parti in legno erano ormai sinistramente fredde.

Con tutta probabilità l'incendio, senza grandi bagliori ed alte colonne di fumo — che senz'altro sarebbero state notate anche a notevole distanza — ma sviluppando grandissimo calore tale da fondere vetro ed alluminio, si è propagato lentamente sin dall'inizio della scorsa settimana.

Portiamo comunque a conoscenza degli alpinisti e di tutti coloro che frequentano la montagna che l'Amministrazione del Parco Naturale Alta Valle Pesio, con vera sensibilità, ha offerto la struttura in ottime condizioni che sorge al Gias soprano di Sestrera (1845 m) a circa 20 minuti di cammino dall'ex rifugio Garelli.

Sarà nostra premura provvedere subito ad attrezzare adeguatamente il locale per l'imminente stagione invernale onde offrire sicuro ricovero agli sciatori alpinisti che frequenteranno la zona.

Club Alpino Italiano
Sezione di Mondovì

Ringraziamenti

Voglio sentitamente ringraziare il gestore del rifugio «F.lli Fonda-Savio» al Passo dei Tocci» (Gruppo Cadini di Misurina), le persone in sua compagnia e la Squadra del Soccorso Alpino di Auronzo (sigg. Claudio Monti, Gianni Pais Becher ed altri) che con tempestività ed alta competenza hanno prestato i primi soccorsi a mia moglie ed a me, seriamente infortunati nella caduta al termine della discesa della ferrata «R. Merlone», nel pomeriggio del 3 settembre 1987.

Un particolare ringraziamento agli elicotteristi del IV C. d'Armata di Bolzano che, riuscendo ad atterrare in prossimità del punto della nostra caduta, hanno notevolmente contribuito al rapido ricovero negli ospedali civili di P. di Cadore (mia moglie) e di Bolzano (io).

Un sentito grazie anche al personale medico ed ausiliario per le loro sollecite, affettuose premure.

Dario Berni
CAI Sez. di Roma

Desidero trasmettere, se possibile, tramite «Lo Scarpone» un sentito ringraziamento al Soccorso Alpino della Valle d'Aosta e alla guida Pietro Giglio, che a seguito di un incidente occorsomi in Valpelline sulla cresta di confine la domenica dopo Ferragosto interveniva con la massima tempestività e professionalità trasportandomi in elicottero all'ospedale di Aosta. È veramente notevole in situazioni così difficili (una lastra di circa 800 chili mi aveva fratturato il malleolo ed ero nella assoluta impossibilità di procedere) verificare con quanto impegno personale ed efficacia tecnica il Soccorso Alpino è capace di intervenire.

Un grazie di cuore anche al pilota ed all'operatore dell'elicottero.

Alberto Conserva
CAI Milano

«Lecco Neve 1987-88»

Presso l'Hotel Hilton di Milano è stata presentata ufficialmente dall'Azienda Promozione Turistica del Lecchese l'iniziativa «Lecco Neve 1987-88».

Si tratta, in parole molto semplici, di un unico skipass, abbinato a un pacchetto di offerte con soggiorno, finalizzato alle località sciistiche invernali del nostro territorio e più precisamente: Alpe Giumello, Alpe di Paglio, Cainallo, Piani di Artavaggio, Piani delle Betulle, Piani di Bobbio e Valtorta, Piani d'Erna e Piani dei Resinelli.

L'Azienda Promozione Turistica del Lecchese si è avvalsa in questa sua iniziativa della collaborazione delle Società di risalita e degli operatori turistici del territorio.

A questi vanno aggiunte la Regione Lombardia — Assessorato al Turismo, l'Amministrazione Provinciale di Como e il sostegno economico della Banca Popolare di Lecco.

Per sapere tutto sul pacchetto «Lecco Neve 1987-88» bisognerà rivolgersi all'Azienda Promozione Turistica del Lecchese (Via Nazario Sauro, 6 - 22053 Lecco - Tel. 0341/369390-362360) dove è pure in distribuzione un elegante dépliant - realizzato da Duemeci Pubblistudio di Lecco per l'Azienda Promozione Turistica del Lecchese - che aiuta i turisti a scoprire le stazioni invernali del territorio.

Cerro Torre Campo base

2 novembre 1987

Il famoso alpinista Maurizio Giordani, accompagnato da Rosanna Manfrini, ha portato a termine il 29/10/87, la salita della Via Maestri al Cerro Torre in Patagonia.

È di particolare interesse rilevare che Rosanna Manfrini è la prima donna a conquistare la vetta del Torre, che è considerata la montagna più difficile del mondo, sia per le difficoltà tecniche elevate al massimo grado, sia per le costanti avverse condizioni atmosferiche del luogo.

Pubblichiamo la lettera che Maurizio Giordani ha inviato alla madre, per informarla della conquista avvenuta.

(Lettera e notizia gentilmente trasmesse da SAMAS Italy SPA - 23030 Chiuro (SO) che qui ringraziamo)

Ti scrivo seduto davanti al fuoco di un caminetto che ci siamo costruiti nei giorni scorsi come del resto la capanna di tronchi che ci sta attorno. Tutto va ottimamente e nei soli 10 giorni dal nostro arrivo siamo già riusciti ad arrivare in vetta al Torre. Le condizioni del tempo sono migliori dello scorso anno e siamo riusciti a sfruttare una breve pausa del brutto tempo per fare un tentativo. Siamo arrivati molto in alto con il bel tempo poi ha incominciato a nevicare molto forte, ma abbiamo continuato a salire e il 29 ottobre, giovedì, alle 18 siamo arrivati in cima al fungo di vetta in piena bufera.

«Maria Dolens» ha comunque suonato in cima al Cerro Torre ed ora la campana è appesa ad un chiodo da ghiaccio poco sotto la vetta.

Il ritorno è stato difficile in pieno maltempo patagonico, ma anche se stanchi, ora siamo soddisfatti. Il Cerro Torre è una montagna veramente difficile e Rosanna può ben essere orgogliosa di essere la prima donna al mondo ad averla salita. Fammi il piacere di avvisare gli amici che tutto è andato bene. Visto che in questa «foresta» ci siamo sistemati ottimamente credo ci fermeremo ancora per almeno un mese per tentare una grande parete di roccia non ancora salita, proprio di fronte al Cerro Torre.

Spero voi stiate bene quanto noi; non so quando potrò scrivere ancora. Questa lettera l'affido a due neozelandesi che stanno partendo e spero arrivi a destinazione.

Un grosso saluto da parte mia e di Rosanna.
Ciao Maurizio

Anatolia '87

Partito da Como, il 29 luglio, con moglie e figlia, a bordo di un piccolo fuoristrada, ho percorso circa 9000 chilometri, attraverso Jugoslavia, Grecia e Turchia, spingendomi fino ai piedi del gruppo montagnoso dell'Ala Dag, situato nell'Anatolia centrale, con l'intento di aprire una via nuova sul monte Demirkazik (3756 m).

Durante il viaggio, nei diversi paesi ho avuto l'occasione di salire anche diverse altre cime: a Paklenica, in Jugoslavia, grazie all'incontro occasionale con Marco Giglio, del C.A.I. di Milano, ho salito la via Velebit all'Anika Kuk; alle Meteore, in Grecia, con Alberto Vezzoli, del C.A.I. di Chiari, che era già sul posto, ho potuto effettuare diverse ascensioni su queste guglie di conglomerato, che riservano molte emozioni, non solo dal punto di vista alpinistico; infine all'Olimpo da solo ho salito il canalone Louki, che porta alla vetta principale della mitica montagna (Mitikas m. 2917), compiendone l'attraversata, attraverso la punta Skala e la punta Skölio. Ma veniamo all'Ala-Dag...

Questo gruppo dolomitico, situato nel Tauro centrale, non molto conosciuto nell'ambiente alpinistico, è poco frequentato, e questo è stato uno dei motivi principali che mi ha indotto a sceglierlo come meta del viaggio.

Nella zona i primi ad avere intenti alpinistici furono i Tedeschi e gli Inglesi, che nel 1936 e '37 salirono le principali cime, quasi tutte tra i 3500 e 3800 metri. Successivamente i Triestini nella zona sembra abbiano aperto qualcosa come 172 vie nuove. Negli anni '60 capitarono in zona anche Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, in seguito anche torinesi e milanesi. Così con Ali Safak, capo dei portatori della zona, ho raggiunto la Narpiz Bogazi, valle ai piedi del Demirkazik, dove solitamente si monta il campo per salire la via normale di questa montagna e dove c'è anche la possibilità di rifornirsi di acqua.

Decidiamo così di salire la parete E.S.E., alta circa 900 m, e insieme superiamo i primi 700 m della via, poi Ali non se la sente di continuare, anche perché calza scarponi pesanti. Il resto dell'itinerario è tutto un susseguirsi di placche da salire in aderenza. Così proseguo solo, mentre Ali segue la mia ascensione dal basso e mi scatta delle foto.

Raggiungo la vetta del Demirkazik, aprendo così una nuova via, con immensa soddisfazione, ma di spiaciuto che Ali non sia con me.

I giorni successivi li trascorriamo in casa di Ali e Çavrit Safak, dove tocchiamo con mano l'ospitalità di questa gente e le loro tradizioni, poi con forte rammarico ripartiamo, per far ritorno in Italia.

L'itinerario sulla parete E.S.E. del Demirkazik si raggiunge seguendo la traccia di sentiero nella Narpiz Bogazi, che porta al canalone della via normale. La parete, solcata visibilmente da diversi canali e dai salti di roccia, si attacca quasi al centro, salendo il canale più grande.

Nei primi 700 metri la roccia si presenta a tratti buona e a tratti friabile, con difficoltà che vanno dal II al IV grado; poi in alto gli ultimi 300 metri sono costituiti da bellissime placche di calcare, erose dall'acqua, con diverse scanalature (ottima possibilità di assicurazione con Friends e Nuts), da salire quasi totalmente in aderenza, con difficoltà di V grado. Per la salita calcolare 7-8 h circa; la discesa avviene per la via normale, dapprima per la cresta Est (difficile qualche ometto), poi per il canalone detritico, percorso comunque da non sottovalutare, anche a causa delle pietre mobili.

Base d'appoggio nella zona il paese di Çukurbag o Çamardi.

Andrea Beretta
C.A.I. Como

Il monte Demirkazik, parete Sud.



*In basso
La parete E.S.E. del Demirkazik;
la via sale al centro e in alto è ben
visibile il tratto delle placche.*



Colque Cruz Ande Peruviane

(dal diario di Gek)

Martedì 21 luglio

Sveglia alle 3.30. Dobbiamo essere all'aeroporto alle 5 per il volo per Cusco. Pare ci siano problemi di corifuoco dall'1 alle 5, e che per spostarsi in città serva il salvacondotto. Noi ne siamo sprovvisti, ma il nostro autista (chiamato dall'albergo) ci tranquillizza. E difatti arriviamo perfettamente tranquilli e in orario all'aeroporto anche se durante il viaggio siamo fermati in due posti di blocco.

Mercoledì 22 luglio

Tempo sereno T. min - 1°C T max. + 19°C
Sveglia alle sei e ci mettiamo in attesa dei cavalli che devono arrivare da Mahuryam. Come è loro solito (questo lo scopriamo dopo) arrivano in ritardo tanto che la partenza alla volta del campo base avviene alle 9.30. Il percorso che ci attende, pur essendo abbastanza pianeggiante si presenta estremamente lungo. Risaliamo la valle solcata dal rio Vilcanota, attraversando l'abitato di Yanacancha dove la maestra, di una ospitalità squisita ci offre abbondante mate di coca. Camminiamo per circa sei ore allorché quando ci si rende conto di aver perso muli e conducenti. La ricerca è faticosa, e anche il recupero sulla morena. Quando ci si riporta sulla traccia è ormai tardi per proseguire verso il luogo dove abbiamo intenzione di piazzare il campo base. Ci si accampa quindi dove ci troviamo (4600 m s.l.m.).

Sabato 25 luglio

Tempo sereno T. min: 4° T max; + 10°C
Nell'attesa di Walter si preparano gli zaini e il materiale per l'ascensione. Ma Walter non arriva. C'è parecchia tensione per l'attesa e l'inattività. Ogni tanto ci fa visita qualche bambino cui diamo caramelle e medicinali.

Nel primo pomeriggio io e Livio facciamo un sopralluogo alla base della seraccata per verificare la possibilità di un attacco alla sua sinistra orografica. Quando arriviamo ad un buon punto di osservazione (5050 mt) e guardiamo in basso ci si presenta una visione abbastanza terribile di crepacci, penitentes e blocchi instabili. Sicuramente da quel punto non si passa, e si decide quindi, fatto il resoconto ad Italo di attaccare alla destra orografica dove la pericolosità pare minore e la seraccata meno tormentata.

Venerdì 27 luglio

Tempo sereno T min. 6°C T max. + 30°C
Dopo la parte attrezzata da Italo la sera prima, si prosegue ancora per due tiri di corda, ma una via d'uscita sembra impossibile. Si decide allora di rinunciare e di cercare un'altra via di attacco. Rientro al campo base.

Martedì 28 luglio

Tempo sereno T min. -4°C T max + 30°C
Partenza verso le 7.30. Alcuni ragazzi Inglesi, che avevamo già incontrato durante il nostro percorso per portarci al campo base, e che hanno già fatto la vetta, ci indicano una via più facile che conferma quella che Italo aveva già progettato precedentemente. La via non risulta difficoltosa tecnicamente, e all'inizio si cammina; poi la parete si fa più ripida (45-50°) per 5 tiri fino ad arrivare ad una comoda spianata dove verso le 16 piazziamo il bivacco (5700 mt). Forti della precedente esperienza (in 4 nella Salewa) ci siamo questa volta portati due tende: in una sono piazzati Italo e Livio mentre nell'altra siamo io e Roy. Questa astuzia non eviterà comunque che si passi una notte ancora più infame di quella precedente. Si inizia a far sciogliere la neve per bere il più possibile. Ogni tanto, ad un incauto movimento corrisponde un rovinoso crollo del fornellino e del pentolino che contiene la poca acqua sciolta. Infradiciamento generale dei sacchi piuma e del fondo della tenda. Ad aumentare ulteriormente il disagio e l'umidità collabora anche il respiro ed il vapore che gela immediatamente sulla tenda per poi staccarsi ad ogni colpo di vento e depositarsi su tutto ciò che trova sul fondo, occupanti compresi.

Mercoledì 29 luglio

Tempo sereno T min. -15°C T max + 20°C
Sveglia (permodo di dire perché non si è chiuso oc-

chio) alle 6. Prepariamo un poco d'acqua da mettere nelle borracce e si parte per la vetta. Alcuni tiri di riscaldamento (3) a 50-60° C e poi un traverso abbastanza piano. Poi altri 4 tiri di cui il terz'ultimo abbastanza impegnativo su ghiaccio vetrato a 75-80° C; poi finalmente in vetta che raggiungiamo verso le 12.30. Abbracci, foto e poi la discesa: tre doppie sui punti più difficili e arrivo al bivacco alle 16.20.

Giovedì 30 luglio

Tempo sereno T min. -16°C T max 20°C
Si abbandona finalmente il luogo del bivacco verso le 7.30. Nei punti più ripidi la discesa risulta difficoltosa a causa di enormi penitentes che costringono a passi molto faticosi. Alle 9.45 si scende dal ghiacciaio e ci si porta sulla morena. Miracolosamente intravediamo Ruben che ancor più miracolosamente fa comparire dallo zaino due lattine di Pepsi Cola, siamo tutti d'accordo che per quelle lattine avremmo venduto l'anima al diavolo. Poi una veloce discesa al campo base, dove Walter ci ha preparato da bere. Si beve in continuazione. Le facce sono sfigurate dal vento e dal sole. Si è tutti comunque contenti e tranquilli perché si pensa che è l'ultima sera che si passa al campo base. È strano come in questo momento prevalga più la felicità di tornare alla civiltà rispetto a quella della cima conquistata.

Partecipanti - Bazzani Italo - INA CAAI Brescia; Lanari Livio CAI Jesi; Giacomelli Mario CAI Vestone; Manni Roberto CAI Vestone.

Abbiamo tentato per due giornate intere di superare la grande seraccata nord, via questa più diretta alla vetta. È risultata insuperabile per gli enormi crepacci che la costituiscono abbiamo quindi optato per la seraccata più a est itinerario seguito da tutte le altre spedizioni straniere.

Relazione tecnica

Salita - Dal campo base a quota 4740 mt. situato alla fine della valle Muyuc-cocha si va in direzione sud verso la parete nord superando la morena fino a raggiungere la testata del ghiacciaio a quota 5000 mt. Si prosegue superando crepacci e ci si porta a ridosso della parete vera del Colque Cruz 1) Evidente si obliqua a sin. verso una rampa ripida; la si supera e si tira diritto mirando alla sella che forma la cima e l'anticima.

I tiri di 50 mt. si susseguono su ghiaccio vivo e molto friabile con pendenze che vanno dai 50° ai 60° fino a raggiungere un plateau a quota 5800 c.a. Dove abbiamo piantato le tendine per il bivacco.

Si supera la parete crepacciata a destra in direzione ovest. Si traversa per almeno 150 mt. sempre a destra portandosi sotto gli ultimi 150 m. prima della vetta. La via passa fra due evidenti placche di roccia ben visibili dal campo base. Su ghiaccio vivo si superano 15 mt. Con pendenza di 80°, quindi sempre diritto 70° fino a raggiungere un seracco, pensile a 30 mt. dalla vetta. Lo si aggira a destra e in breve si è sulla vetta a 6104 mt.

Discesa - Si ritorna al campo base per lo stesso percorso di salita, dopo aver bivaccato in discesa nello stesso punto del bivacco di salita.



Foto
Italo Bazzani

PARLIAMONE

a cura di
Franco Perlotto



Termini stranieri per capirci meglio o non comprenderci affatto

Mario Salvadori ci chiede perché usiamo termini stranieri quando esiste un chiaro corrispondente italiano del tutto comprensibile ed altrettanto sintetico. Ed ha ragione.

Ci sono dei termini inglesi, che in italiano richiedono lunghe perifrasi o termini non del tutto eleganti (sport, trekking). Succede invece di adoperare parole con efficace tra-

duzione italiana a disposizione ed al lettore può sembrare che uno voglia spiatellare la propria conoscenza delle lingue a scapito del buon capirci chiaro. Vorrei un pochino difendere questa mania esterofila soprattutto riguardo ai termini alpinistici.

«Free Climbing» ad esempio è una parola con traduzione immediata: arrampicata libera (letteralmente: arrampicando liberi).

Perché si usa il termine inglese? Quando iniziai a parlare di questa nuova attività, che in Inghilterra era semplicemente chiamata arrampicata su roccia (rock climbing), le differenze con l'alpinismo classico non erano così evidenti come lo sono ora. Dieci anni fa se si parlava di uno che era salito in libera su una parete, si intendeva, comunemente uno scalatore che aveva fatto in solitaria senza corda una via delle Dolomiti e non colui che aveva scalato la parete senza mai tirarsi su sui chiodi ai quali aveva attaccato solo la corda per proteggersi da una caduta.

Era molto più semplice proporre la nuova filosofia e tecnica proveniente da olt'Alpe come una nuova cosa a sé, con un nome a sé che per sottolineare la modernità doveva essere straniero (la mania non è solo degli alpinisti!).

È un po' la stessa cosa che sta succedendo ora con il Big Wall.

Grande parete è la traduzione alquanto semplice e comprensiva, ma chi pensa ad una grande parete, per lo meno da noi, intende i mille metri della Civetta, gli ottocento della Marmolada e così via. Non può capire leggendo il termine «grande parete» la differenza con la filosofia Californiana di salire il Capitan (e le altre pareti del mondo) con l'utilizzo limitato dei chiodi ad espansione, senza corde fisse, rimanendo in parete per molti giorni consecutivi e soprattutto sviluppando un nuovo culto del rischio che si concretizza con l'uso di materiali speciali come gli Sky Hook, i RUP ed i Micro Copper Head. Si tratta di una attività molto diversa dall'alpinismo classico (su cui ritorneremo a parlare per capirci meglio) e completamente diversa anche dal free climbing e dalla sua attuale distorsione: l'arrampicata sportiva. Mai succederebbe tra le mentalità anglosassoni, che qualcuno vada su una via di ottocento metri già aperta in stile da big wall (pulito) e gli aggringa dei chiodi ad espansione calandosi dall'alto

per eliminare il rischio, come è successo (a quanto sembra) sulla via del «Pesce» in Marmolada.

Ecco quindi la differenza e la necessità di un termine per indicare questa attività emergente. Perché non usare il termine che la indica così chiaramente dall'altra parte dell'oceano?

Nelle nostre analisi usiamo anche termini non legati all'alpinismo che anch'essi per una ragione o per un'altra assumono significati diversi nei vari modi d'uso. È il caso di «audience». Il significato è proprio, molto rapido e sintetico: pubblico. Succede tuttavia che nel «Marketing» moderno (si usano questi termini per indicare le teorie e le pratiche dello studio di mercato; «mercato moderno» suonerebbe forse un po' agreste) si debbano usare dei termini diventati riferimento comune agli addetti ai lavori. Quando si parla di pubblicità «audience» non diviene solamente il «pubblico», ma il pubblico massimo raggiungibile dai mezzi di comunicazione presi in considerazione per promuovere un dato prodotto nell'ambito delle persone che possono essere interessate al prodotto stesso. Ecco quindi la necessità di distinguere quel pubblico dal pubblico del teatro o da quello di una manifestazione in piazza.

Se «audience» è il totale raggiungibile, «target» è il pubblico più ristretto già raggiunto o in via di conquista, soprattutto a riguardo di una testata giornalistica. Ben brutto sarebbe chiamare quella fetta di persone con la traduzione letterale: «bersaglio», anche se è corretto.

Ad esempio l'«audience» de «Lo Scarpono» è costituito da tutti gli interessati all'argomento, quindi tutti gli escursionisti, gli alpinisti, i climber ecc. forse mezzo milione di persone (???). Il «target» sono le cinquantamila persone che lo leggono.

Quando si parla di analisi del fenomeno del professionismo alpinistico, delle gare dei finanziatori (termine corretto per tradurre sponsor, ma anch'esso limitato nella qualità delle prestazioni di quest'ultimo comunemente intese), si parla di analisi commerciale e quindi per farci capire meglio (o per non comprenderci affatto) si devono usare dei termini tecnici che la nostra bella lingua non ha saputo sintetizzare.

Potrei di questo passo dilungarmi a spiegare il perché di ogni termine usato, ma in futuro cercheremo di dilungarci invece con qualche parola in più per spiegare l'uso specifico quando ci capita di usarne qualcuno

Franco Perlotto

ALTOPIANO DI SIUSI - SCILIAR

HOTEL FLORIAN SRL

Sede: CASTELROTTO/SIUSI - Via Ibsen, 17 - Tel. 0471/71 137

SETTIMANE BIANCHE E FINE SETTIMANA

TUTTE LE PROPOSTE SCIISTICHE

Discesa - Fondo - Traversate sci alpinistiche
Passeggiate in slitta a cavalli

UN GRANDE COMPENSORIO
A DISPOSIZIONE
SALVAGUARDATO NELLA
SUA INTEGRITÀ E NEI SUOI VALORI

SCIARE SEMPRE
E SENZA
ATTESE



DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO - Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
acomiti ai soci C.A.I.



17° Congresso Istruttori Nazionali di Alpinismo

Abano Terme
14/15 Novembre 1987.

Sono le 9,30 di un sabato plumbeo dove il sole, a volte, cerca un po' di spazio tra le nuvole del cielo di Abano Terme.

Entro nella hall dell'Hotel Centrale e subito m'immergo in un andirivieni frenetico. Organizzatori e partecipanti al 17° Congresso Istruttori Nazionali di Alpinismo sono tutti lì.

Sono venuti gli I.N.A. di tutt'Italia, qui ad Abano Terme, per ritrovarsi a discutere; ad esprimere le proprie opinioni a questo convegno, che quest'anno è stato organizzato dalla Scuola di Alpinismo «F. Piovan» della Sez. C.A.I. di Padova.

Mi guardo un po' attorno e cerco con lo sguardo il direttore della Scuola, Armando Ragana.

Ma, invece, incontro uno degli istruttori, Sergio Biloro. È indaffarato, come tutti gli altri istruttori della Scuola, a fare in modo che le cose vadano per il meglio. A sistemare ed accogliere i colleghi istruttori del resto della Penisola.

Riesco a scambiare quattro parole, praticamente di corsa, Sergio mi dà delle anticipazioni che, nella mia mente di cronista, traduco immediatamente come qualcosa che certamente renderà molto vivo questo convegno. E di fatto, il tema centrale delle discussioni di questo 17° Congresso, sarà la notizia dell'unificazione della Commissione Naz. d'Alpinismo e della Comm. Naz. di Sci-Alpinismo in una unica Commissione Nazionale Scuole.

Quando infine riesco a parlare con A. Ragana, ho un'altra piacevole e sensazionale notizia. Il direttore della Scuola «F. Piovan» infatti, mi rende noto che quest'anno ricorre il 50° anniversario della scuola. Ma non è tutto qui. È sorridente e, meritatamente orgoglioso il nostro direttore, allorché mi consegna una copia del volume intitolato: «Una scuola per cinquant'anni di alpinismo» 1937-1987 pubblicato in occasione di questo 17° Congresso e dedicato alla memoria di due istruttori della Scuola tragicamente scomparsi nell'agosto '86 sulle pendici del M. Bianco. Si chiamavano Massimo Flamini e Alberto Lucetto.

Sarà poi la moglie di Massimo, Anna Assereto, a presentare al consesso degli I.N.A., durante l'apertura dei lavori, tale volume; del quale, ella stessa, ne ha curato la stesura.

Un libro che certamente troverà ampi consensi. Un'edizione molto ben curata sia nella veste tipografica che, naturalmente, nel contenuto.

Alla Reception del Congresso, raccolgo i primi dati. A questa prima giornata di convegno, sono intervenute all'incirca 120 persone. Ed è un buon numero di gente! Ma l'organizzazione è perfetta e raccolgo da qualcuno degli ospiti apprezzamenti di come vanno le cose...

A coronare il tutto, poi, è stato allestito, sempre all'interno dell'Hotel, uno stand di attrezzatura di montagna (una decina le ditte partecipanti). C'era un po' di tutto e si poteva anche acquistare qualcosa... Tutto era sempre seguito da vicino dallo I.N.A. della «F. Piovan» Giuliano Bressan.

L'apertura dei lavori inizia con un po' di ritardo sulla tabella di marcia. E, dopo i convenevoli delle Autorità, e la consegna del Premio Gilardoni della Torre al Pres. Scuola Naz. d'Alpinismo Franco Chierico, si comincia senz'altro.

Come avevo previsto il convegno si anima con rapidità. La notizia della unificazione delle due Commissioni (Alpinismo e Sci-alpinismo) in una unica Commissione Naz. Scuole, rende gli astanti un po' nervosi. Qualcuno assume un'aria perplessa; qualcun'altro inizia ad agitarsi sulla poltroncina. Il dibattito è intenso e gli interventi numerosi. Si parla di un vero e proprio «Blitz» del Consiglio Centrale...

Ma, per il Consigliere Centrale Tirinzoni, non esiste nessun blitz! C'è, invece, una chiara volontà di fornire al Paese un miglior servizio assicurando, naturalmente, di non voler intervenire sulla figura degli istruttori d'alpinismo e di sci-alpinismo.

In sostanza, dice Tirinzoni, l'unificazione delle Commissioni non significa l'unificazione dei ruoli degli istruttori delle due specialità...

Ma per qualcuno, la faccenda non è chiara affatto.

Ed, anzi, la Sede Centrale impedirebbe, sempre secondo l'opinione di un intervenuto al dibattito, il diritto decisionale degli I.N.A. Ma ecco che, ad allentare un po' la tensione, arriva il break per il pranzo. Alla ripresa dei lavori, però, la discussione assume toni ancora accesi, con interventi piuttosto incisivi. Insomma, non ci si annoia certo a questa prima giornata di Congresso!

Un po' di rilassamento ci sarà invece con il proseguo del programma di lavori. La relazione di Andrea Cassutti «I corsi di formazione alpinistica», argomento peraltro interessante, sarà accolta con un po' di stanchezza dall'assemblea. E qualcuno disserterà la sala andando a farsi un giro per lo stand di attrezzature alpinistiche...

«Arrampicata sportiva e alpinismo tradizionale» presentata dall'I.N.A. Aldo Scalettaris, riscuoterà i sonnolenti, data la innegabile attualità del fenomeno free-climbing e dei problemi, più o meno etici, tra esso ed, appunto, il cosiddetto alpinismo tradizionale.

Ma oramai, siamo praticamente alla conclusione di questa prima giornata di Congresso e così, approfittando di un passaggio per casa, mi alzo e me ne vado. Lo «strappo» me lo darà lo stesso A. Cassutti che non mi nasconderà di essersi accorto dell'effetto sonnifero della sua relazione.

Ma di questo, non ci si preoccupa troppo. Tutto è andato perfettamente, almeno sul piano organizzativo.

Unico neo, l'impianto fonico. A volte, un fischio lacerante spaccava i timpani ai presenti. Forse, anche il microfono aveva voglia di un po' di riposo....

Mauro Meneghetti
CAI Padova

XVII Convegno INA

Sto ripensando al 17.mo congresso INA.

Per me il 17 è sempre stato un numero balordo, se non sfortunato. Difatti.

Il licenziamento in tronco della cinquantenne Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo da parte del Consiglio Centrale è per me, e voglio sperare non solo per me, scandaloso.

Intendiamoci, non è l'idea in sé di unificare in un'unica unità, che io vedrei bene battezzare commissione insegnamento, tutto ciò che nel CAI si riferisce alla trasmissione agli altri del patrimonio d'esperienza maturata e ciò vale in primis per l'alpinismo (essendo ben chiaro che lo sci-alpinismo non è che una limitata parte di questo: quella che si dedica all'alpinismo impiegando il «mezzo» sci), ma anche per la speleologia branca tutta particolare di alpinismo... alla rovescia come è stato più volte detto e aggiungi pure l'escursionismo, il sassismo, il free climbing, il fondo escursionistico (quale atroce dubbio... salendo con gli sci a Cima Bella sopra Ugovizza faccio dello sci-alpinismo o del fondo escursionistico?) e chi più ne ha più ne metta.

È evidente che qualsiasi materia si insegni, al di là della materia specifica vi sono molti problemi organizzativi, di tipo assicurativo, amministrativi, giuridico-legali che sono comuni e ben possono essere risolti in comune. Anzi a dir il vero non so perché non lo si sia fatto fin dall'inizio. Ora, forse, è tempo di farlo, ma il modo ancor m'offende.

Le organizzazioni umane esistono e vivono negli uomini che le compongono ed ognuno di essi, con pregi e difetti, con una esperienza che è stupido sprecare è un individuo con una sua personalità e una sua vita, una sua dignità e un suo orgoglio. Ognuno d'essi ha diritto a un minimo di rispetto, di considerazione e di gratitudine per ciò che ha dato sacrificando di sé a favore degli altri.

Credevo che prima di tutto l'alpinismo fosse una scuola di amicizia come era per il nostro Berto Pacifico. Non ho tenuto conto che ci sono fra gli alpinisti anche gli ometti per i quali è in uso il limone spremuto da gettare quando non fa più comodo.

Come la mettiamo ora che la moda impone tutti questi stucchevoli discorsi sulla protezione della natura. Chi proteggerà l'alpinista dal Consiglio Centrale?

Giovanni Meng

Il piccolo ragno e la mia vecchia corda

Non aveva ancor due anni la mia primogenita Franchina, quando la sorpresi a guardare, con gli occhi grandi e incantati dei bimbi, un piccolo instancabile ragno, un'acrobata del verticale, che saliva e ridiscendeva veloce, su e giù, sul suo esile filo di seta fissato chissà dove, lassù, ad un alto invisibile ramo di pino, nel folto del bosco.

Le chiesi: che stai guardando Franchina? Con gli occhi sempre spalancati sul piccolo ragno sussurrò: ma dimmi, papà, questo filo è fissato in cielo ad una stella?

Quante volte riudii la sua piccola voce rivolgermi quelle parole quando, in parete, guardavo in alto quella corda che mi legava al compagno e la vedevo prolungarsi all'infinito. E speravo davvero che il buon Dio l'avesse attaccata ad una stella, lassù in cielo.

E debbo ringraziarlo di aver sempre infisso magistralmente quel chiodo, al quale ho appeso tante volte, nella vita, la mia ultima speranza.

La corda: ma che cosa era questa corda per chi andava in montagna e ad essa affidava il suo coraggio e la sua paura, le sue angosce e le sue gioie?

Oggi è, per me, il filo forte e prezioso che lega insieme i miei ricordi per sempre.

La mia era una grossa corda di canapa (ti vedo sorridere, mio caro compagno di quei tempi lontani, con malizia ma anche con un po' di nostalgia) a molti trefoli intrecciati. Una corda da carrettiere professionista.

A Milano, in corso Ticinese, c'era il «vicolo delle corde». Un lungo, stretto e dritto budello, dove intrecciavano a mano le corde per carrettiere, facchini e muratori. È un ricordo della mia infanzia dei luoghi ove sono nato e forse, anche per questo, ero innamorato della mia corda.

Era cattiva abitudine verificare la resistenza, prima dell'uso, fissando la corda ad un robusto appiglio e legando all'altra estremità un pesante sasso che si lanciava giù nel vuoto per tutta la lunghezza. Se non si spezzava, era abilitata all'uso o meglio a spezzarsi al primo strappo violento.

Ciò malgrado la mia ha fatto parecchi 4.000, allora gli 8.000 non erano di moda.

Pesava alcuni chili e, per illudersi di alleggerirne il peso, la si portava a tracolla, con una lunga ansa, come ancor oggi i boscaioli.

Da giovane ero orgoglioso di portare la corda dei grandi, trottrandogli dietro. Poi, col passare degli anni, avevo perduto quell'orgoglio e la davo volentieri da portare al boccia della compagnia, che mi ringraziava, fiero e commosso. Oggi, anche i boccia si sono fatti più furbi.

Con le nevi primaverili e le piogge la corda si gonfiava ed inturgidiva raddoppiando di peso. Col gelo si irrigidiva come un tondino di cemento armato.

Era sempre causa di discussioni e litigi. Insulti contro chi maldestramente la calpestava con gli scarponi chiodati di allora. Insulti contro chi per sollazzo o inesperienza non ti «dava corda» nel salto di un crepaccio o nello slancio per afferrare un appiglio lontano. Ma era sempre certezza di unione, di solidarietà generosa, di vera amicizia: legati per sempre ad un eguale destino.

Come era forte e sincera la sua stretta alla vita, la sua rude carezza nella mano intorpidita, il suo tremito convulso nella mano che non ce la faceva più a trattenerla.

I liberi arrampicatori di oggi non sanno cosa significa tutto questo.

La corda, invece, sa che deve resistere, fino all'ultimo, allo strappo e, quando non ce la fa più, si spezza nella disperazione del dolore: perché gli altri sopravvivano. E di essa un piccolo fiocco sfilacciato pende dal corpo di chi è partito per sempre.

Io fui più fortunato. Perché quel sasso che, precipitando con sibilo sinistro dalla Nord del Tagliaferro, recise d'un colpo la corda che mi legava al mio compagno fratello, ci lasciò entrambi incolumi.

E quel pezzo di corda, non più di un paio di metri, che mi restò appeso al fianco, l'ho qui con me con i più cari ricordi.

Io, vecchio, come la mia vecchia cara corda, strapato e sfilacciato, ma con sempre dentro quella speranza di essere appeso a quella stella.

Virginio Gandini
CAI Milano

«e il sole calante le aguglie tinga a le pallidi dolomiti si che di rosa nel cheto vespero le Marmarole care al Vecellio rifulgan, palagio di sogni, eliso di spiriti e di fate,»

Così scriveva sulle rive del lago di Misurina nel settembre del 1892 Giosué Carducci.

Il «vate d'Italia» era indubbiamente un amante della montagna: oltre a «Cadore» ci ha lasciato infatti diverse liriche che dimostrano il suo interesse per l'ambiente montano (Courmayeur, Piemonte, Mattino alpestre, In riva al Lys, In Carnia, Mezzogiorno alpino) ed anche un saggio su «Petrarca alpinista» con la descrizione puntuale della salita al Monte Ventoux avvenuta nel 1336, una delle prime escursioni «coscienti» nella storia dell'alpinismo.

Quell'anno il poeta si era stabilito a Piave di Cadore presso amici ed aveva sovente percorso la valle dell'Ansiei, il torrente che confluisce nel Piave prima che questi

*«...pe' verdi baratri
ne la perenne fuga de' secoli
divalli a percuotere l'Adria
co' ruderi de le nere selve,»*

(Cadore)

Scendendo da Misurina, Carducci rimane affascinato dall'enorme bastionata di neve e roccia che scintilla nella tiepida luce pomeridiana: le MARMAROLE.

Pur essendo in una posizione privilegiata tra valli di intenso sviluppo turistico, e vicino ai gruppi del Sorapis, Cristallo, Tre Cime di Lavaredo, il gruppo delle Marmarole è pressoché sconosciuto alla maggior parte degli escursionisti.

Le ragioni di questo isolamento sono diverse: in primo luogo la mancanza dei mezzi meccanici di risalita, in secondo luogo l'assenza di Rifugi funzionali (i soli esistenti sono situati sul poco accessibile versante sud e dislocati in zone periferiche), in terzo luogo la mancanza di una rete efficiente di sentieri: gli attuali devono essere considerati solo come «tracce di sentiero», poco praticabili (qualche volta occorre farsi largo tra una fitta vegetazione di mughi).

Infine bisogna superare un notevole dislivello (oltre 1000 metri, almeno 4 ore di duro cammino) per entrare nel cuore della montagna e raggiungere le varie forcelle e gli attacchi alle pareti.

Le basi di partenza sono la Val d'Ansiei e la Val d'Oten che incidono profondamente la base del gruppo. Tutti questi motivi hanno avuto effetti negativi per quanto riguarda la conoscenza e la frequentazione delle Marmarole, d'altra parte questo fatto ha consentito di conservare al gruppo tutto il fascino della montagna allo stato primordiale, quella selvaggia bellezza dei luoghi non ancora contaminati dalla massiccia presenza dell'uomo, dove il silenzio regna sovrano e l'incontro con il mondo naturale, suscitano nell'animo dell'alpinista meravigliose sensazioni.

Il nome Marmarole pare derivi dalla voce «Marmarolles» che, secondo Wolff, ha un'origine preromana e, come il nome Marmolada significa: splendore, bagliore.

Orograficamente il gruppo si può configurare come una lunga catena che si sviluppa con andamento ovest-est per 13 km. ed oltre e si suddivide chiaramente in 3 distinti settori: il sottogruppo del Bel Prà, le Marmarole centrali ed il sottogruppo del Ciastelin.

Il sottogruppo del Bel Prà è compreso fra forcella Grande e forcella Vandel: ha una caratteristica forma ad anfiteatro al centro del quale sorge il Pian dello Scotter: le cime principali sono il Corno del Doge, Cima Scotter e la Torre dei Sabbioni.

Le Marmarole centrali costituiscono l'ossatura principale del gruppo: le cime sono: Pala di Meduce, Cima Tiziano, Campanile di S. Marco, il Cimon della Froppa che è la vetta più alta (2966 m). Una delle caratteristiche di questo gruppo è il singolare contrasto morfologico degli opposti versanti; in quello nord abbiamo un'inclinazione piuttosto modesta, nella parte sud incombono ripide pareti. Ciò si spiega col fatto che a nord gli strati della Dolomia sono disposti, come dicono i geologi, a reggipoggio. Dal crinale principale scendono potenti contrafforti che delimitano ampie zone depresse dette lastroni (lastoni) o buse: oltre

buse il pendio si fa di nuovo ripidissimo e si ricopre di fitta vegetazione.

Queste conche depresse sono ricoperte da piccoli ghiacciai e da imponenti ghiaioni: vi ricompaiono frequentemente le testate della Dolomia le cui superfici sono sfiorate da fenomeni di tipo carsico. A sud invece le testate si presentano tagliate ed abbiamo così le pareti e gli apicchi della Val d'Oten. Il sottogruppo del Ciastelin, diviso dalle Marmarole centrali dalla forcella Peronat, è il più modesto: annovera cime di altezza inferiore (Campanile di Ciastelin, Croda di Pomadonna, il Pupo di Lozzo).

La storia alpinistica delle Marmarole è molto breve. La prima scalata conosciuta è stata quella di Soman con il cacciatore Toffoli detto Petoz di Calalzo nell'anno 1867. Il monte fu scalato più tardi da una comitiva guidata da De Falkner. Nel 1877 la guida Luigi Cesaletti aprì un nuovo capitolo nella storia dell'alpinismo dolomitico: da solo scalò la Torre dei Sabbioni dando inizio alle scalate di estrema difficoltà.

Nel 1890 i tedeschi Zsigmondy e Darmstadter cominciarono una sistematica esplorazione del gruppo: poi per 20 anni nessuno ritornò fra quelle montagne.

Finalmente per opera dei fratelli Fanton di Calalzo nel 1908 fu ripresa l'esplorazione che si protrasse fino allo scoppio della grande guerra. Le imprese dei fratelli Fanton (erano 7 e quasi tutti provetti alpinisti) suscitavano ammirazione ed entusiasmo perché si trattava delle prime conquiste italiane nelle Dolomiti Orientali le cui cime, fino ad allora, erano state appannaggio dei forti scalatori tedeschi ed inglesi. Dopo la guerra per altri 30 anni non si ebbero notizie di altre ascensioni importanti, se si eccettuano le scalate di Casara alla Croda Alta di Somprade ed al Corno del Doge (1924/1925).

Nel 1945 arrivò in Cadore un emiliano: il Dr. Antonio Sanmarchi del Corpo Forestale dello Stato.

Nei giorni liberi e qualche volta anche per ragioni di servizio, Sanmarchi cominciò a «scarpinare» per le montagne circostanti ed in special modo sulle Marmarole. Il mondo della montagna cominciò ad affascinarlo: con grande serietà approfondì tutti gli aspetti di questo nuovo ambiente che lo aveva colpito improvvisamente e molto più profondamente — come scrive lui — della stessa gente di montagna. Compi studi e ricerche, si interessò dei problemi dell'alpinismo, fece conoscere le bellezze delle montagne cadorine scrivendo con stile agile ed arguto interessanti libri e monografie.

Il Dr. Sanmarchi non era un grande scalatore ma un ottimo camminatore: amava percorrere itinerari inusitati, fuori dalle piste battute, scoprire gli angoli più ignorati dell'Alpe dove «si ritrova la fisionomia primitiva, impervia e selvaggia, più completa e vera della montagna».

Convinto assertore dell'alpinismo esplorativo, nel 1947 scriveva (R.M. n. 1).

«È gioia intima sempre ansimare su per un ghiaione puntando ad una sconosciuta forcella per guardarvi oltre: percorrere una cresta e superarne metro per metro gli imprevisi, scendere per un canalone senza sapere dove e come si arriverà.

Anche un alpinismo senza pretese regala tanti ricordi che nel tempo divengono ugualmente sereni e nostalgici: di bivacchi allegri sotto le crode al lume della candela, cantando le vecchie canzoni, e di bivacchi tristi nel fondo dei landri, avvolti in sacchi, mentre a due palmi, in furia la burrasca: di belle salite nel sole sulla croda tiepida e calda, e di fughe a perdifiato fra nemi e grandine e scrosciare di fulmini».

Salendo dunque sulle Marmarole negli anni dell'ultima guerra, il Dr. Sanmarchi ebbe la felice intuizione di studiare un itinerario che permettesse la traversata dell'intero gruppo senza scendere al di sotto della quota di 2000 m.: un itinerario che, d'altra parte, fosse accessibile anche agli escursionisti.

Si trattava di un problema difficile da risolvere in considerazione della particolare configurazione del gruppo. Diversi sono stati i tentativi e le esplorazioni. Molte volte il passaggio è stato individuato seguendo il cammino percorso da branchi di camosci. Altre volte Sanmarchi ed i suoi compagni (L. Cornaviera, U. De Polo, E. Cortellazzo, S. Da Re, R. Fre-

scura) rimasero incrodati per diverse ore fra apicchi gialli che impedivano il passaggio costringendoli a drammatiche discese nel buio della notte.

Alla fine Sanmarchi riuscì a ritrovare i passaggi chiave per il superamento dei costoni e per il collegamento delle «buse».

L'itinerario si svolge in un ambiente grandioso, selvaggio e solitario.

«Qui scompare infatti la caratteristica architettura dolomitica sotto certi aspetti agile ed elegante, e vi si sostituisce uno scenario di bolgia: pennellate di neve eterna imprigionate fra sfasciamenti immensi, castelli di rocce barcollanti, piani inclinati incisi da solchi e crepe, forcelle tagliate nel vivo della croda, e scrostanti la millenaria rovina, colossali piramidi e grandiose parate.

L'orlo dei baranci scolpito sul rovescio delle «buse», dà veramente la sensazione d'essere sospesi fra la terra e il cielo, in un fantastico mondo. (R.M. 46/1).

La strada Sanmarchi

L'itinerario prese il nome del suo ideatore. Venne descritto da Sanmarchi nella Rivista Mensile del C.A.I. nel 1946, ma non mi risulta sia stato ripercorso interamente negli anni successivi.

Nel 1962 grazie all'intervento della Fondazione Berio (un'associazione sorta per la valorizzazione delle Dolomiti Orientali) furono installati sulle Marmarole, lungo detto itinerario, 4 Bivacchi: il Fratelli Fanton in Val da Rin, il Voltolina nella valle di Mezzo, il Musatti nella conca del Meduce di Fuori e successivamente il Tiziano sul Colle di Vallonga in sostituzione del vecchio Rifugio eretto nel 1899 ed ormai inutilizzabile.

Infine con l'aiuto degli Alpini della «Cadore» e del C.A.I. di Venezia si cominciarono ad installare alcune attrezzature per agevolare i passaggi più impegnativi.

L'iniziativa aveva lo scopo di incentivare la frequentazione del Gruppo ed in particolare della strada Sanmarchi, ma i risultati sono stati inferiori alle previsioni. Ho visitato parecchie volte detti Bivacchi negli anni seguenti ed ho potuto constatare, consultando il libro visitatori, che la frequenza media per ogni Bivacco non superava le 15 persone ogni anno.

Inoltre mi risultava, sempre dal libro dei visitatori, che, fino al 1972, detto itinerario non era stato mai ripercorso per intero.

I motivi di tale «disaffezione», sono da ricercarsi nella lunghezza dell'itinerario (occorrono infatti in media 3 giorni), l'accennata mancanza di una efficiente segnalazione (i segnavia sono scarsi ed in alcuni casi addirittura sbagliati).

Altro problema da risolvere è quello che riguarda l'approvvigionamento idrico. In certe stagioni l'acqua è scarsissima e distante dai punti di sosta: arrivati al Bivacco molte volte occorre proseguire ancora per 30 o 40 minuti per trovare una piccola sorgente.

Nonostante alcune recenti opere di manutenzione e di sistemazione, la Strada Sanmarchi risulta ancora oggi piuttosto impegnativa per l'escursionista medio.

Bisogna essere ben allenati, avere un buon senso di orientamento e tanta esperienza per trarsi d'impaccio in ogni situazione (un corso di tecnica di sopravvivenza, tipo quello diretto dal polacco Jacek Palikiewicz, potrebbe essere utile).

Itinerario

Premetto che l'itinerario che descrivo in certi punti non coincide con quello trovato da Sanmarchi. Le variazioni sono state suggerite per eliminare alcune difficoltà e rendere più semplice il cammino.

Si parte dall'Alta Valle di S. Vito nei pressi di Forcella Grande che mette in comunicazione la Val d'Ansiei con la Valle di S. Vito. La Forcella si può raggiungere da Palus S. Marco (ore 3,30) e da San Vito di Cadore (ore 3).

Si imbecca il sentiero che si stacca sulla destra (orogr.) della valle e che raggiunge la Cengia del Corno del Doge.

La cengia taglia la parete nord della montagna: è stretta ed esposta ed è attrezzata con corde metalliche.

Si entra poi nella Val di Mezzo che si risale per circa

45 minuti fino a raggiungere il Bivacco Voltolina (2082 m) posto in un ambiente grandioso e selvaggio (ore 3 da Forcella Grande).

Conviene ora salire ancora per circa 200 metri ed arrivare al Pian dello Scotter, un meraviglioso pianoro ammantato di verdi prati e punteggiato da innumerevoli fiori. Tutt'intorno, quasi a proteggere questo paradiso, un vasto anfiteatro di rocce piegate e contorte dagli immani sconvolgimenti subiti in epoche remote. Un posto suggestivo, idilliaco e nello stesso tempo severo ed impressionante.

Si ridiscende ora la Val di Mezzo fino ad un bivio, si prende a destra e si raggiunge una cengia di circa 30 metri (difficile ed esposta). Una corda metallica agevola il passaggio, tuttavia occorre accertarsi della sua resistenza e di quella dei chiodi (l'itinerario Sanmarchi scendeva invece nel ghiaione della Valle del Fogo e risaliva il faticosissimo canalone).

Si gira verso destra alla base di rocce incumbenti su una depressione cespugliosa e per facili rocce si entra nella Valle del Fogo. Si risale il lato destro (sinistro orogr.) e si perviene alla Forcella Vanedel (2350 m) per un insidioso pendio di erba e roccette (corda metallica). La forcella è una delle poche raggiungibili anche dal lato sud (Val d'Oten): l'accesso da tale valle era abbastanza agevole ma durante l'ultima guerra una bomba sganciata da un aereo danneggiato dalla contraerea, colpì il camino terminale della forcella sconvolgendo le rocce e rendendo pressoché impraticabile l'accesso alla forcella stessa.

Superato lo stretto intaglio della forcella, si sale per una stretta cengia attrezzata ed obliquando a destra si raggiunge un largo mammellone roccioso.

In questa zona nel 1973 avvenne un fatto inaudito. Tutto il materiale (corde, scalette metalliche, chiodi ecc.) portato in loco dal C.A.I. di Venezia e dagli Alpini della Cadore, per essere installato, sparì, rubato da ignoti!

L'inqualificabile gesto non demoralizzò i bravi Alpini ed i Soci del C.A.I. che in tempi brevissimi provvidero alla sostituzione del materiale rubato ed alla installazione.

Dopo aver attraversato un circo ghiaioso, si sale per un canalone puntando verso sinistra verso la Forcella

di Croda Rotta vicino alla caratteristica Torre Frescura (qui non seguire le indicazioni che sono sbagliate e fare inoltre attenzione a non confondere detta Forcella con lo stretto intaglio a nord della Torre Frescura (denominato Forcella N) che è impraticabile sull'altro versante).

Verso destra si raggiunge una sella, e per una cresta che termina in un canale. Si scende per una parete di 40 metri (attrezzata con scalette) e poi per roccette e chiazze erbose si entra nella conca del Meduce di Dentro. (Variante: dalla Torre Frescura si può scendere direttamente nella conca per un ripido canalone sovente innevato. È consigliabile l'uso della corda, il canalone inizia alla Forcella sud della Torre Frescura).

Si attraversa la Conca aggirando sulla destra la fiumana di enormi massi e si raggiunge la bastionata del Mescòl contrassegnata da una serie di forcellette. Superando un pendio di ghiaia ed erbe e successivamente brevi salti di roccette si perviene alla Forcella del Mescòl.

Se si riesce a raggiungere la Forcella al primo colpo, si è nati sotto una buona stella! Infatti la segnaletica porta ad una forcella più a destra che è impraticabile. Inoltre, nei giorni di nebbia, è facile raggiungere un'altra forcella posta più a sinistra dove una larga cengia invita a scendere sull'altro versante. Ma la cengia improvvisamente termina e si deve ritornare sui propri passi.

Se la visibilità è buona, la Forcella del Mescòl si riconosce facilmente perché è la quarta partendo da destra.

Raggiunto uno spuntone, si scende per ripide rocce (corde metalliche) fino ad una cengia sotto una parete gialla e poi per facili rocce e pendii baranciosi fino al Meduce di Fuori ed al Bivacco Musatti (2100 m), posto in ottima posizione panoramica sotto il Campanile di San Marco, la Pala di Meduce e la Cima Schiavivina (ore 5/6 dal Bivacco Voltolina).

Si attraversa ora un ampio vallone ghiaioso verso il costone del Tacco del Tedesco. Quasi al termine del vallone, si piega a sinistra per un poco marcato canalino, si superano alcune roccette e si arriva al crinale dove si gode un'ottima veduta sulla Val d'Ansiei.

Ci si dirige a destra dove si ritrova la segnalazione e poi si scende per ripide cengie erbose nella Val Longa per un sentiero più marcato al Bivacco Tiziano (2258 m, ore 3/4 dal Bivacco Musatti).

Qui termina la Strada Sanmarchi, tuttavia, anziché scendere a valle, conviene (se le forze e le condizioni atmosferiche lo consentono), proseguire per completare la traversata di tutto il Gruppo delle Marmarole. Si sale verso est per dossi erbosi e rocce fessurate (i Lastroni). Si raggiunge la fronte del ghiacciaio della Froppa di Dentro deviando dal sentiero che conduce al Rifugio Chigliato per la via attrezzata della Forcella Jau della Tana.

Il ripidissimo canalino che porta alla Forcella è innevato e talvolta ghiacciato. In tal caso occorrono piccozza e ramponi.

Dalla Forcella, posta ai piedi del Cimon della Froppa, la cima più alta delle Marmarole, si passa alla Forcella Marmarole (2661 m) per rocce e ghiaia.

Lasciando a destra il sentiero che scende al Rif. Chigliato, si infila il ripido vallone a sinistra. Dopo aver superato alcuni salti di roccia, si scende rapidamente lungo un grande ghiaione e si arriva alla testata della Val da Rin e successivamente al Bivacco Fanton (1750 m) Ore 4 dal Bivacco Tiziano.

Seguendo la valle in un paio d'ore si raggiunge Auronzo, ultima tappa della traversata.

Nell'estate del 1972 alcuni soci della nostra Sezione hanno compiuto la traversata completa qui descritta. È stata certamente una delle prime, se non la prima, ripetizione dell'itinerario.

Per 4 giorni, con condizioni atmosferiche ottimali, i soci sono vissuti in quell'ambiente aspro e selvaggio (ma così affascinante) senza incontrare nessuno ad eccezione dei camosci che in numerosi branchi pascolavano nelle «buse» per nulla intimoriti dalla presenza umana.

Un'esperienza nuova e stimolante (per quei tempi) che i partecipanti ricordano ancora con nostalgia.

Un'esperienza che consiglio a tutti coloro che amano la montagna e che provano diletto nel percorrere sentieri nuovi e solitari.

Gianfranco Gibertoni

Bibliografia:

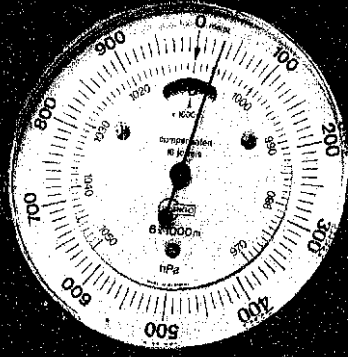
A Berti = Dolomiti Orientali
C. Berti = Marmarole
T. Sanmarchi = Alta via di Tiziano
R.M. 1/46
L.A.V. 2/73

BARIGO Barometerfabrik - Schweningen



Se noi della Barigo costruiamo altimetri per paracadutismo sportivo e militare, altimetri ai quali è legata la riuscita di un lancio e la stessa vita di un uomo, non abbiamo problemi nel costruire altimetri da montagna affidabili e precisi. Uguali sono la meccanica e la tecnica di produzione.

CARATTERISTICHE



ALTIMETRO-BAROMETRO DI PRECISIONE 6000

CODICE
ORDINAZIONE
11 20

UNA VOLTA, LA
BARIGO 6000, IL MASSIMO

LEADER INDISCUSSO NELLA
PRODUZIONE DI ALTIMETRI

IN VENDITA NEI PIÙ QUALIFICATI NEGOZI DI OTTICA, ARTICOLI SPORTIVI E TECNICI

Distribuzione esclusiva per l'Italia:

SPIGE INTERNATIONAL S.p.A. - 20144 MILANO - Via Solari, 23 - Tel. 02/8323041-2-3 - TLX 313205 METEOR I



CLUB
ALPINO
ACCADEMICO
ITALIANO

MOUNTAIN WILDERNESS

alpinisti di tutto il mondo
a difesa dell'alta montagna

FONDAZIONE
SELLA
BIELLA

Biella 31 ottobre - 1 novembre 1987



Foto di Bruno Julita (Biella)

Mountain Wilderness

Alpinisti di tutto il mondo a difesa dell'alta montagna

Biella 31 ottobre - 1 novembre 1987

Documento finale del convegno (Tesi di Biella)

1) IL CONCETTO DI WILDERNESS

1-1 Il concetto di wilderness, traducibile come natura selvaggia, non trasformata da attività antropiche, include necessariamente valutazioni psicologiche ed etiche. Ciò è particolarmente vero per l'alpinismo. 1-2 Per wilderness montana intendiamo quegli ambienti incontaminati di quota dove chiunque ne senta davvero il bisogno interiore può ancora sperimentare un incontro diretto con i grandi spazi e viverne in libertà la solitudine, i silenzi, i ritmi, le dimensioni, le leggi naturali, i pericoli. Il valore della wilderness risiede dunque soprattutto nella sua potenziale capacità di stimolare un rapporto creativo tra l'uomo civilizzato e gli ambienti naturali.

È il grado di autenticità di questo rapporto a dare un senso non effimero all'avventura.

1-3 Poiché richiede un coinvolgimento totale, l'esperienza della wilderness assume una particolare importanza nelle società complesse e parcellizzate in cui vive la maggioranza degli alpinisti. Essa infatti può stimolare una reazione vitale contro i limiti di un sistema che tende ad appiattire sempre di più gli esseri umani, a circoscriverne le responsabilità, a renderne prevedibili e pilotabili comportamenti e bisogni, a limitarne l'autonomia decisionale ed emotiva.

1-4 Di conseguenza è di importanza fondamentale maturare la piena consapevolezza delle innumerevoli connessioni, che uniscono i valori ecologico-ambientali ai valori etici, estetici e comportamentali. Proprio in tali connessioni infatti si situa il senso dell'alpinismo come espressione di cultura.

2 DEGRADAZIONE DELLA WILDERNESS E RESPONSABILITÀ

2-1 La comunità degli alpinisti e le associazioni in cui essi si riconoscono, hanno storicamente precise responsabilità nella degradazione della wilderness montana, sulle Alpi come nel resto del mondo. Una responsabilità che, pur essendo stata il più delle volte soltanto indiretta o involontaria, non risulta meno condannabile. Indifferenza, ignoranza, insensibilità non sono mai giustificabili.

2-2 Il desiderio - teoricamente comprensibile - di convertire il maggior numero di persone alla pratica della montagna, facilitandone l'avvicinamento, ha innescato spesso processi di deleteria antropizzazione. Per fronteggiare la crescente domanda che ne è

derivata si è ricorso all'apertura di nuovi rifugi, all'apliamento progressivo di quelli esistenti, alla messa in opera di vie ferrate e di altri incentivi al consumo. Ma questa politica contiene gravi errori di valutazione. Essa infatti trascura i valori della wilderness - e della solitudine che la caratterizza - come cardini irrinunciabili della qualità dell'alpinismo. Noi crediamo che la progettazione e la capienza dei rifugi non debbano inseguire la richiesta dei potenziali frequentatori, ma vadano misurate sulla quantità di presenze che gli ambienti naturali, resi più facilmente fruibili grazie a tali ricoveri, possono sopportare senza perdere di significato.

Rifugi e bivacchi fissi non debbono in nessun caso essere posti lungo itinerari di salita, o in prossimità di vette, o comunque in posizioni che possono recar pregiudizio alla grandiosità selvaggia dell'ambiente e ai suoi significati.

2-3 La wilderness è anche gravemente compromessa dalla penetrazione dei mezzi di trasporto meccanici. La comunità degli alpinisti ribadisce con forza la propria opposizione alla proliferazione incontrollata dello sci di pista, con le sue pesanti infrastrutture speculative e la povertà culturale della sua offerta. Una regolamentazione severa degli sport invernali, su base nazionale e sovranazionale, è da considerarsi una necessità urgente. Inoltre vanno vietati sia l'uso di mezzi aerei per depositare turisti e sciatori in alta quota, sia la costruzione di nuovi impianti a fune che raggiungono vette, forcelle, ghiacciai per collegare vallate, o possono comunque degradare il fascino ambientale e l'impegno alpinistico delle zone da essi toccate.

2-4 Anche interventi che da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico causano un impatto ambientale di scarso rilievo, possono rivelarsi deleteri perché alterano, o limitano, o inibiscono la ricchezza delle esperienze possibili. Basta una sequenza di corde fisse abbandonate, per privare una parete di gran parte del suo «senso». Inoltre stanno prendendo piede approcci alla montagna che, pur non arreando direttamente pregiudizio all'integrità dell'ambiente, di fatto per il loro predominante carattere consumistico-spettacolare, diffondono messaggi ambigui e favoriscono l'affermarsi di una mentalità incline a considerare la montagna come un semplice supporto per attività sportivo-ricreative.

2-5 Bisognerebbe anche cominciare a interrogarsi sugli attentati al significato originario della wilderness causati da descrizioni tecniche eccessivamente circostanziate, le quali spesso riducono considerevolmente la possibilità della scoperta e le soddisfazioni insostituibili che essa procura.

2-6 L'inquinamento delle coscienze è meno visibile dell'inquinamento da rifiuti ma non per questo meno dannoso. Ne deriva che sugli alpinisti, soprattutto quelli che per le loro imprese hanno acquistato tra

il pubblico degli appassionati un particolare prestigio, ricade una pesante responsabilità. I loro comportamenti verranno presi a modello; i loro esempi verranno seguiti. Inutile dunque predicare il valore formativo dell'avventura in montagna, o sottoscrivere manifesti in difesa della wilderness, se poi si rinuncia ad agire con assoluta coerenza quando entrano in gioco l'affermazione personale, l'agonismo o altri interessi sportivi ed economici.

Nessun alpinista può arrogarsi il diritto di giudicare dall'esterno le motivazioni interiori di altri alpinisti, né criticare le loro scelte sulla base di libere regole del gioco, contrabbandate come confini morali. Tuttavia è fin troppo ovvio che la credibilità nel campo della difesa della qualità dell'ambiente montano dipende totalmente dalla coerenza di ciascuno.

2-7 Purtroppo tale coerenza è stata fino ad oggi smentita dal comportamento di moltissime spedizioni nell'Himalaya o nelle Ande. La responsabilità per l'attuale degradazione della wilderness di quei luoghi eccezionali ricade interamente sugli alpinisti. Anzi, sui migliori di loro. Spetta dunque alla comunità alpinistica il compito di formulare un severo codice di comportamento e di fare in modo che esso venga effettivamente rispettato.

2-8 In tale contesto è da considerare colpa grave l'abbandono dei campi di quota e delle corde fisse, così come l'abbandono o il semplice seppellimento dei rifiuti solidi. Anche quando a ciò si venga costretti da situazioni di emergenza, ogni sforzo dovrà essere fatto in seguito per cancellare qualunque traccia del proprio passaggio.

2-9 Nelle regioni montuose a clima arido, e in ogni caso al di là degli ultimi insediamenti umani, le spedizioni debbono evitare assolutamente l'utilizzazione di legna da ardere raccolta sul posto. Il ripetuto passaggio di carovane numerose causa la desertificazione delle alte valli e l'impoverimento di un mantello vegetale prezioso, cresciuto a simili quote con incredibile lentezza. Una sola cena può provocare la scomparsa di decine e decine di arbusti alti pochi palmi ma spesso centenari.

3 WILDERNESS E POPOLAZIONI MONTANE

3-1 Il ripetuto passaggio delle grandi spedizioni, seguito dallo stillicidio dei gruppi dei trekking, sta provocando profonde trasformazioni nelle popolazioni locali, nei loro livelli di benessere materiale, nella loro mentalità, nell'organizzazione del loro tessuto sociale, nella loro cultura tradizionale. È arduo valutare quanto di positivo e quanto di negativo celino tali trasformazioni, essendo al riguardo discordi i pareri degli esperti. Sembra comunque ragionevole ritenere che quegli improvvisi flussi di liquidità e di beni materiali, ai quali accedono più facilmente i giovani che gli anziani, possano produrre effetti destabilizzanti, introducendo parametri di valutazione tipicamente

«occidentali» all'interno di gruppi umani del tutto impreparati ad interpretarli correttamente; inoltre, l'eventuale e sempre possibile dirottamento di tali flussi verso altri obiettivi, espone a gravi disagi le popolazioni locali, ormai disabitate a sopravvivere utilizzando solo le professioni tradizionali.

A ciò si aggiunge la scarsa preparazione storico-antropologica della maggioranza degli alpinisti e la loro conseguente difficoltà ad uscire da categorie di giudizio europocentriche per accettare la diversità, rispettandola anche quando essa può apparire incomprendibile. È altamente auspicabile che il dibattito su tali tematiche si allarghi, acquistando profondità. Nessuno deve restare indifferente di fronte al dubbio che il suo comportamento possa aver causato o causare la degradazione etico-sociale-culturale di altri uomini, o di aver messo a repentaglio con leggerezza le loro vite.

3-2 Troppo complesso sarebbe, in questa sede, trattare in modo credibile ed esauriente il problema dei rapporti tra l'alpinismo e le popolazioni delle montagne. Tale problema tuttavia esiste; la comunità degli alpinisti deve impegnarsi ad affrontarlo.

4 STRATEGIA

4-1 Sarebbe inesatto sostenere che fino ad oggi nulla è stato fatto dagli alpinisti e dalle associazioni alpinistiche per difendere la wilderness montana. Però tali iniziative hanno avuto effetti pratici assai limitati.

4-2 È giunto il momento di compiere un decisivo passo avanti. Gli alpinisti di tutto il mondo, riuniti al Convegno Mountain Wilderness di Biella, intendono dare vita a un movimento organizzato di tipo nuovo, capace di elaborare strategie coraggiose, anticonformiste ed efficaci, per difendere o recuperare gli ultimi spazi incontaminati del pianeta.

Queste strategie devono prevedere il ricorso sistematico ad azioni concrete, anche attraverso l'uso della provocazione utopistica, per stimolare la crescita dei livelli di consapevolezza ambientale di strati sempre più ampi di frequentatori della montagna.

4-3 Il movimento che nasce a Biella prende il nome di «MOUNTAIN WILDERNESS» e ha carattere internazionale.

La sua sede centrale viene stabilita in Italia per il biennio 88-89. Il Convegno ha eletto 21 garanti ai quali spetterà il compito di costituire legalmente il movimento elaborandone lo statuto, di nominare i responsabili del suo funzionamento pratico, e di operare affinché gli obiettivi individuati vengano perseguiti e raggiunti. I 21 garanti durano in carica due anni.

5 OBIETTIVI A BREVE E MEDIO TERMINE NEL MOVIMENTO «MOUNTAIN WILDERNESS»

5-1 Il movimento dovrà agire sulle associazioni che si interessano di alpinismo e di protezione della natura nei vari Paesi, allo scopo di:

a) promuovere una riforma della cultura alpinistica nello spirito della wilderness (contro la commercializzazione, contro il proselitismo indiscriminato, per la sensibilizzazione dei giovani attraverso le scuole, per la formazione di una coscienza ambientalista nelle guide, negli istruttori di alpinismo, negli organizzatori di trekking);

b) rendere più intensa ed efficace l'azione a protezione dell'ambiente di tali associazioni, intervenendo quando esse appaiono disposte a progettare o ad accettare iniziative non consone allo spirito della wilderness.

5-2 La parte più importante dell'attività del movimento dovrà essere quella di proposta e di stimolo, come:

a) elaborare il concetto, studiare la fattibilità e proporre l'istituzione di parchi e/o zone protette per quelle regioni di montagna in cui è ancora possibile tutelare o recuperare la wilderness (Parco Internazionale del Monte Bianco, Parco Nazionale degli Alti Tauri, varie zone ancora intatte o recuperabili delle Dolomiti...);

b) incoraggiare lo sviluppo dell'alpinismo extra-europeo in stile alpino (spedizioni leggere ed ultraleggere); raccomandare ai Governi locali l'adozione di misure severe contro un comportamento scorretto delle spedizioni e dei trekking, con particolare riferimento all'obbligo di riportare i rifiuti in un luogo prescritto.

5-3 Il movimento dovrà inserire nel quadro delle sue azioni permanenti iniziative a carattere emblematico, come:

a) rimuovere o prevenire installazioni fisse incompatibili con la wilderness, come: l'impianto a telecabine della Vallée Blanche, il circuito sciistico del Pelmo, gli impianti del Glacier de Chavière (Vanoise), il complesso turistico del Salève, vie ferrate... In particolare il movimento intende iniziare la sua attività con un'azione altamente significativa investendo tutte le sue energie per ottenere lo smantellamento radicale dell'impianto della Vallée Blanche.

b) incoraggiare l'organizzazione di una spedizione che includa nei suoi obiettivi il recupero di una situazione ambientale notoriamente deteriorata (Colle Sud dell'Everest, Sperone Abruzzi del K2...).

5-4 Il movimento dovrà adoperarsi perché i Governi e le Organizzazioni Internazionali siano informati delle sue iniziative ai livelli appropriati per ottenere gli interventi necessari.

In particolare ai Governi ed alle Amministrazioni Regionali dovrà essere richiesta l'emanazione di leggi per la severa regolamentazione del traffico con mezzi meccanici in montagna (aerei ed elicotteri, fuoristrada e motocross, motoslitte, volo ultraleggero) con adeguate sanzioni e modi di controllo.

6 CONCLUSIONE

6-1 La difesa degli spazi selvaggi è oggi urgente più che mai.

Per tale motivo il Convegno di Biella si è posto degli obiettivi concreti immediati.

Ma questo incontro ha provocato anche una nuova presa di coscienza: la difesa della montagna non è che uno degli aspetti della protezione della wilderness a livello mondiale. È dunque necessario unire gli sforzi con tutti i movimenti che sul nostro pianeta hanno per scopo la difesa dei deserti, dei mari, delle foreste primarie, dei luoghi montani e delle calotte glaciali; difesa che deve prevedere il bando di esercitazioni militari distruttive, degli esperimenti nucleari e dello stoccaggio di scorie radioattive. Le montagne fanno ancora parte dei luoghi selvaggi della Terra, e a questo titolo appartengono al patrimonio culturale di tutti gli uomini.

Lettera di Walter Bonatti

Pur riaffermando la spontaneità e il calore con cui fin dall'inizio avevo accolto il progetto di questo Convegno, e il relativo invito a parteciparvi, allo stato odierno delle cose ho deciso di revocare la mia adesione. Ne è motivo la presenza, nella lista degli invitati, di persone che io reputo trovarsi in netta contraddizione con il carattere idealistico e molto significativo della manifestazione. Questo lo riconfermo anche alla luce di un successivo comunicato stampa del «Mountain Wilderness» in cui emerge, stranamente, qualche variazione riferita ai nomi specifici degli invitati, pur tuttavia conservando, questo nuovo documento, sia la data della sua versione originale e ormai diffusa, sia lo stesso numero di progressione.

Non sono il solo a ritenere che il deterioramento del territorio, di quello montano in particolare che ci riguarda più da vicino, sia imputabile non soltanto alla contaminazione fisica di acque, foreste, cime e valli, ma anche a un tipo di inquinamento più nascosto, direi subdolo, dovuto a un certo tipo di gente che in qualche modo sfrutta il complesso ambientale. È proprio da qui che parte la via maestra per generazioni più evidenti, ampie e concrete.

Ovviamente non siederanno al tavolo dei lavori gli operatori da cui dipendono in gran parte, fosse anche in modo indiretto, i vari tipi di inquinamento; del resto è impensabile che questi possano approvare denunce e rimedi di problemi che spesso loro stessi creano o peggiorano. Ma neppure si sarebbe dovuto ammettere a questo tavolo certi campioni dell'alpinismo, che per dubbia necessità e con troppo scarso ritegno si prestano a mercificare se stessi e ad essere strumento e richiamo di chi fa negozio. Chi vanta tali premesse è senza dubbio un interessato, e a me pare cosa ben poco edificante che gente di questo tipo venga accolta come modello esemplare cui riferirsi e da cui aspettarsi un messaggio di idealità. Nel business non può esserci espressione di idealità, e chi non possiede questa idealità non potrà difenderla se non per compiere una ulteriore speculazione. È chiaro ed è certo che in tutto ciò non può riconoscersi la voce del «Mountain Wilderness». Tali personaggi sono dunque figure sbagliate, non idonee a rappresentare

e sostenere la causa dell'odierno convegno, e a mio avviso sono anche in contrasto con l'etica del Club Alpino Accademico Italiano, istituzionalmente chiuso a ogni forma di professionismo inerente alla pratica della montagna.

L'aver ignorato, o sottovalutato da parte degli organizzatori le conseguenze di un tale risvolto è stata a mio giudizio una leggerezza, anche per il riguardo dovuto agli altri convenuti, molti dei quali di grande rispetto e credibilità; e questo forse sminuirà l'effetto positivo che invece poteva ottenere pienamente una manifestazione di questo tipo, data anche le sue elevate premesse.

Il Convegno di oggi dunque, così concepito, risulta per me inaccettabile e quindi senza possibilità che io possa presenziarvi. Lo dico con grande rincrescimento.

Ritengo tuttavia doveroso, e opportuno, indirizzare agli ospiti convenuti e al pubblico presente, poche parole di ulteriore chiarimento sulla mia posizione già assunta nei confronti del problema messo sul tappeto e che ci inquieta un po' tutti. Infatti è ormai cosa pubblica la mia offensiva da tempo iniziata contro gli inquinatori e i moralmente inquinati. Perciò sia questo il mio personale contributo all'operazione dei molti che desiderano ridare all'ambiente, e ai suoi mediatori, se non proprio la sperata idealità almeno una dignitosa pulizia.

Walter Bonatti

Lettera di Reinhold Messner

Contrariamente alla scienza, ove nuove cognizioni del mondo sostituiscono continuamente quelle antiche, l'uomo a contatto con l'ambiente selvaggio si appropria della realtà mediante una visione soggettiva.

L'uomo, nel corso dei secoli, ha sempre eletto santi e intoccabili alcuni luoghi che egli aveva riconosciuto particolari. Li vivevano gli dei, lì vi era il nulla, proprio lì era la conoscenza, in genere nascosta e accessibile solo agli eletti.

All'inizio di questo secolo l'uomo si assunse il compito di esplorare gli ultimi luoghi selvaggi della terra. Le «macchie bianche» sulle carte geografiche erano così condannate a scomparire e oggi, grazie alle smisurate e molteplici possibilità offerte dalla tecnologia, l'uomo arriva dappertutto ed apre quei luoghi sacri ad attività molto profane.

È così che a poco a poco si distrugge un ambiente che invece potrebbe essere una grande «Università per poveri di spirito», una grande Chiesa naïf. Non ha più senso oggi la «conquista dell'inutile». Soltanto se rinunciamo ad ogni forma di conquista, allo scopo di conservare ciò che è solo apparentemente inutile, ci rimane una chiave per il cosmo e per noi stessi, per capire chi siamo e dove andiamo. Da questo punto di vista, esplorare e «vedere» saranno due attività che si escludono a vicenda, proprio perché le curiosità del singolo verso se stesso e il mondo si inaridiscono allorché ciò che è attorno a noi si rivela completamente. Ecco perché abbiamo bisogno, ora più che mai, di una Wilderness inesplorata.

Forse un tale modo di «vedere» può ancora apparire assurdo, ma a chi attribuisce all'ambiente selvaggio un valore ricreativo e conoscitivo apparirà certamente «sensato»; è solo il singolo individuo potrà riconoscere questo senso. In tal modo si origina, ogni volta, un quadro unico e intuitivo della realtà e finalmente il singolo individuo potrà «misurarsi», cioè riconoscere lo scopo della sua singola esistenza. Le «macchie bianche» sulle carte geografiche, i monti senza funivie, senza segnaletica di sentieri, i deserti senza strade, le foreste vergini, tutto ciò è White Wilderness.

Anche per noi, uomini del duemila, le «macchie bianche» devono essere sacre come lo erano per gli antichi: perché sono un frammento di creazione originaria.

La conoscenza intuitiva del cosmo, la sua infinità e la sua limitatezza, la sua dolcezza e la sua crudeltà, e, infine, tutto ciò che di verità è in esso, possono sopravvivere solo se andremo incontro a questi frammenti del mondo, le White Wilderness, come Uomini e non come uomini-macchina e solo se le difenderemo per le future generazioni con la stessa forza con cui vorremmo difendere la nostra terra d'origine.

Reinhold Messner

Un'impresa quasi notevole

Sul far dell'alba di un gelido mattino d'inverno, da una cigolante millecento acquistata usata a rate venticinquennali, balzarono a terra, districandosi faticosamente da un immane garbuglio di corde ed attrezzature da bivacco, sei spericolati alpinisti domenicali, dato che si era appunto di domenica.

La loro intenzione, lungamente meditata e progettata con cura certosina, specialmente, se non esclusivamente, sotto il profilo dei contenuti e delle motivazioni etiche, perché come allenamento specifico non si poteva proprio dire di aver esagerato, era di compiere un'ascensione invernale, con tanto di piccozza e ramponi.

A quei tempi le invernali erano di gran moda e si erano accaparrate addirittura le prime pagine dei settimanali per famiglie, almeno quando il caso ci aveva fatto capitar dentro un certo numero di vittime, inghiottite dalle fauci di crepacci aperti a sorpresa durante il terrificante crollo di seracchi pensili.

Per la verità nessuno si aspettava una fortuna così sfacciata, e tanto per iniziare venne scelta una cima non particolarmente ardua e nemmeno troppo fuori mano.

Per non farla lunga, si avviarono direttamente al primo torrione che spunta dal prato a destra del Canalone Porta in Grignetta: la Punta Fiorellini.

Notoriamente era un itinerario non difficile e per di più raggiungibile con un comodo sentiero pianeggiante dal parcheggio dell'auto, cosa che non guasta mai.

Nel frattempo, per dover di correttezza documentaria, presento i partecipanti, salvo errori ed omissioni;

X, detto il Descamisado, per certe sue abitudini estive che per il momento erano state decisamente messe da parte.

Y, detto il Mudandero, per un altro genere di abitudini che è inutile sottolineare.

Z, detto il Narigiatt, sul quale è meglio non insistere.

K, detto «Articolo per signora», per motivi non riferibili.

S, detto Souris, non nel senso di roditore, ma per l'atteggiamento perennemente accigliato.

P, detto Pinocchio, dal profilo prassitelico.

Le invernali, lo sanno tutti, anche se ben preparate, riservano sempre delle sorprese.

Calzati i ramponi sull'asfalto, l'agguerrito team si avviò sferragliando nella direzione presunta, ma forse venne seguita troppo a lungo la carrozzabile che scende a fondovalle, fatto sta che il torrione in questione si spostava sempre più in alto e non si aveva l'impressione che, proseguendo, la tendenza tendesse ad invertirsi.

A questo punto, scartata l'ipotesi del sentiero piano, venne affrontato con decisione il ripido pendio soprastante, nel tentativo di riportarsi in quota.

Era intanto sorto, e progrediva di buon passo, l'incandescente astro che lava i piatti di tutte le massaie televisive, e in men che non si dica la neve si trasformò in una massa di yogurt in disfacimento, nel quale il gruppo iniziò ad annasparsi nel turpiloquio più irriveribile. Quando, dopo ore di penosissimi sforzi per mantenersi a galla, i volenterosi raggiunsero in ordine sparso la fine del pendio, era arrivato il momento della seconda sorpresa: un salto verticale interrompeva la progressione.

— Qui ci vuole una doppia — sentenziò il Mudandero, che era il più esperto e faceva parte del Soccorso Speleologico.

A quella vista, S si ricordò proprio allora di un urgente impegno in città e rimise gli scarponi al contrario nelle tracce precedenti; dopo un paio di vuoti d'aria riuscì a tornar su, remando coi quattro arti e decise di affrontare stoicamente la «doppia».

Con grande circospezione venne estratta una corda e sorse subito dopo il problema dell'ancoraggio.

Sporgeva dalla neve, proprio sul limite estremo del baratro, un alberello magro e contorto che venne lungamente esaminato sotto ogni punto di vista: l'esperto infilò la mano sotto la neve per controllare le radici — con la tecnica usata dai buoni villici per verificare se la gallina deve deporre l'uovo — e ne ricavò delle impressioni non del tutto positive. L'alpinista (S) citato in precedenza si ricordò di nuovo l'impegno e rifece esattamente la scenetta di prima.

Per un fenomeno molto curioso, dato che erano sempre sul prato antistante al torrione, affrontarono di seguito: un camino strapiombante, un diedro liscio ed un ripidissimo imbuto di terra molle, dove successe un altro fenomeno impreveduto.

P, che per malaugurato caso tirava la prima cordata, arditezza che evitò poi sempre accuratamente nel prosieguo della carriera, si trovò alla fine della corda nel bel mezzo dell'imbuto, aggrappato con le unghie alle radici dei ciclamini, a loro volta aggrappate, con disperazione più che giustificata, alle zolle di fango. A questo punto un professionista estrarrebbe dalla biro trecento pagine ispirate e commoventi sulla filosofia dell'alpinismo, che andrebbero a ruba fra gli Editori del Settore; il prosaico P invece, alza gli occhi al cielo, dal quale sfolgora la vampa dardeggiante del noto detersivo, per chiamarlo a testimone di una rognà mai vista e... pochi metri sopra la sua testa due scarponcini viola di plastica avanzano tranquillamente sul fantomatico comodo sentiero che parte dal posteggio delle auto.

— Da dove venite, disgraziati, non vedete che c'è il sentiero? — P sta sudando copiosamente nel tentativo di fare un buco nel fango per raggiungere la «roccia solida», sulla quale «fare sicurezza».

— E tu, pollastro, slegati ed assicura il secondo sulla piccozza: se succede qualcosa, almeno uno si salva —. Se non vi disturba, e anche in caso contrario, ora trascrivo diligentemente alcuni frammenti delle Memorie del Narigiatt, unico alfabetista del team, che prendeva sempre appunti con una monumentale penna stilografica di celluloido marmorizzata e placcata oro, o almeno sembrava.

«Capimmo immediatamente di aver a che fare con un Fortissimo, rotto a tutte le più dure esperienze dell'Alpe; si seppe che era reduce da un tragico tentativo di «Prima» sulle Alpi e, cosa più importante, ci cavò fuori tutti dall'imbuto».

Ormai il Fiorellini ci incombeva proprio sopra e a guardarlo da vicino non sembrava più così bello come prima, per la verità non era bello per niente; ad essere sinceri fino in fondo, era un gran brutto posto.

— Col cavolo che ora ci vado sul Fiorellini! - pensai, ma con i Fortissimi non c'è scelta.

— Forza, legatevi che andiamo su —

Ci portò in cima, su delle paretine di ghiaccio che solo il diavolo sa come aveva fatto a passare; ci riportò anche giù.

Gli ultimi, per ridurre secondo loro il rischio, apprestarono una doppia chilometrica che addirittura avvolgeva a spirale il torrione: come previsto, fu eseguita una seconda ascensione per disincagliare le corde e a sera tutta la spedizione si riunì di nuovo alla base del Fiorellini.

Imprevista l'ultima sorpresa: lo yogurt della mattina si era trasformato in un durissimo scivolo di ghiaccio, sul quale nessuno osò avventurarsi.

Ma per fortuna c'era «Lui» e:

*Come le pecorelle escan dal chiuaso
ad una, a due, a tre, e l'altre stanno
timidette atterrando l'occhio e l'muso;
e ciò che fa la prima l'altre fanno...*

*ci riportò tutti a casa sani e salvi
Ed el sen gi, come venne, veloce,
(Purgatorio - Canto secondo)*

Aldo Travagliati
CAI Milano



Nota: Per soddisfare la legittima curiosità di qualche lettore incontentabile che si sarà chiesto:

— ma chi è questo «Lui»..

Bonatti? —

chiarirò che si trattava di una grande speranza dell'alpinismo agordino, precisamente di Sedico, in spedizione sulla Grignetta. Ma come tutti sanno, la Grignetta è galeotta e «Lui» in breve dimenticò la virile comunanza con Manolo per dedicarsi a splendidi esemplari della flora locale, che lo portarono ben presto a rinunciare all'alpinismo ed all'abbonamento allo Scarpone, almeno così spero. A scanso di equivoci ci tengo a precisare, signora Flavia, che tutte le affermazioni qui contenute sono di pura fantasia.

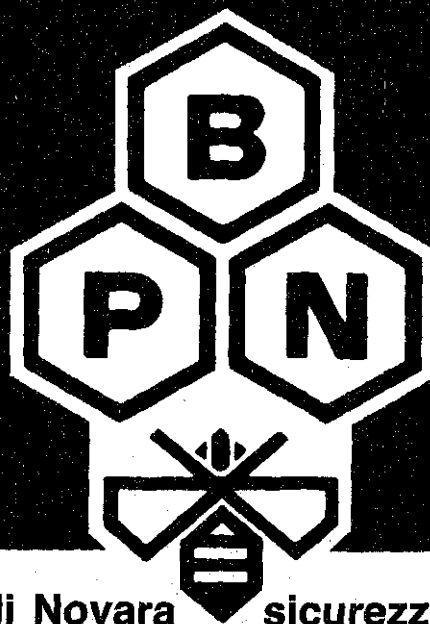
Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1985

Capitale	L.	47.121.307.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L.	1.351.133.453.739
Fondo Rischi su Crediti	L.	158.683.530.760

Mezzi Amministrati 17.272 miliardi
Raccolta indiretta oltre 6.200 miliardi
375 Sportelli e 96 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo



Banca Popolare di Novara **sicurezza e cortesia.**



GUIDA ALLA VALTELLINA



Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano

GUIDA ALLA VALTELLINA

Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano
Ristampa anastatica della II edizione 1884 - Tipografia Bettini - Sondrio - Novembre 1987

«... Intendiamo proporre al lettore una occasione di piacevole riflessione sugli anni per noi assai significativi della comparsa del Club Alpino Italiano fra le montagne delle Valli dell'Adda e della Mera».

(Architetto Stefano Tirinzoni)

Non è solo una guida da consultare; è un libro da leggere e da gustare in tutto il suo sapore di Ottocento romantico.

Pierleone Massajoli

CULTURA ALPINA IN LIGURIA - REALDO E VERDEGGIA

Sagep Editrice Genova 1986, pagine 256, molte foto in b.n. e a colori, cartine, schizzi, formato cm 22 x 29, prezzo L. 40.000.

Allo studioso della cultura alpina appassionato di etnografia farà piacere disporre dei dati estremamente interessanti di una piccola area, per secoli isolata, riconducibile all'area culturale alpina, anche se posta a ridosso del mare, l'area brigasca. Situata a cavallo di due stati e di tre regioni, rispettivamente Francia/Italia e dipartimento delle Alpi Marittime/Piemonte/Liguria, l'area brigasca — che deve il nome a Briga Marittima nella valle della Roia — è stata recentemente studiata a fondo dal punto di vista etnografico da Pierleone Massajoli, antropologo torinese recentemente premiato col premio Milano-Spoleto di Antropologia.

La ricerca, oggi pubblicata alla Sagep di Genova col titolo «Cultura alpina in Liguria» è quantomai interessante e abbraccia gli insediamenti con le caratteristiche della casa e degli altri edifici rurali, le varie attività economiche tradizionali: la pastorizia, l'agricoltura, l'artigianato, l'alimentazione, l'abbigliamento, le comunicazioni e gli scambi commerciali, il ciclo della vita, il comportamento religioso, il linguaggio e l'arte popolare.

Nello spulciare qua e là il testo si trovano tanti usi e costumi comuni anche a gente di montagna di valli lontane, della Lombardia e del Friuli, come il forno comune per cuocere il pane, il falò di mezza estate, l'apertura della finestra nella stanza del morente subito dopo che questi è spirato, i canali d'irrigazione (i beai) per portare l'acqua nei prati più aridi, il tipo più semplice di alveare ricavato da un tronco d'albero, ecc. Ne risulta che il libro, al di là della precisa testimonianza sulla cultura dell'area brigasca, si pone come un documento importante per poter fare raffronti nell'ambito più generale della cultura materiale delle popolazioni di montagna.

Piero Carlesi



IL MASSICCIO DELLA PRESOLANA

TUTTI GLI ITINERARI ESCURSIONISTICI E ALPINISTICI DELLA PIÙ BELLA MONTAGNA BERGAMASCA (E DI UNA SCELTA DEI MIGLIORI PARCORESISTI ALPINI)

Walter Tomasi

IL MASSICCIO DELLA PRESOLANA

1987 ed. Montagna Viva - Bergamo - Col patrocinio del CAI e della Comm. Mont. Val Seriana sup. - Pag. 143; formato cm 17 x 23,5 molte foto in b.n. e a colori anche di grande formato, molti schizzi descrivono gli itinerari. In calce una cartina esplicativa. Prezzo L. 29.000.

L'opera, che è il frutto dell'impegno di un gruppo di alpinisti bergamaschi, è una raccolta aggiornata e completa di tutti gli itinerari escursionistici, alpinistici e sci-alpinistici della più bella montagna della provincia.

Partendo dalle prime vie di salita del 1870 compiute lungo i tracciati più semplici, fino alle moderne vie dove il limite del VI grado viene ampiamente superato, sono state raccolte in totale 104 relazioni.

In aggiunta sono stati descritti tutti i sentieri che permettono di raggiungere l'attacco delle vie ed è stata fatta una scelta di itinerari tra i più interessanti per gite sci-alpinistiche.

Fulco Pratesi

«OASI D'ITALIA»

Musumeci Editore. Quart (AO), novembre '86
Volume di 197 pp., formato 16 x 23,5 cm, riccamento illustrato con fotocolor e piantine topografiche in b.n. di ogni riserva, rilegato con coperta plastificata a colori. L. 25.000.

Sempre alla ricerca di stimoli per il pubblico e interessi per il WWF, l'A. ci propone questo «libro-spettacolo» su cosa è stato realizzato dal 1962 ad oggi; scaturisce una situazione invidiabile, attivata lentamente, quasi per scommessa, ma poi incrementata sempre più seriamente in ogni ambiente, fino ai 15.000 ettari di oasi di esclusiva pertinenza dell'associazione.

Interessantissime le prime pagine dove Pratesi traccia un quadro preciso di storia, manutenzione e sviluppo dell'idea-Oasi, ma dà anche interessanti ragguagli su come si impianta una zona protetta!

Seguono molto dettagliate le schede, aerea per area, con le caratteristiche fisiche, gli elementi faunistici e botanici e le possibilità di sfruttamento! Sì, perché il concetto di oasi non è quello di museo: taglio del bosco, cattura di animali, vendita di beni e servizi, se controllati, sono ammessi e anzi devono voltare l'iniziativa da passiva-assistenziale a conveniente-remunerativa.

Ultimamente il WWF si muove nella creazione di aree protette montane e c'è da chiedersi perché il nostro C.A.I. non faccia altrettanto!

Curzio Casoli

Segnalazioni

Alessandro Gogna

SENTIERI DI VAL DI FASSA

1987 ed. Melograno - Milano; pag. 127; formato cm 11,5 x 16; foto in b.n. e a colori; alcuni schizzi descrittivi. Ventotto itinerari escursionistici e quattro ferrate. Sette itinerari turistici.

F.M.

Gian Vittorio Avondo - Franco Belloni

LE VALLI PELLICE E GERMANASCA

1987 ed. L'Arcere - Cuneo; pag. 250; 10 cartine, 8 foto 9 disegni; formato cm 11 x 16,5. L. 14.000.

Guida escursionistica della collana: «Centosentieri» che descrive le Valli Valdesi del Piemonte. Patrocinio CAI Germanasca e CAI-UGET Val Pellice.

F.M.

Maurizio Oviglia e Roberto Mochino

ARRAMPICARE IN VAL DELL'ORCO

1987 ed. Melograno - Milano; pag. 170; formato 11,5 x 16; molti, chiari, disegni che descrivono le vie di salita, alcune foto in b.n.

Quindici anni di storia in 130 itinerari classici e moderni dal IV al IX grado UIAA.

La guida, moderna ed essenziale comprende gli itinerari in strutture ormai famose come il Sergent e il Caporal.

F.M.

Giulio Berutto

MONVISO E LE SUE VALLI

Ed. Istituto Geografico Centrale Torino 1986; pag. 315; formato cm. 12 x 18; alcune foto e schizzi in b.n. collana guide I.G.C. vol. 6°.

Escursioni, ascensioni, traversate, 125 itinerari di montagna, G.T.A., 30 gite sci-alpinistiche, 12 salite su cascate di ghiaccio nelle Valli: Varaita, Bellino Pontechianale e del Guil. In preparazione analogo guida per le Valli: Po e Pellice.

Convocazione amici dei sentieri del Biellese

SENTIERI DEL BIELLESE

Notiziario del luglio 1987 - foto a colori di L. Gianinetto tre carte schematiche fuori testo. Per ottenere la pubblicazione e per maggiori informazioni rivolgersi a L. Gianinetto via Q. Sella 48 - 13051 Biella.

Felia Izard

TRES MILS DEL PIRENEU

Piccola pubblicazione curata da un socio del Centro Escursionista di Lleide (Spagna) nella primavera del 1987 per festeggiare l'ascensione delle cento cime di tremila metri dei Pirenei. (Centro Escursionista di Lleide - Pl. Paenia n. 13 - Apartad de Correus 242 - Lleide 25080).

CAI Faenza - Comune di Tredozio

SENTIERI DELL'APPENNINO TOSCO ROMAGNOLO

Vallata del Tremezzo e Alpe di S. Benedetto Faenza 1987; pag. 64; foto in b. e n. e a colori formato cm. 17 x 11,5; una carta escursionistica 1:25.000 fuori testo.

LA RIVISTA DEL

TREKKING

L'UOMO
E IL SUO MONDO

un mondo da sfogliare a casa tua che ti suggerisce
ti informa ti propone come vivere
le meravigliose avventure del trekking



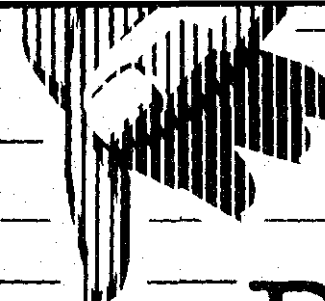
**ABBONARSI
CONVIENE**

abbonamento annuo
in Italia
L. 30.000 (6 numeri)

da versare sul C.C.P. n. 10975431 o a mezzo assegno
intestato a:

**PIERO AMIGHETTI EDITORE S.r.l.
43038 SALA BAGANZA (Parma)**

IN EDICOLA



LINEA DIRETTA

CON

Courmayeur mont blanc

ALBERGHI

DES ALPES	8 99 81	SELECT	84 24 60	VALLEE BLANCHE	8 99 33
LES JUMEAUX	84 40 40	ASTORIA	8 99 10	VITTORIA	84 22 78
PALACE BRON	84 25 45	DEI CAMOSCI	84 23 38	BUCANEVE	8 70 78
PAVILLON	84 24 20	LO SCOIATTOLO	84 22 74	RESIDENCE UNIVERSO	8 70 66
ROYAL E GOLF	84 36 21	SVIZZERO	84 20 35		
CENTRALE	84 29 44	VERNEY	84 11 50		
CHETIF	84 34 50	BEAU SEJOUR (PALLEUSIEUX)	8 78 01		
COURMAYEUR	84 23 93	JOLI	8 99 49		
CRESTA ET DUC	84 25 85	CRAMPON	84 23 85		
CRISTALLO	84 20 15	CROUX	84 24 37		
DE LA TELECABINE	84 30 58	LA GRANGE	8 92 74		
DEL VIALE	84 22 27	LO BOUTON D'OR	84 23 80		
LA BRENVA	8 92 85	ETOILE DES NEIGES (VERRAND)	84 23 68		
MAJESTIC	84 10 25	AIGUILLE NOIRE	8 99 19		
PANEI FIOCCO DI NEVE	84 23 58	BERTHOD	84 22 86		
PILIER D'ANGLE	8 91 29	EMILE REY	84 40 44		
PERRIER MONT BLANC	84 44 51				

RISTORANTI

BAR CHIECCO	...
VIEUX POMMIER	84 22 81
PRE' DE PASCAL	8 92 27
LA PIAZZETTA	84 41 50
PIC-NIC	84 20 66
PIERRE ALEXIS 1877	84 35 17
MONT FRETZ	84 17 86
L'AQUILONE	84 30 48
CHALET PROMENT	8 99 47
BRASSERIE D'ENTREVES	8 99 14
K2	84 24 75
LA TERRAZZA	84 33 30
LA PALUD	8 91 69
LE TALUS	84 29 20
CHALET VAL FERRET	8 92 59
RIST. PIZZERIA LO SCIATORE	...

FUNIVIE

SOC. FUNIVIE VAL VENY	84 10 21
SOC. FUNIVIE M.BIANCO	8 99 25

AGENZIE DI VIAGGIO

V.V. TOUR	84 20 61
	84 41 61

AUTOSERVIZI

S.A.P.	84 35 61
	84 29 60

SCUOLA DI SCI

SCUOLA DI SCI MONTE BIANCO	84 24 77
-------------------------------	----------

GUIDE ALPINE

SOCIETA' DELLE GUIDE	84 20 64
----------------------	----------

PREFISSO
DI TELESELEZIONE
PER LA ZONA
DI COURMAYEUR: 0165

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
il martedì sera 21-22,30

Quote sociali 1988

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione	L. 32.000
Familiari	L. 17.000
Giovani	L. 12.000
Contr. Volont. Vitalizi	L. 15.000
Assa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

- a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpono».
- b) per tutti i soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino;

— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.000 per recapito della ricevuta e del bollino.

Gruppo Fondisti Aggiornamento programma gite 1988

- 10 gennaio - Champorcher
- 16/17 gennaio - Nevache
- 17 gennaio - Presolana
- 23/24 gennaio - Vipiteno
- 24 gennaio - San Primo
- 29/31 gennaio - Giura Svizzero
- 31 gennaio - Ulzio per Bardonecchia
- 5/7 febbraio - Engadina - Val Monastero - Resia - Nauders
- 7 febbraio - S. Bernardino
- 13/20 febbraio - Settimana Bianca a Tarvisio.
- 14 febbraio - Cogne
- 21 febbraio - Val d'Aveto (Appennino Ligure)
- 20/21 febbraio - Pinzolo per valli di Genova e del Brenta
- 28 febbraio - Val d'Ayas
- 27/29 febbraio - Raid della Val Pusteria
- 5/6 marzo - Altopiano d'Asiago
- 6 marzo - Campionato sociale milanese
- 12/13 marzo - Merano per Val d'Ultimo e Merano 2000 (con traversata)
- 13 marzo - Val Ferret
- 19/20 marzo - Vinadio/Entraque (Piemonte)
- 20 marzo - Lenzerheide
- 26/27 marzo - Folgaria
- 27 marzo - Simplon Dorf-Simplon-pass
- 2/3 aprile - Pasqua con chi vuoi (Abruzzo privatamente)
- 9/10 aprile - Alpe di Siusi
- 18 aprile - Val Roseg
- 17 aprile - Val Malenco

Stagione sciistica

Anche quest'anno per gli appassionati di sci da discesa offriamo un'attività completa.

È appena iniziata la 1ª parte del corso di ginnastica pre-sciistica che con 2 lezioni settimanali (mercoledì e venerdì sera) ti preparerà in splendida forma per l'arrivo della neve.

All'arrivo della neve tante gite domenicali:

- 13 dicembre - Tonale
 - 20 dicembre - Cervinia
 - 10 gennaio - Sestriere
 - 17 gennaio - Courmayeur
 - 24 gennaio - St. Moritz
 - 31 gennaio - Lenzerheide
 - 7 febbraio - Corvatsch
 - 14 febbraio - Courmayeur
 - 21 febbraio - Gara sociale
 - 28 febbraio - La Thuile
 - 6 marzo - Cesana Claviere
 - 20 marzo - Madonna di Campiglio
 - 27 marzo - Tonale
 - 3 aprile - Pila
 - 10 aprile - Courmayeur
 - 17 aprile - Diavolezza
 - 12/13 marzo - Giro dei 4 passi (Dolomiti)
- La partenza del pullman come sempre è alle ore 5.00 in P.le Loreto alle ore 5.10 a Porta Romana, alle ore 5.20 in P.le Baracca ed alle ore 5.30 in P.le Lotto. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria C.A.I. (via S. Pellico, 6) tutti i giorni lavorativi ed il martedì sera dalle ore 21 alle ore 22.30.

tratteggiato con precisione l'esemplare figura del prof. Nangeroni, illustrando con un excursus storico di 60 anni circa le varie tappe che lo hanno visto ora consigliere sezionale, ora Presidente della Commissione Scientifica, ora Presidente del Comitato Scientifico Centrale, fino alla recente nomina a Socio Onorario del Sodalizio. Alla manifestazione hanno naturalmente aderito numerosi componenti della famiglia Nangeroni, che con non poca commozione hanno voluto così rendere manifesta la gratitudine verso il C.A.I. che ha onorato la memoria dell'illustre socio intitolandole la Commissione Scientifica. Infine, avvisiamo i soci interessati, che copie del testo del discorso commemorativo sono a disposizione in Segreteria.

Ricordando Marco De Marchi

Tutti i giornali milanesi nei giorni scorsi hanno ricordato la figura di Marco De Marchi come filatelico, in occasione dell'uscita del francobollo da L. 500 a Lui dedicato e realizzato nell'ambito della Giornata nazionale della filatelia tenuta alla Fiera di Milano.

Come Club Alpino Italiano vogliamo approfittare dell'occasione per ricordare come il dott. Marco de Marchi non fu solo uno dei filatelici più competenti e appassionati d'Italia, ma fu pure valentissimo alpinista, illuminato naturalista e mecenate delle scienze, oltre ad essere stato Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali e Consigliere del Touring Club Italiano. Infatti, tra le numerosissime iniziative di De Marchi a favore del CAI e della montagna ricordiamo nel 1913, la donazione alla sezione Valtellinese del rifugio Marco e Rosa al Bernina e, nel 1920, soprattutto la fondazione della Commissione Scientifica del CAI di Milano.

Scuola Nazionale di sci alpinismo «M. Righini»

Come ogni anno da 22 anni a questa parte, la Scuola Nazionale di Sci Alpinismo M. Righini organizza un Corso di Introduzione allo Sci Alpinismo e un Corso Avanzato di Sci Alpinismo, con lo scopo di aiutare gli appassionati della montagna a conoscerla e percorrerla nella stagione invernale in sicurezza. Le uscite pratiche sono precedute da lezioni teoriche tenute in sede al martedì sera in modo da fornire gli elementi necessari per condurre la gita il fine settimana successivo.

Le uscite saranno effettuate in diverse zone delle Alpi e Prealpi, in modo da offrire una panoramica dei diversi gruppi montani.

Corso di introduzione

Uscita di selezione sciistica obbligatoria che si effettuerà il 14 febbraio (sono dispensati gli ex allievi). Al termine della selezione saranno esclusi dalla partecipazione gli allievi con insufficienti capacità sciistiche.

Lezioni pratiche a partire dal 28 febbraio sino al 16/17 aprile. Le prime due sono gite giornaliera, mentre le successive sono dei fine settimana con partenza nelle primissime ore del pomeriggio del sabato.

Corso avanzato

Tutte le uscite sono del fine settimana completi con inizio il 23/24/25 aprile e termine il 21/22 maggio.

I prospetti definitivi illustrativi con tutte le notizie utili saranno disponibili in Sede CAI Milano a partire dal 14/12/87. Iscrizioni da martedì 12 gennaio 1988 alla sera ore 21.

Corso valanghe

Verrà organizzato un fine settimana sulla prevenzione dei pericoli di valanghe e sul soccorso dei travolti.

Il corso si terrà al Passo della Presolana il 30/31 gennaio 1988 ed è aperto a tutti gli ex allievi della Righini e ai Soci del CAI Milano.

Quota di partecipazione al corso L. 70.000 comprendente vitto e alloggio dal pranzo di mezzogiorno di sabato 30, al pranzo di domenica 31, con esclusione del viaggio ed eventuali mezzi di risalita.

Equipaggiamento normale da Sci Alpinismo.

Ritrovo dei partecipanti alle ore 8,30 del 30 gennaio presso l'albergo Rosalpina del Passo Presolana.

Per maggiori chiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Righini presso il CAI Milano nelle sere di martedì dopo le ore 21.

Auguri!

In occasione delle prossime festività, la sezione di Milano del Club Alpino Italiano augura ai Soci, ai custodi, agli amici e ai collaboratori i più fervidi auguri di un sereno Natale e di un felice Anno.

Il presidente
Ing. Angelo Brambilla

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18,30 alle 20.30.

Gite giornaliera

- 10 gennaio - S. Bernardino
- 17 gennaio - Andermatt
- 24 gennaio - Torgnon
- 31 gennaio - Splügen.

Week-ends

22-24 gennaio - Savoia Francese. Partenza alle 17,30 del 22/1 dal Piazzale della Stazione di P.ta Garibaldi; il 23 e 24 saranno a disposizione per percorrere le meravigliose piste della Bassa Savoia. I programmi dettagliati sono disponibili in Sede nelle serate di apertura. I posti sono limitati; affrettarsi ad iscriversi.

30/31 gennaio - Davos. Partenza il 30 alle ore 6,30 dal P.le della stazione di P.ta Garibaldi; due giornate di sci di fondo su piste tracciate e segnalate per 75 km; facili ed alla

Commissione Scientifica G. Nangeroni

DISSESTO IN MONTAGNA:
prevenire o subire
Ciclo di 3 Conferenze in sede,
ore 21

21 gennaio 1988 - Valtellina '87, primi risultati scientifici di un evento geologico mai verificato.

Ref.: dott.ssa Tullia Rizzotti.

4 febbraio - Incidenza dei ghiacciai nelle catastrofi naturali, con particolare riguardo alla Valtellina.

Ref.: prof. Claudio Smiraglia.

febbraio data da definire - Il bosco quale tessuto connettivo del territorio. Ref.: dott. Paolo Lassini.

Gita scientifica

17 gennaio: Al Museo Nazionale della Montagna di Torino in occasione della mostra: «Incisioni rupestri nelle Alpi Occidentali».

Commemorato in sede il Prof. Nangeroni

Lo scorso 19 novembre nel salone della sezione il Presidente ing. Angelo Brambilla ha dato il benvenuto ai numerosi soci che hanno voluto presenziare alla commemorazione dell'indimenticabile prof. Giuseppe Nangeroni. Illustri gli ospiti, con in testa il Presidente Generale Ing. Leonardo Bramanti, il vicesegretario generale geom. Gabriele Bianchi, il direttore generale dott. Alberto Poletto, il Prof. Bruno Parisi Presidente del Comitato Scientifico Centrale, varie rappresentanze di altre sezioni (SEM, Bovisio, Melzo, Edolo, ecc.) un nutrito stuolo di docenti universitari, oltre a nostri soci che hanno avuto modo nel passato di collaborare a vari livelli con Nangeroni, da Romanini a Zecchinelli, da Carattoni a De Simoni. L'attuale Presidente della Commissione Scientifica dott. Piero Carlesi ha

portata di tutti. I programmi dettagliati sono disponibili in sede.

Raid

15/17 gennaio - Raid del Giura Svizzero
Partenza alle 6,15 del 15 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; arrivo a Saignelegier per le 13,30 ca; nel pomeriggio 1^a tappa del raid di 19 km.ca; sabato 16, dopo la 1^a colazione, partenza per la 2^a tappa di 33,5 km (possibilità di concludere 1^a tappa dopo il 27° km).
domenica 17; ultima tappa di 30 km. fino a La Brevine (possibilità di fermarsi al 24° km). Le prime due tappe sono diverse da quelle dei Raid precedenti. Per informazioni, iscrizioni o per ritirare i programmi dettagliati, rivolgersi in Sede nelle serate di apertura.

Corso di ginnastica presciistica

Visto il notevole successo del 1° Corso da ottobre a dicembre, si è deciso di prolungarlo fino al 31 marzo.
Le lezioni si terranno presso la palestra dell'Arena Civica di Viale Byron, 2 (lato Parco) il martedì ed il giovedì alle 18,30 alle 19,30 e dalle 19,30 alle 20,30 al prezzo speciale di L. 75.000. Se non si raggiungeranno le 15 persone per turno, le lezioni si terranno solamente dalle 19 alle 20.
Le iscrizioni si possono effettuare anche telefonando ai numeri 375073 - 3760046 - 5453106.

Auguri

Il Presidente ed i Consiglieri della sottosezione Edelweiss augurano a tutti i soci e simpatizzanti un Felice Natale ed un prospero Anno Nuovo.

SOTTOSEZIONE DI ARESE

c/o Circolo Piave
Via S. Allende (fraz. Valera)
Tel. 02/9380941

Apertura Sede:
giovedì dalle ore 21 alle 22,30

Quote sociali 1988

Le quote sociali per la Sottosezione di Arese sono:

Ordinari	L. 32.000
Familiari	L. 20.000
Giovani	L. 12.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000 e tre fotografie

Tutti coloro che rinnovano sono pregati di consegnare una fotografia, al fine di poter costituire un archivio completo dei Soci della Sottosezione.
Le suddette quote comprendono quanto già definito nell'insero della Sezione di Milano.

Stagione sciistica

10 gennaio - Courmayeur
24 gennaio - Colere
7 febbraio - Splügen
21 febbraio - La Thuile

6 marzo - Valtournanche

20 marzo - Pila

3 aprile - Sils Maria

17 aprile - Cervinia

Avvisiamo i soci che le località di destinazione potrebbero essere modificate in relazione al grado di innevamento del luogo.

Sci di fondo

Avvisiamo i Soci che è stato organizzato un corso di sci di fondo presso il Centro Fondo del Pian del Tivano (Co) nei giorni 23, 30 gennaio e 13, 20 febbraio 1988.

Il programma dettagliato del corso sarà esposto ai partecipanti nella serata del 10 dicembre c.a. presso la Sede alle ore 21,15. Nella stessa serata gli istruttori presenteranno altresì vari tipi di attrezzature (sci, attacchi, vestiario, ecc.).

Il costo del corso per partecipante è di L. 40.000

Si richiede certificato medico di buona e sana costituzione.

Le iscrizioni si accettano nelle serate di riunione presso la Sede.

Serate culturali

In data da definirsi saranno promosse serate il cui tema sarà lo sci di fondo e lo sci da discesa.

SOTTOSEZIONE GESA-CAI

Via Kant, 6 - 20151 Milano

Apertura sede:
martedì ore 21

Gite sciistiche Discesa e fondo

10 gennaio - Pila

24 gennaio - Gressoney

31 gennaio - Silvaplana.

Iscrizione alla gita entro il martedì precedente l'effettuazione della gita presso la sede dalle 21 alle 22,30. Ulteriori informazioni in Sede o telefonando a Fabio Modenesi tel. 303416.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Diapositive in sede

Hochfeiler '87 è il diario delle vacanze di quattro Semini in Alto Adige e in Austria.

Le diapositive sonorizzate a cura di Marco Curioni, saranno proiettate gio-

vedì 28 gennaio 1988 per illustrare un percorso ad anello in Val Aurina da rifugio a rifugio attorno al Gran Pilastro e relativa ascensione.

Distintivi speciali

Sono a disposizione, in segreteria, i distintivi speciali per anzianità.

Soci con 25 anni di sodalizio:

Bovolenta Vasco, Buttafava Adriana, Calori Valentina, Moris Otto, Resentini Luigia, Seregini Giovanni, Zanoni Costantino

Soci 50 anni di sodalizio:

Romano Bruno

Soci con 60 anni di sodalizio:

Gelosa Mario

Corso di sci di fondo

Come ogni anno anche quest'inverno avrà luogo un corso di sci di fondo tenuto da maestri F.I.S.I. Il corso consisterà in lezioni teoriche che si svolgeranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15 e lezioni pratiche:

Lezioni teoriche:

17 dicembre 1987 - Presentazione

corso

materiale ed equipaggiamento

7 gennaio 1988 - Sciolinatura

21 gennaio 1988 - Pronto soccorso

Lezioni pratiche

10 gennaio 1988 - S. Moritz

17 gennaio 1988 - Splügen

24 gennaio 1988 - S. Bernardino

31 gennaio 1988 - Andermat

7 febbraio 1988 - Cogne

13/14 febbraio 1988 - Asiago

1° Corso sci di fondo escursionistico

1 e 2 livello: Impostazione di base Escursionismo elementare.

Scopo del Corso di sci di fondo escursionistico è di insegnare a tutti i soci C.A.I. come muoversi con gli sci di fondo su percorsi di media pendenza tipo traversate, al di fuori degli itinerari tracciati.

L'allievo imparerà così a muoversi autonomamente su terreno non battuto, mettendo in atto tutte le nozioni teoriche e pratiche acquisite durante il corso

Iscrizioni in sede

19 gennaio 1988: Presentazione corso e consegna domande da compilare;
26 gennaio: Ritiro domande compilate;

28 gennaio: Esposizione liste partecipanti al corso;

4 febbraio 1988: Completamento domande: 1 foto tessera, certificato medico e versamento della quota.

Lezioni teoriche:

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15.

9 febbraio 1988: Attrezzatura, materiale, sciolinatura;

16 febbraio: Alimentazione;

23 febbraio: Pronto soccorso;

1 marzo: Orientamento;

15 marzo: Natura alpina.

Lezioni pratiche:

21 febbraio 1988: Schilpario;

27/28 febbraio: Pinzolo;

6 marzo: Champoluc;

26/27 marzo: Val Taleggio.

Corso sci di discesa

Il corso è tenuto da maestri F.I.S.I.
Lezioni teoriche: Si terranno nel salone della Sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15

14 gennaio 1988 - Presentazione corso - Materiale ed equipaggiamento.

21 gennaio 1988 - Pronto soccorso

Lezioni pratiche

17 gennaio 1988 - Splügen

24 gennaio 1988 - Champoluc

31 gennaio 1988 - Courmayeur

14 febbraio 1988 - Carona

21 febbraio 1988 - Lenzerheide

28 febbraio 1988 - Carona (Gara)

4° Corso di sci alpinismo

Le adesioni si raccolgono in sede ogni giovedì dalle ore 21 alle 22,30, e saranno ritenute valide previo versamento della quota di L. 175.000 per soci S.E.M. e L. 190.000 per soci C.A.I. in regola con il tesseramento.
L'iscrizione dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1) Certificato medico comprovante l'idoneità a praticare lo sport dello Sci Alpinismo

2) Fotografia formato tessera

3) Per minori di anni 18 l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Marcialonga

30/31 gennaio 1988 - Albergo S. Giovanni

Quota di partecipazione Soci S.E.M. L. 100.000 soci CAI L. 110.000.

La quota comprende: pranzo, cena e pernottamento del giorno 30, prima colazione e cena del giorno 31, viaggi A/R in pullman.

N.B.: Per quanto riguarda l'iscrizione alla gara dovrà provvedere personalmente ogni partecipante.

Settimana bianca

Dal 13 al 20 marzo 1988 - Val Pusteria

Quota di partecipazione Soci S.E.M. L. 200.000 - Soci C.A.I. L. 220.000

La quota comprende: 7 giorni di mezza pensione

Viaggio: con mezzi propri a carico dei partecipanti.

Settimana di fondo a Leningrado

Settimana bianca a Leningrado con possibilità di praticare lo sci da fondo e visita a Mosca.

Quota di partecipazione Soci S.E.M. L. 960.000 - Soci C.A.I. L. 970.000

La quota comprende: viaggio in aereo e soggiorno completo dal 6 al 13 marzo 1988.

Settimana bianca discesa

Dal 30 Gennaio al 6 febbraio 1988 - Alba di Canazei - Albergo Aurora

Quota di partecipazione soci S.E.M. L. 300.000 - soci C.A.I. 320.000

La quota comprende: 7 giorni di pensione completa.

Giro dei 4 passi dolomiti

26/27 marzo 1988 - Canazei
Quota di partecipazione soci S.E.M.
L. 90.000 - Soci C.A.I. L. 100.000
La quota comprende: cena e pernottamento del 26 marzo, prima colazione del 27 marzo, viaggio A/R in pullman.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede: dalle 21.00 alle 23.30
Mercoledì e venerdì: per tutti i Soci
Martedì e venerdì: per coro C.A.I.
Giovedì: per Gruppo Mineralogico
Paleontologico e scuole delle Commissioni

Tesseramento 1988

L'anno 1987 si sta chiudendo e si invitano quindi i soci a rinnovare per tempo il tesseramento per il 1988.

Le quote sono:

Soci ordinari L. 25.000
(Compresi 22 numeri de «Lo Scarpone»)
Soci familiari L. 10.000
Soci Giovani* L. 6.000
(Compresi 22 numeri de «Lo Scarpone»)

(Nati negli anni 1971 e seguenti).
Il consiglio e la segreteria colgono l'occasione per augurare a tutti i soci ed alle loro famiglie di trascorrere serenamente le festività natalizie.

Scuola di sci festiva Motta (Madesimo)

Inizio corsi il 17 Gennaio e termine il 28 febbraio 1988

Programma - 6 lezioni domenicali
17 gennaio - 24 gennaio - 31 gennaio
7 febbraio - 14 febbraio - 28 febbraio

Quota di partecipazione al corso - Soci L. 145.000 - Non soci L. 155.000
Quota comprensiva di
- N. 6 viaggi in pullman Bovisio/Campodolcino e ritorno.

- N. 6 lezioni di 2 ore cad. a cura dei Maestri della locale «Scuola di Sci».
- Assicurazione, secondo i massimali previsti dalla «Polizza cumulativa infortuni» della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, valevole per l'intera giornata.

Sono escluse le spese per la funivia (Campodolcino-Motta) e i mezzi di risalita (giornaliero o tessera punti) che sono a carico dell'allievo al quale verranno praticate particolari facilitazioni. Le tessere giornaliera dovranno, essere acquistate in Sede.

Le iscrizioni verranno raccolte entro e non oltre l'8 gennaio 1988 presso la Sede del Club Alpino Italiano (Piazza San Martino, 2) aperta il mercoledì e il venerdì dalle ore 21,00 alle ore 23,00. L'organizzazione si riserva la facoltà di

variare le date di svolgimento del corso per cause di forza maggiore (mancanza di innevamento - inagibilità delle strade ecc.).

La Commissione Scuole

Scuola Sci feriale - Piani di Bobbio

Al fine di avviare gli studenti delle scuole elementari (IV e V) e medie nella pratica dello sci, verrà organizzata una scuola infrasettimanale a loro riservata. Si sottolinea che tale scuola è particolarmente adatta a coloro che si avvicinano allo sci e non ai provetti sciatori. Programma - ciclo di 6 lezioni
Venerdì 22 gennaio - venerdì 29 gennaio - venerdì 5 febbraio - martedì 9 febbraio - martedì 16 febbraio - martedì 23 febbraio

in località Piani di Bobbio, raggiungibili con ovovia da Barzio.
Partenza ore 13.

Quota di partecipazione: L. 145.000
Ulteriori informazioni e iscrizioni presso la sede CAI entro e non oltre l'8 gennaio 1988.

Commissione sci di fondo

Per gli interessati tutte le notizie relative all'8° corso di sci di fondo ed il calendario gite sono stati pubblicati integralmente sul n. 20 del 16 novembre 87 de «Lo Scarpone».

Ricordiamo qui la parte di calendario gite comprese nel periodo di validità di questo numero:

19/20 dicembre - 2 giorni al centro fondo di Campra (Svizzera)

10 gennaio - Corso sci di fondo a Schilpario.

17 gennaio - Corso di fondo e gara campionato provinciale a Schilpario.

24 gennaio - Corso di fondo e gara Criterium Brianza a Schilpario.

Tombolata

Giovedì 24 dicembre - alle ore 21 presso la sede sociale si terrà la tradizionale Tombolata Natalizia soci familiari ed amici sono attesi numerosi.

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

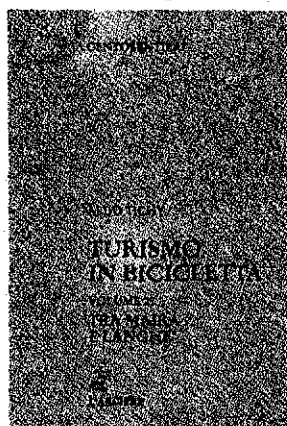
Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

Dalla segreteria

Ricordiamo a tutti i soci che il tesseramento per il 1988 inizierà con il 1° gennaio prossimo; si invitano i soci a rinnovare al più presto la quota associativa onde non perdere la copertura assicurativa (valida fino al 31 marzo 1988) ed interrompere il regolare invio delle pubblicazioni previste.

L'ARCIERE

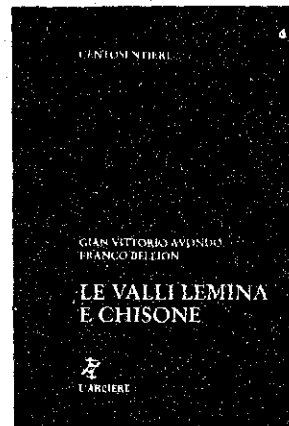
edizioni
una voce autentica della
cultura piemontese



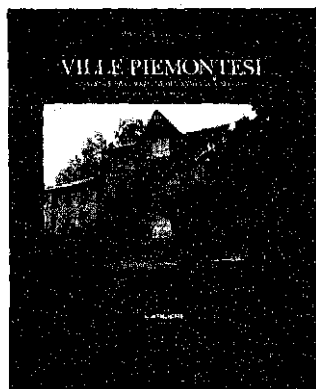
cod. 130.86

Collana CENTOSENTIERI
TURISMO IN BICICLETTA
Volume 2°
Tra Maira e Langhe
Aldo Tichy
L. 14.000

Collana CENTOSENTIERI
**LE VALLI LEMINA
E CHISONE**
G.V. Avondo, F. Bellion
L. 14.000



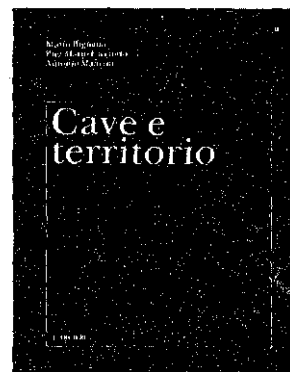
cod. 129.86



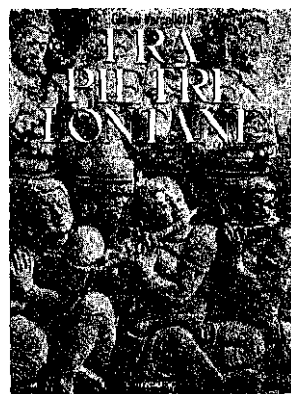
cod. 127.86

Collana IL BAGATTO
VILLE PIEMONTESE
Adriana Boidi Sassone
L. 40.000

Collana I PARALLELI
CAVE E TERRITORIO
M. Bignami, P.M. Facciotto,
A. Mancini
L. 30.000



cod. 133.86



cod. 138.86

Fuori Collana
FRA PIETRE LONTANE
Gianni Vercellotti
L. 22.000

EDIZIONI L'ARCIERE - CUNEO
Via Roma, 8 - Tel. (0171) 31.74

Per comodità si ricordano pure le quote sociali valide per il 1988 deliberate dall'assemblea ordinaria dei soci del 30 ottobre u.s. e che sono state così stabilite:

Soci Ordinari L. 25.000 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»)

Soci Familiari L. 10.000

Soci giovani L. 6.000

Si rammenta infine che, per esigenze di segreteria, le operazioni di tesseramento si svolgono, presso la sede sociale, nella sola serata di mercoledì dalle ore 21 alle ore 22,30.

Programma invernale 1988

L'inverno è, astronomicamente parlando, alle porte ed è giunto il momento di preparare gli attrezzi ed il fisico ai prossimi cimenti; la commissione attività invernali, per venire incontro ai sempre più numerosi appassionati degli sport invernali, ha lavorato bene durante l'autunno predisponendo un nutrito programma di gite e manifestazioni che si svolgeranno secondo il seguente calendario:

17 gennaio - Lenzerheide (Svizzera)

22/24 gennaio - Giro «Sella Ronda» (Vigo di Fassa)

21 febbraio - Lizzola (Campionato desiano di sci di fondo con abbinata gita sciistica)

28 febbraio - Barzio (Piani di Bobbio-Valtorta) Trofeo Oram Imbottiti Desio - Slalom parallelo

13 marzo - S. Moritz (Svizzera)

27 marzo - Aprica (Campionato desiano)

10 aprile - S. Caterina Valfurva (Trofeo Galimberti)

La Sezione intende anche organizzare, nel periodo 17 gennaio - 14 febbraio in località ancora da destinarsi, una scuola di sci per complessive 5 domeniche consecutive.

Per ogni informazione relativa alle attività invernali e per le iscrizioni, rivolgersi in sede alla apposita commissione nelle serate di apertura.

Dall'assemblea

Il 30 ottobre scorso si è svolta, presso la sede sociale, la tradizionale assemblea d'autunno di cui, qui di seguito, si dà un breve resoconto.

Due i punti all'ordine del giorno di particolare interesse: quello relativo alla determinazione delle quote sociali per il 1988, cui era strettamente legato il rinnovo della convenzione con il notiziario «Lo Scarpone», e l'altro incentrato sull'esame ed approvazione del bilancio preventivo per il prossimo anno. Dopo la esposizione delle proposte del Consiglio Direttivo sulle quote sociali fatte dal Presidente dell'assemblea e dopo il commento delle voci del bilancio preventivo da parte dei Revisori dei Conti, si è aperta la discussione con vari interventi; alla chiusura della discussione l'assemblea, alla unanimità, ha deliberato le quote sociali per il 1988 che sono state così stabilite: L. 25.000 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone») per i soci ordinari; L. 10.000 per i soci familiari e L. 6.000 per i soci giovani.

Come si vede, rispetto alle quote del 1987, è stato deliberato un piccolo aumento della quota per i soli soci ordinari (comprensiva però del costo del

l'abbonamento al notiziario), mentre sono rimaste invariate le quote per le altre categorie di soci che sono, del resto, le minime possibili. Strettamente collegata alla deliberazione sulle quote sociali era quella relativa al bilancio preventivo per il 1988 che è stato anch'esso approvato all'unanimità dall'assemblea.

Questa in estrema sintesi la cronaca dell'assemblea dell'ottobre; non resta che ringraziare ancora una volta gli intervenuti (la media delle presenze tra soci presenti o rappresentati si mantiene costante anche se farebbe piacere una maggiore partecipazione) e arrivederci alla prossima assemblea.

Auguri

A tutti i soci ed ai loro familiari i più sentiti auguri di buon Natale e di felice anno nuovo.

SEZIONE DI GALLARATE

Via Battisti, 1
Tel. 0331/797564

Quote sociali 1988

Soci ordinari	L. 23.000
soci familiari	L. 12.000
Soci giovani	L. 6.000
(nati negli anni 1971 e seguenti)	
soci Vitalizi	L. 5.000
Tassa iscrizione e tessera per nuovi Soci	L. 3.000

Le quote comprendono:

Per i soci ordinari: Rivista del CAI e 11 numeri di notiziario «Lo Scarpone» per tutte le categorie di Soci; Assicurazione per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi e su alcuni impianti di risalita.

Abbonamenti Facoltativi

— Rivista del CAI per categoria «Giovani» L. 4.500

— Notiziario «Lo Scarpone» (22 numeri) per categorie «ordinari» e «vitalizi» L. 6.000

Per categoria giovani L. 2.000

Assicurazione per il Soccorso Alpino

Si rammenta che per non interrompere la validità dell'assicurazione, il rinnovo dovrà essere effettuato entro il 28 febbraio 1988.

Si avverte che dopo tale data la garanzia si intenderà operante 15 giorni dopo l'avvenuto pagamento della quota presso la Sede.

In caso di pagamento a mezzo c/c postale la decorrenza avrà effetto dalle ore 24 del giorno in cui è stato effettuato il versamento.

Si raccomanda ai Soci che effettuano il pagamento a mezzo c/c postale di compilare esattamente e per esteso il modulo, indicando: nome, cognome e indirizzo.

Durante i mesi di gennaio e febbraio la sede sarà aperta il sabato pomeriggio

dalle ore 15 alle 17 esclusivamente per le operazioni di tesseramento.

SCI-CAI Corso sci di Fondo

Si effettuerà, previa adesione al sodalizio, a Campra (Svizzera) sulla pista Centro Fondo Campra nelle domeniche del 29/11 - 6/12 - 13/12 - 20/12. Qualora mancasse la neve nelle prime domeniche del corso si recupererebbe il giorno 8/12/87. Per informazioni ed iscrizione rivolgersi in sede nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

I corsi saranno tenuti da maestri FIS.

Gite turistiche

Si effettueranno nel mese di gennaio e febbraio località prescelte: Laax - Lenzerheide - Brusson - S. Maria Maggiore - Cogne.

E nostra intenzione organizzare dei fine settimana in occasione dell'effettuazione della Marcialonga o della Marcia Bianca di Enego o della Dobbiaco - Cortina.

Nei giorni 27/28 febbraio 1988 vorremmo effettuare un week-end a Fiesch «mezzo di trasporto trenino delle nevi».

Gara sociale

Data da destinarsi secondo calendario FIS.

Trofeo Marathon: valevole quale prova Campionato Provinciale Circuito Cavalca (data da destinarsi secondo calendario FIS).

Siete interessati alla settimana bianca in val Pusteria??? (San Candido) venite in sede e parliamone.

SEZIONE DI LODI

C.so Vitt. Emanuele, 21

3° Corso di Sci Alpinismo

Sono aperte le iscrizioni al 3° Corso di Sci Alpinismo. Le adesioni dovranno pervenire entro il 13/1/88.

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede nelle serate di giovedì a partire dal 21/1/88, alle ore 21.00.

Le lezioni pratiche avranno il seguente svolgimento: (in località da destinarsi)

1^a uscita: **Sabato 30 gennaio 1988**

2^a uscita: **Domenica 7 febbraio 1988**

3^a uscita: **Sabato 20 febbraio 1988**

4^a uscita: **Domenica 28 febbraio 1988**

5^a uscita: **Domenica 6 marzo 1988**

Il Corso sarà diretto dal ns. socio Pietro Abbà, Istruttore ISA.

Tesseramento

Il tesseramento per il 1988 è aperto da mercoledì 2 dicembre. Le quote rimangono invariate rispetto al 1987, sia per le nuove iscrizioni che per i rinnovi.

Settimana bianca

Sono aperte le iscrizioni alla «settimana bianca» che si terrà ad Arabba (BI) nel periodo dal 30 gennaio al 6 febbraio '88.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21

Programma invernale 1987/88

Diamo di seguito il programma dettagliato delle attività invernali organizzate dalla ns. sezione.

Scuola sci

Per rispondere alle diverse esigenze dei ns. Soci, abbiamo pensato di articolare la scuola sci in due diverse località:

Schilpario - corso completo a partire dai principianti sino al 5° livello

Champoluc - corso di perfezionamento a partire dal 3° livello al 5° livello.

I Corsi inizieranno il 17 gennaio 1988, durata sei domeniche come segue:

17 gennaio, 24 gennaio, 7 febbraio, 14 febbraio, 28 febbraio 13 marzo (con gara di fine corso).

Quote di partecipazione, modalità di pagamento, comprensive di pullman, giornaliero, assicurazione e 2 ore maestro FIS sono differenziate come segue:

Schilpario

Nati 1981 gratuito

Nati 1979/80 - L. 90.000 + 10.000 per uscita

Nati 1977/78 - L. 110.000 + 10.000 per uscita

Nati 1973/74/75/76 - L. 140.000 + 10.000 per uscita

Nati antecedenti 72 - L. 160.000 + 10.000 per uscita

Possibilità di pranzo al Ristorante Pizzo Camino L. 12.000 primo secondo, frutta o formaggio (prenotazione all'atto dell'iscrizione).

Schilpario quote per gitanti

Pullman - Soci 12.500 - Giornaliero soci L. 14.000 - pranzo Soci L. 12.000

Champoluc quote per gitanti

Pullman - Soci L. 15.000 - Giornaliero soci L. 20.000

Champoluc

Non differenziato prezzo unico L. 210.000 + 10.000 per uscita.

Sci di fondo

Abbiamo costituito il gruppo per riunire tutti gli appassionati di questa specialità ed organizzare gite e gare.

Per i principianti e per chi desidera perfezionare la propria tecnica si terrà la «Scuola di Sci di Fondo» corso di 6 uscite con Maestri FIS, serate teoriche (inizio programma 13 dicembre 1987) e gite accompagnate.

Il corso si terrà in due diverse località, Schilpario e Brusson col medesimo calendario del Corso sci.

Il prezzo comprensivo di pullman e due ore Maestri FIS è fissato in L. 150.000 (L. 90.000 all'atto dell'iscrizione e L. 10.000 per ogni uscita).

Le iscrizioni per i suddetti corsi vengono accettate solamente se accompagnate dal certificato di idoneità fisica allo Sport.

termini di iscrizioni entro e non oltre l'8 gennaio 1988.

Gite sciistiche

In alternativa al corso sci abbiamo programmato le seguenti gite.

- 3 dicembre - Courmayeur
- 20 dicembre - St. Moritz
- 31 gennaio - Monte Bondone
- 21 febbraio - Tonale
- 6 marzo - Colere
- 20 marzo - Alpe di Mera
- 10 aprile - Diavolezza
- 11 aprile - St. Remy

In più sono programmati questi tre stupendi week end

- 9/10 gennaio - Selva di Val Gardena (Sella Ronda)
- 26/27 marzo - Claviere / Montgenevre (Via Lattea Monti Della Luna).

Autosciatoria internazionale al «Piccolo Tibet»

Si terra nei giorni 23/24/25 aprile 1988 a Livigno.

La manifestazione comprende una prova di abilità automobilistica ed una gara sciatoria.

Mercatino dell'usato

La compra-vendita di attrezzature per la pratica dello sci è aperta presso la ns. Sede.

Ginnastica presciistica

Prosegue presso la palestra di via Manzoni Scuole Elementari di Palazzo Milanese il corso di ginnastica formativa diretta da professoressa ISEF.

Tesseramento CAI e FIS

Sono disponibili i bollini per l'anno 1988.

Squadra di sci agonistico

Invitiamo i giovani che si sentono portati a questo emozionante Sport a presentarsi in Sede dai Responsabili.

Escursionismo

A conclusione del programma 1987, il gruppo escursionistico si è ritrovato la sera del 28 novembre al Rif. C. Porta ai Piani Resinelli.

L'inclemenza del tempo «pioggia, vento, neve» non ha fatto desistere questi ardimentosi che nell'ultimo tratto innevato dando al paesaggio un aspetto tipico del Natale Alpino, a piedi, festosi e contenti hanno raggiunto il rifugio. Premurosi e gentili come sempre il personale del rifugio aveva predisposto la cena, che con il buon vino e «camino acceso» hanno contribuito a riscaldare questa simpatica serata, presenti alcuni membri del consiglio direttivo, il presidente Renzo Ferrario che rivolgendo il proprio saluto ha augurato al gruppo «Escursionistico» la continuità di questa attività per ritrovarsi più numerosi l'anno prossimo.

Con il prossimo numero, programma dettagliato attività «Escursionismo 1988». Con l'occasione delle festività, il consiglio direttivo augura a tutti i soci, simpatizzanti e amici Buone Feste 1987/1988.

SOTTOSEZIONE DI BRESSO

Via Don Sturzo, 38

Apertura Sede:
giovedì dalle ore 9,30 alle 23,30

Comunichiamo che dopo l'assemblea generale del giorno 1/12/87, presso la sede CAI di Bresso, il nuovo gruppo di soci, che hanno preso l'iniziativa di portare avanti la sottosezione, invita tutti gli amici a scambiarsi gli Auguri di Natale martedì 22/12/87 ore 21,00.

SEZIONE DI ROVATO

Via Lamarmora, 57

Con l'Assemblea Sociale di venerdì 27/11 si è chiuso ufficialmente il primo anno di vita della Sezione, con un bilancio altamente positivo e qualificante, tale da superare le più rosee previsioni.

Il totale Soci è passato da 110 a 160, si è quindi incrementato di oltre il 40% mentre già numerosi nuovi Soci stanno attendendo i bollini 1988.

Questo dato statistico, di per se arido, sta invece a significare il più tangibile risultato di un'attività che si è andata espandendosi ed accrescendosi come quantità e qualità, in questo 1987.

Primo punto altamente qualificante è stato lo svilupparsi dell'Alpinismo giovanile (peraltro già presente come Sottosezione) con numerose proiezioni e conferenze presso le Scuole Medie di Rovato e di Erbusco, paese naturalmente legato a Rovato, con una gita pienamente riuscita (90 partecipanti) al Monte Guglielmo e soprattutto con la settimana in montagna di un gruppo di ragazzi entusiasti e di accompagnatori (non ufficiali del C.A.I., ma pieni di buona volontà, esperienza di montagna ed entusiasmo) presso il Rifugio «Branca» nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, base logistica ideale.

Secondo punto qualificante, che ci ha fatto conoscere dalle Sezioni della Lombardia, l'organizzazione (a detta di tutti i partecipanti) pienamente riuscita, del Convegno di autunno delle Sezioni Lombarde del C.A.I., svoltosi a Rovato il 8/11: molto gradita dagli ospiti sia la Sede del Convegno, logisticamente perfetta, sia il luogo del pranzo, sia infine la sopsra della visita guidata alle più grosse cantine d'Italia per la produzione dello Champenois, le Cantine Berlucchi di Borgonate Franciacorta; colgo qui l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti per le parole di elogio che hanno espresso a tutti noi.

Terzo punto, l'attività estiva, vasta e pienamente riuscita; due i momenti sa-

Light & Fair.



Un'offertissima di **SPORTLER**: la nuova giacca duvet **EXTREMO LIGHT** della **SALEWA** ad un prezzo davvero eccezionale: solo **Lire 138.000.**

La giacca imbottita con 300 gr. di ottimo piumino d'oca (70/30) e con cappuccio incorporato nel colletto è ideale per l'alpinismo invernale e lo sci-alpinismo.

SALEWA EXTREMO LIGHT: un'offerta leggera e conveniente di **SPORTLER**.

Lo specialista in alpinismo

SPORTLER

39100 Bolzano Portici 37
Tel. 0471/974033

----- ✂
Buono d'ordine:

Cognome Nome

Via

Cap Città Prov

Età Quantità: COLORE BLU ROSSO MISURA S M L XL

lienti: a) la gita alle Alpi Apuane, effettuata in collaborazione con la Sezione di Viareggio, che qui ringrazio per la cordiale e fattiva organizzazione, che spero di poter ricambiare con una gita al nostro Adamello (le Sezioni dovrebbero più spesso prendere in considerazione l'opportunità di una collaborazione reciproca); b) la salita al Civetta, per la ferrata Alleghesi, con un folto gruppo di Soci, entusiasti per l'ambiente e per l'accoglienza al Rifugio del «Coidai». Il 1988 si presenta denso di attività e per questo il Consiglio del nostro C.A.I. è stato ampliato, anche per dare spazio a diversi giovani desiderosi di fare: verrà ulteriormente ampliato il programma di Alpinismo Giovanile, tra le Gite Estive verrà ripresa la Gita naturalistica (quest'anno Plidvicelli!), riprenderanno pure le serate con esponenti di spicco dell'alpinismo, si ultimeranno i lavori di miglioramento della Sede e si accentuerà la collaborazione con altre realtà locali, soprattutto per la salvaguardia del nostro Monte Orfano. Come si vede, lavoro ce n'è per tutti e se la collaborazione, già nutrita ed entusiasta, dei Soci, aumenterà con essi, si potrà fare sempre di più e di meglio. A tutti il C.A.I. Rovato augura buone Feste ed un felice 1988!!

Natale e felice Anno Nuovo. Uniti in un'ideale cordata per sempre migliori successi e soddisfazioni.

Il Presidente
Gianfranco Lucchese

Natale 1987

Ritroviamoci assieme la Notte di Natale per la S. Messa e gli auguri. Sarà un'occasione per vivere alcuni momenti di gioia e di serenità ricordando il grande evento. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Sezione.

Commissione culturale Gruppi Alpinistici Veronesi

La Commissione Culturale Gruppi Alpinistici Veronesi ha programmato per la stagione 87/88, sei serate di proiezioni ed incontri che si terranno presso l'auditorium Mons. Chiot (Chiesa di S. Luca - Corso Porta Nuova n 12) con inizio alle ore 21,15.

Il programma delle serate prevede:
Lunedì 18 gennaio - «Arrampicate in America» - di E. Mariacher e Luisa Jovane

Lunedì 15 febbraio - «Camminando fra i fiori delle nostre montagne» di M. Pigozzi

Lunedì 14 marzo - Video montagna - Proiezioni di autori diversi

Lunedì 18 aprile - «Dopo 50 anni» - con la partecipazione di Riccardo Cassin. In concomitanza con la serata conclusiva e con la presenza di Riccardo Cassin, verrà conferito l'annuale premio «BIASIN» al giovane alpinista veronese che si sia particolarmente distinto per la sua attività. Soci e simpatizzanti sono cordialmente invitati.

Scuola di Alpinismo «G. Priarolo» Hoggar '87

In occasione del trentacinquesimo anniversario della sua fondazione (1952-1987), la Scuola di Alpinismo «Gino Priarolo» della Sezione del C.A.I. di Verona ha organizzato una spedizione alpinistica nel massiccio sahariano dell'Hoggar, nel cuore del più grande deserto del mondo.

Gli obiettivi principali della spedizione, che si svolgerà dal 19 dicembre '87 al 10 gennaio '88, sono costituiti dalle suggestive pareti del complesso montuoso dell'Assekrem (Ilamane, Hadriane, Iharen, Daouda, Tehoulag), nonché dall'imponente struttura granitica del Garet et Djenoun (Montagna dei Geni), nella parte nord-occidentale della catena del Tefedest.

Scuole Sci discesa 1988 XXIX corso di sci discesa

In collaborazione con la Scuola Italiana sci Racines - impianti Racines - Giovo

1° ciclo - 10/17/24/31 gennaio - 7 febbraio 1988

2° ciclo - 21/28 febbraio - 6/13/20 marzo 1988

Quota di iscrizione per ciascun ciclo: L. 190.000

La quota comprende:

- 5 viaggi andata e ritorno in pullman granturismo
- 18 ore di lezione con Maestri della Scuola Nazionale di Sci di Racines (dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 16) per ciascuna domenica;
- Skipass giornaliero per cinque domeniche, valido su tutti gli impianti e per l'intera giornata;
- gara di fine corso.

Combinazione abbonati discesa

1° e 2° ciclo a Racines nelle stesse date della Scuola di Sci
Quota di iscrizione per ciascun ciclo L. 150.000

La quota comprende:

- 5 viaggi andata e ritorno in pullman granturismo;
- Skipass giornaliero per cinque domeniche valido su tutti gli impianti e per l'intera giornata.

Sci Alpino

Soggiorni e settimane bianche
5/6/7/8 dicembre 1987 - Soggiorno Al'Alpe di Siusi

16/23 gennaio 1988 - Settimana bianca a Pecol di Canazei.

Gite domenicali

- 20 dicembre** - Ladurns (Vipiteno)
- 10 gennaio** - Marilleva
- 24 gennaio** - Alpe di Lusia (Moena)
- 7 febbraio** - Panarotta
- 14 febbraio** - Madonna di Campiglio
- 28 febbraio** - Selva di Val Gardena (giro dei quattro Passi)
- 13 marzo** - passo di Costalunga
- 26/27 marzo** - Traversata Mer de Glace (Monte Bianco)
- 10 aprile** - Marmolada.

13° corso di sci di fondo

Presso scuola sci di Asiago
Ciclo unico 10/17/24/31 gennaio
La quota di partecipazione indicativa è di L. 110.000 e dà diritto a:

- 4 viaggi andata e ritorno; n. 12 ore di lezione (3 per domenica dalle 11 alle 14 con maestri della scuola italiana di sci.
 - Gara di fine corso
 - Una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra
- Partenza: ore 7,30 sede CAI (a richiesta si effettueranno altre fermate)
Arrivo ore 19 circa - Apertura del corso: 7 gennaio ore 21 presso la Sede CAI.

Pullman del fondista

Programma

- 10 gennaio** - Lavazzè Pietralba
 - 17 gennaio** - Enego 2000
 - 24 gennaio** - Alpe di Siusi
 - 31 gennaio (E)** - Val di Sole
 - 7/13 febbraio** - Raid in Foresta Nera
 - 21 febbraio** - Anterselva
 - 28 febbraio (E)** - Passo Valles - passo Rolle (traversata)
 - 6 marzo (E)** - Val di Fiemme - Pederù
 - 13 marzo (E)** - Val Brenta.
- Le escursioni saranno guidate da Istruttori del C.A.I.
Iscrizioni ed informazioni in sede la settimana precedente la data dell'escursione.

Le gite a livello escursionistico sono contrassegnate con (E).

7/13 febbraio 1988 - Raid con gli sci da fondo in Foresta Nera (Germania)

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Corso sci da Fondo

Il prossimo mese inizia il corso di sci da fondo, rivolto non solo ai principianti ma anche e soprattutto a coloro che vogliono affinare la propria tecnica. Il corso consiste in cinque uscite domenicali nei giorni 10-1/17-1/24-1/7-2/14-2, due lezioni teoriche, e sarà tenuto da maestri F.I.S.I.

Le iscrizioni sono aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili, quindi si consiglia di comunicare al più presto la propria adesione.

Gite sciistiche

- 10 gennaio** - St. Moritz - fondo discesa partenza ore 6.00
 - 17 gennaio** - St. Moritz - corso fondo - partenza ore 6.30
 - 24 gennaio** - Courmayeur - discesa - partenza ore 5.15
 - 24 gennaio** - St. Moritz - corso fondo - partenza ore 6.30
 - 30/31 gennaio** - Marcialonga
- Il ritrovo per la partenza è in Piazza Unità d'Italia a Vimercate.
Per informazioni telefoniche relative alle gite e alle attività sciistica di discesa rivolgersi al Sig. Andreoni (6484494), per il fondo al sig. Carrera 02/9506078 o in sede al 039/664119.

SEZIONE DI VERONA

Via Scipione Maffei, 8
Tel. 30555

Apertura Sede:
mercoledì giovedì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 22.30.

Tesseramento

Si informano i soci che sono aperte le operazioni di rinnovo per il 1988 sia in sezione che alle sottosezioni.

Quote sociali

Soci Ordinari L. 28.000
Soci Familiari L. 14.500
Soci Giovani L. 9.000

Le suddette quote comprendono: per i soci Ordinari la «Rivista» del Club Alpino Italiano; 11 numeri de «Lo Scarpone»; l'assicurazione obbligatoria per il soccorso alpino; lo sconto nei rifugi C.A.I., nelle gite sociali, nell'iscrizione a Corsi e Scuole organizzati dalla Sezione, sulle pubblicazioni edite dal Socializio e su altre attività sezionali. Si ricorda inoltre che è inderogabile per i soci il rinnovo entro il 31 marzo pena la perdita delle suddette agevolazioni.

Auguri

Anche quest'anno è mio desiderio ringraziare, anche a nome del Consiglio Direttivo, tutti i Soci, gli amici e collaboratori della sezione e sottosezioni per l'opera prestata in favore del Socializio.
Con l'occasione auguro a tutti Buon

SEZIONE DI INZAGO

Da metà settembre a metà ottobre si è svolto un Corso di introduzione all'alpinismo promosso dal Cai di Inzago. A questo corso hanno partecipato oltre ai 26 iscritti anche diversi altri soci che hanno dato un contributo costruttivo alla buona riuscita dello stesso. Per la Sezione del Cai di Inzago è stata la prima esperienza di una iniziativa di questo genere. Visto il grande interesse ed entusiasmo che questo corso ha suscitato, la Sezione pensa di riproporre un altro a medio termine, con linee e modalità ancora da definire. Un sentito grazie va al direttore del corso, la guida alpina Luciano Tanderini che ha saputo trasmettere in modo chiaro ed esauriente la sua lunga esperienza maturata in tutti i vari campi dell'alpinismo.

A. G. A. I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Conferenze

La guida alpina del Monte Bianco Vittorio Bigio propone la conferenza dibattito ALPINISMO FREE CLIMBING PARAPENDIO

Piccola storia di una ricerca evolutiva. Una guida racconta: Dalle native alpi Marittime alle «grandi nord» il Monte Bianco, le prime invernali, la est del Monte Rosa, le spedizioni Himalayane, il granito dello Yosemite e del Fior di Loto, L'Hoggar, l'Amazzonia, il Tibet la professione guida estate e inverno, i trekking, free climbing in Verdon il parapendio: ultima ricerca del brivido lungo i sentieri che hanno un cuore. Poche belle diapositive, il commento essenziale e tanto dibattito.

Prenotazioni informazioni: Vittorio Bigio guida alpina Verrand Pre S. Didier 11010 AO (Tel 0165/842020)
Agenzia MONDONUOVO Verrand Pre S. Didier (AO) - Tel. 0165/844409.

Gruppo guide Alpine Molveno

Il gruppo Guide Alpine di Molveno (TN) ha aperto un ufficio adibito a prenotazioni e consigli a tutti gli alpinisti che intendono intraprendere:

- escursioni nei Gruppi Brenta - Adamello - Presanella
- vie ferrate
- gite ecologiche
- arrampicate e corsi roccia

Informazioni: Ufficio Guide Via Roma 6 Molveno (TN) oppure G.A. Nicolini Franco, Via Dolomiti, 23 - Molveno (TN) Tel. 0461/586120.

Guide alpine Valle Camonica Adamello

Neve e ghiaccio nell'inverno - primavera 87/88

ARRAMPICATE SU CASCATE DI GHIACCIO - quattro fine settimane sulle più belle cascate della Valle. Tutti i fine settimana dicembre e gennaio. CORSO DI SCIALPINISMO - Dei professionisti ti insegneranno come praticare questo sport in tutta sicurezza - Otto domeniche da gennaio a marzo. FUORI PISTA - per apprendere la tecnica e gustare fantastiche discese in neve fresca - Tutti i giorni da metà dicembre a maggio.

SKI GATTO SUL GHIACCIAIO DEL PISGANA (ADAMELLO) - per chi desidera uno sci diverso, indimenticabili discese fuori pista sul Ghiacciaio del Pisgana, con normale attrezzatura da discesa. Tutti i giorni da metà marzo a maggio.

SCI ESCURSIONISMO CON SCI DA FONDO - Per uscire dai monotoni anelli ed avventurarsi in ambienti suggestivi - Tutti i giorni da metà dicembre ad aprile.

ESCURSIONISMO CON RACCHETTE DA NEVE - Per chi anche d'inverno non rinuncia alla natura. Piacevoli camminate nei parchi dell'Adamello e dello Stelvio. Tutti i giorni da dicembre a marzo.

SCI ALPINISMO SULLE ALPI - Le più belle gite dell'arco alpino: Pisgana, Adamello, Cevedale, Gran Paradiso, Rosa, Oberland, Bianco. Tutti i fine settimana da metà marzo a maggio. Per informazioni e iscrizioni: Gruppo Guide Alpine Valle Camonica - Adamello Ponte di Legno, C.so Milano 5, tel. 0364/92566, Edolo Via Togni, Tel. 0364/71050-72026
Costa Volpino, Via Alpini 10, tel. 035/972304-979362 - Monno tel. 0364/72016

Accademia - Il Gigiat

Cascate di ghiaccio

Stage e corsi di introduzione e perfezionamento.

Tutti i week-end da dicembre a marzo. Attrezzatura tecnica per Piolet-traction fornita dalla scuola.

Costo: L. 120.000 per singolo week-end.

Arrampicata

Corsi e Stage «base» e di «perfezionamento» sulle Falaise di Finale Ligure. Week-end: stage di tre week-end consecutivi a scelta da dicembre a aprile. Settimane: corsi della durata di sei giorni consecutivi
dal 26 al 30 dicembre 1987;
dal 17 al 21 febbraio 1988.
Costo: L. 250.000

Full-ski - Fuoripista

Settimane bianche di Full-Ski: scuola di pista e fuori pista. Lezioni giornaliere con maestri e guide alpine e percorsi di fuori pista. Uso del videoregistratore e proiezioni e lezioni serali.

Possibilità di provare, per chi lo volesse, il Surf da neve e il Paracadute da Pendio. Base a Livigno (So).

Costo: L. 450.000 comprensivo di lezioni, 1/2 pensione, Ski-pass. Informazioni e iscrizioni: G.A. D'Alessio Francesco 02-2821133. Agenzia C.T.S. coop. Libra 039-321886.

Centro Alpinismo Valle Ossola

Propone:

A) Corso per chi vuole imparare a migliorare la propria tecnica su ghiaccio attraverso il «Piolet Traction» con uscite il 10/17/24 e 31 gennaio 1988 - Le iscrizioni si chiuderanno il 4 gennaio 1988.

B) Corso rivolto a chi ha già una certa preparazione di base e che permetterà loro di apprendere le tecniche usate sul ghiaccio estremo. Ottima preparazione per i couloirs in alta montagna con uscite il 13/14 e il 20/21 febbraio. Le iscrizioni si chiuderanno il 4 febbraio.

Per ulteriori informazioni telefonare al «Centro Alpinismo Valle Ossola» c/o Guida Alpina Mauro Rossi 0323/846325.



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA
50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

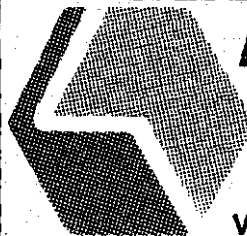
di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO



SALEWA
ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF obarAlp AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

tutto!
per
la roccia
e per
l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

IL MIO SENTIERO HA UN CUORE...

 **samas**
**ICE & ROCK
MOUNTAINEERING
APPAREL
MADE IN ITALY** 

*Maurizio Giordani
Rosanna Manfrini*

SAMAS ITALY S.p.A.
MILANO / Tel. 02-80.78.01
CHIURO (SO) / Tel. 0342-48.20.21

